



**Rassegna Stampa Legacoop Nazionale**  
domenica, 24 settembre 2023

# Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

## domenica, 24 settembre 2023

### Prime Pagine

24/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Prima pagina del 24/09/2023	7
24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Prima pagina del 24/09/2023	8
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Prima pagina del 24/09/2023	9
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Prima pagina del 24/09/2023	10
24/09/2023	<b>Il Manifesto</b> Prima pagina del 24/09/2023	11

### Cooperazione, Imprese e Territori

23/09/2023	<b>Adnkronos</b> Napolitano: Gamberini (Legacoop), 'protagonista storia italiana'	12
23/09/2023	<b>Ansa</b> Napolitano: Gamberini, garante dei valori della comunità"	13
24/09/2023	<b>Il Fatto Quotidiano</b> Pagina 2 Tassa sugli extraprofitti, alle banche la scelta se pagarla oppure no	<i>Nicola Borzi</i> 14
24/09/2023	<b>Il Mattino</b> Pagina 1 Le buone pratiche per prosciugare il mare di violenza	<i>GUIDO TROMBETTI</i> 16
24/09/2023	<b>Il Mattino</b> Pagina 5 Extraprofiti, si cambia Tajani: «Ora più tutele» Pace nella maggioranza	<i>Francesco Bechis Rosario Dimito</i> 18
24/09/2023	<b>Il Mattino</b> Pagina 33 Un nido in memoria di Siani «Così si cresce nella legalità»	<i>PATRIZIA CAPUANO</i> 20
24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2 Niente tassa per chi accantona un importo di 2,5 volte l'imposta	<i>L.Ser.</i> 22
24/09/2023	<b>La Verità</b> Pagina 3 La famiglia Soumahoro va verso il processo	24
24/09/2023	<b>Brescia Oggi</b> Pagina 40 Librixia, ripartenza di slancio E la cultura fa felici anche i turisti	<i>MAGDA BIGLIA</i> 26
24/09/2023	<b>Corriere Adriatico</b> Pagina 21 Il mercato coperto è chiuso scontro Comune-cooperativa	28
24/09/2023	<b>Corriere del Trentino</b> Pagina 5 Mondo del sociale in lutto: è morto a 59 anni Stefano Bertoldi	29
24/09/2023	<b>Corriere del Veneto (ed. Verona)</b> Pagina 15 Arsenale, protestano le mamme «Ridateci le storiche educatrici»	<i>Francesco Sergio</i> 30
24/09/2023	<b>Corriere della Sera (ed. Brescia)</b> Pagina 2 «La conoscenza è alla base del progresso» Al via una settimana di eventi con Librixia	<i>Pietro Keller</i> 31
24/09/2023	<b>Gazzetta di Mantova</b> Pagina 23 I "No Polo" mobilitati: martedì a Lonato saranno in consiglio	<i>LUCA CREMONESI</i> 33
24/09/2023	<b>Giornale di Brescia</b> Pagina 40 Nove giorni nel segno della lettura, «arma di libertà»	34

24/09/2023	<b>Giornale di Sicilia</b> Pagina 20	FABIO GERACI	35
	Sintesi, a rischio 250 posti di lavoro		
24/09/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 3		36
	Extraprofiti, si cambia: dalla tassa alle banche attesi fino a 2,7 miliardi		
24/09/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 5		37
	Padova, centro migranti: la coop che lo gestisce è sotto inchiesta a Ferrara		
24/09/2023	<b>Il Gazzettino</b> Pagina 27		39
	Sempre più uscite dal pubblico Le Ulss chiamano le cooperative		
24/09/2023	<b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 8	ROBERTA BASSAN	41
	Sì della Bce alla nascita della "Bcc Veneta"		
24/09/2023	<b>Il Mattino (ed. Salerno)</b> Pagina 31		43
	Bcc e sviluppo del territorio «Raccogliamo nuove idee»		
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Ancona)</b> Pagina 45		44
	Mercato coperto tra lavori e luce non pagata		
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 45		45
	Botte ai disabili «Il sindaco venga in commissione»		
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Bologna)</b> Pagina 46	ROBERTO PARMEGGIANI, NICODEMO MELE	46
	Il centro per disabili Modiano festeggia i suoi primi 40 anni		
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino (ed. Imola)</b> Pagina 34		47
	Stabilimento Cavim all'asta Chiesta l'autorizzazione		
24/09/2023	<b>Il Secolo XIX</b> Pagina 26	ALESSANDRO PALMESINO	48
	Lanza del Vasto, il Ceis in soccorso «Gestirà l'accoglienza ai migranti»		
24/09/2023	<b>Il Tirreno</b> Pagina 2		50
	Olio sempre più prezioso e caro «Poi dovrebbe un po' cambiare»		
24/09/2023	<b>La Nazione (ed. Empoli)</b> Pagina 49		51
	Villa Reghini Al via i progetti per i più piccoli		
24/09/2023	<b>La Nazione (ed. Grosseto-Livorno)</b> Pagina 50		52
	Il magico mondo delle castagne Un libro in regalo con La Nazione		
24/09/2023	<b>La Nuova Ferrara</b> Pagina 28	KATIA ROMAGNOLI	53
	L'ultimo danno del granchio blu Rompe le reti ai pescatori in mare		
24/09/2023	<b>La Prealpina</b> Pagina 17		55
	«Lago, il pesce è una risorsa»		
24/09/2023	<b>La Provincia di Como</b> Pagina 26		57
	Prosegue "Gener-azioni" Oggi la pulizia della Val Mulini		
24/09/2023	<b>La Sicilia</b> Pagina 27		58
	Lavoratori migranti sfruttati dai "caporali" firmato protocollo di intesa per l'integrazione		
23/09/2023	<b>La Stampa (ed. Alessandria)</b> Pagina 55	MARIA TERESA MARCHESE	59
	Volpedo Frutta produzione in calo ma qualità ottima anche con la siccità		
23/09/2023	<b>La Stampa (ed. Alessandria)</b> Pagina 57	DANIELE PRATO	60
	Accogliere ragazzi in difficoltà è nata la casa "Giovani in Progress"		
23/09/2023	<b>La Stampa (ed. Cuneo)</b> Pagina 56		61
	"Local is Tasty" a Barolo Esperienze ed emozioni con i prodotti a filiera corta		
24/09/2023	<b>La Stampa (ed. Imperia)</b> Pagina 53	G. C.	63
	Pasti per 5.700 euro dai soci della Coop alle famiglie indigenti		
23/09/2023	<b>La Stampa (ed. Novara)</b> Pagina 67		64
	Il gorgonzola di Cameri asso pigliatutto del gusto al concorso "Infiniti blu"		
23/09/2023	<b>La Stampa (ed. Savona)</b> Pagina 53	V.P.	65
	Economia Blu una guida dei pescatori ai camperisti		
24/09/2023	<b>La Tribuna di Treviso</b> Pagina 29	FEDERICO CIPOLLA	66
	La vendemmia in nero, ditte sanzionate 14 lavoratori fuori regola a S. Polo e Maser		
24/09/2023	<b>L'Adige</b> Pagina 17		68
	Il Trentino piange Stefano Bertoldi		

24/09/2023	<b>L'Arena</b> Pagina 37	FRANCESCO SCUDERI	70
	Franzoni denuncia «Qui vige il caporalato»		
23/09/2023	<b>Agenparl</b>		71
	Cs - Mostra mercato solidale nei chiostrini del San Francesco per la Giornata della Fondazioni		
23/09/2023	<b>Agenparl</b>		72
	(ACON) SALUTE. PELLEGRINO (AVS): COSM, DA 30 ANNI ESEMPIO DI SOLIDARIET		
24/09/2023	<b>Avvenire (Diocesane)</b> Pagina 4		73
	Due coop sociali, bolognese e veneta: un'unione solidale		
23/09/2023	<b>Citta della Spezia</b>		75
	Le fattorie schiudono i cancelli nel weekend che saluta settembre. Otto realtà spezzine aderiscono		
23/09/2023	<b>Genova Today</b>		76
	Fattorie aperte, attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare		
23/09/2023	<b>Genova24</b>		78
	Torna "Fattorie aperte", in Liguria tante iniziative nel weekend 30 settembre - 1 ottobre		
23/09/2023	<b>IL Sicilia</b>		79
	Palermo, il ricordo di Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano: contro la violenza sulle donne CLICCA PER IL VIDEO		
23/09/2023	<b>Imperia Post</b>		83
	Imperia: domenica a L'Approdo incontro dedicato alle "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative		
23/09/2023	<b>La Voce di Genova</b>		84
	Il settembre e 1 ottobre al via la 13esima edizione di Fattorie Aperte		
23/09/2023	<b>Ianuoaferrara.it</b>		85
	Goro, il granchio blu rompe le reti anche ai pescatori in mare		
23/09/2023	<b>Liguria 24</b>		87
	Le fattorie schiudono i cancelli nel weekend che saluta settembre. Otto realtà spezzine aderiscono		
23/09/2023	<b>ParmaDaily.it</b>		88
	SimonaCaselli è la nuova presidente di Granlatte		
23/09/2023	<b>ravennawebtv.it</b>		90
	Volta e rivolta: al teatro Sociale le alluvioni che hanno segnato la storia delle nostre pianure		
23/09/2023	<b>Sanremo News</b>		91
	"Eccellenze di gusto che fanno bene" all'Approdo di Imperia (Foto)		
23/09/2023	<b>Sanremo News</b>		92
	Al via la 13esima edizione di 'Fattorie Aperte', Vice Presidente Piana: "L'obiettivo è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola"		
23/09/2023	<b>Savona News</b>		93
	Al via la 13esima edizione di "Fattorie Aperte"		
23/09/2023	<b>Settesere</b>		94
	Piangipane, «Volta e Rivolta», tre serate con Ravenna Teatro al Sociale		

## Primo Piano e Situazione Politica

24/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 2	ALESSANDRA ARACHI	96
	Il funerale laico del presidente La prima volta a Montecitorio		
24/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	Enr. Ma.	98
	Salvini rilancia sulle sanatorie Dopo gli autonomi, l'edilizia Il Pd: un altro favore ai furbi		
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 4		100
	Salvini rilancia il condono edilizio. "Servono soldi per la manovra"		
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	DI MATTEO PUCCIARELLI	102
	Fassino "Facile ora sostenere che sbagliò Allora scelse Monti per evitare il default"		
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 8	DI ANTONIO FRASCHILLA	104
	Napolitano, funerale laico nell'Aula della Camera E FdI rinvia la kermesse		
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 12	DI GIOVANNA CASADIO	106
	Il bis di Blangiardo all'Istat spacca il Pd troppi malumori, salta l'intesa con la destra		

23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 3	MASSIMO CACCIARI	108
Napolitano Con te finisce un' epoca			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 4	FABIO MARTINI	111
Addio Re Giorgio			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 5	MARCELLO SORGI	114
Il comunista con due fedeli la Repubblica e il Parlamento "			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	FEDERICO GEREMICCA	117
Il Migliorista			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	ANTONIO BRAVETTI	119
Il gelido addio della premier che lo accusò di essere un traditore Così Meloni in tv nel 2016 Mattarella: "La Repubblica gli sarà sempre grata" Draghi: "Protagonista assoluto della nostra Storia"			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 10	USKI AUDINO NICCOLÒ CARRATELLI	122
Gelo di Berlino sui migranti E Roma chiede 5 mila euro per evitare l'incubo dei Cpr Elly Schlein "			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 15	LUCA MONTICELLI	124
Bufera sul condono scontrini Pd e M5S: "Schiavo agli onesti" Financial Times: allarme deficit			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 16	CARLO BERTINI	126
Schlein: " Settimana lavorativa di 4 giorni" Nel Pd si riaccende lo scontro sul jobs act			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 18	SERENA RIFORMATO	128
Istat, l'ultraconservatore Blangiardo verso la riconferma con i voti del Pd			
23/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 46	PAOLO VARETTO	130
Fdl nega il cordoglio a Gianni Vattimo "Era un antisemita, attaccava Israele"			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	ALESSANDRO DI MATTEO	132
Salvini corre verso le Europee "Condono sugli abusi edilizi " Il Pd: "Strizza l'occhio ai furbi"			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 9	NICCOLÒ CARRATELLI	134
Il Pd si sfilava dall'accordo con Fdl slitta il voto su Blangiardo all'Istat			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 12	ANTONIO BRAVETTI	136
Napolitano l'addio laico I precedenti			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 15	FABIO MARTINI	138
Pier Ferdinando Casini "Ma quale golpe bianco quando si dimise Silvio si sentì sollevato" "			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 15	PAOLO VARETTO	140
Piero Fassino "Era il mio padre politico ha salvato Italia ed euro da una crisi irreversibile" "			
24/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 2		142
Il piano di Salvini per liberare le case			
24/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 5	PIETRO SENALDI	144
Via Letta, dentro Renzi Così il presidente scatenò la faida nel Pd			
24/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 6	ALESSANDRO GONZATO	146
La cauzione sui migranti è prevista dall'Europa			
24/09/2023	<b>Libero</b> Pagina 8-9	ELISA CALESSI	148
NEL PD C'È CHI SOGNA DI VEDERE GENTILONI TRASFORMARSI IN PRODI E RIUNIRE IL CAMPO LARGO			
24/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2	MASSIMILIANO SCAFI	150
La politica si ferma per il «re» Cordoglio da tutto il mondo Putin scrive a Mattarella			
24/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 4	FAUSTO BILOSLAVO	152
La sua firma sull'attacco a Gheddafi			
24/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 2-3	TOMMASO CERNO	153
Quelle mosse d'alta scuola comunista per gestire il potere facendo a meno del voto			
24/09/2023	<b>Il Giornale</b> Pagina 7	FAUSTO BILOSLAVO	155
Il filo rosso-verde che in Germania finanzia gli sbarchi sulle nostre coste			

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 2	Laura Serafini	157
Rinnovo dei prestiti, mina da 70 miliardi Il Governo tratta la proroga delle garanzie			

24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	<i>Giuseppe Latour</i>	159
<hr/>			
24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	<i>G.Gav.</i>	161
<hr/>			
24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	<i>Barbara Ganz</i>	162
<hr/>			
24/09/2023	<b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8		164
<hr/>			
24/09/2023	<b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	<i>ENRICO MARRO</i>	166
<hr/>			
24/09/2023	<b>La Repubblica</b> Pagina 6	<i>DI EUGENIO OCCORSIO</i>	167
<hr/>			
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22		169
<hr/>			
24/09/2023	<b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 22		170
<hr/>			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 6	<i>MARCELLO SORGI</i>	171
<hr/>			
24/09/2023	<b>La Stampa</b> Pagina 8	<i>LEONARDO DI PACO</i>	172
<hr/>			

# CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821  
Roma, Via Campana 50-C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510  
mail: servizioclienti@corriere.it



**Milano, per Dolce e Gabbana**  
Naomi, seduzione  
che non ha età  
di Paola Polio  
a pagina 30

**Pareggio tra Lazio e Monza**  
Il Milan batte il Verona  
Juve, 4 gol dal Sassuolo  
di Bocci, Cherubini, M. Colombo  
e Passerini alle pagine 44 e 45



## Riforme, allargamento

### LA FATICA NON FERMI L'EUROPA

di Lucrezia Reichlin

**Q**uesto autunno dell'Unione Europea sembra essere quello della restaurazione. Finita l'emergenza Covid e l'impulso riformatore che ha portato l'Unione a varare programmi di sostegno agli investimenti come «New Generation EU» e il programma «Sure» di supporto alla cassa integrazione, finanziati da debito comune e con un dichiarato intento di solidarietà tra Stati, si respira un'aria di fatica. La discussione sulla riforma del Patto di Stabilità sembra essersi arenata e stiamo assistendo all'ennesima versione del dibattito Nord-Sud sull'austerità. Riforme da tempo sul piatto, come quella dell'Unione Bancaria, non si faranno entro questa legislatura.

Ma sarebbe un errore pensare che l'Ue tornerà indietro. Le crisi degli ultimi anni hanno reso palese che questo non è possibile e anche in Germania si sa che una maggiore dose di federalismo è la condizione necessaria per evitare che l'Europa diventi completamente marginale nel mondo che si sta delineando.

Rispetto a dieci anni fa, è raro oggi trovare nella leadership europea chi non ne sia consapevole e la consapevolezza è il primo passo. Due temi si intrecciano tra loro. Il primo è quello di una maggiore gestione comune delle grandi sfide — migrazioni, transizione energetica, sicurezza, tecnologia — e del finanziamento di ciò che è necessario fare insieme. Il secondo è il tema dell'allargamento dell'Unione all'Ucraina e ai Balcani, tema geopolitico ma anche economico.

continua a pagina 32

## GIANNELLI



## Funerali laici alla Camera per Napolitano

### Il ricordo e le divisioni, dai media ai politici

**L'AZIONE, I VALORI**  
Quando sferzò i partiti in Aula tra gli applausi

di Walter Veltroni

Riformista, europeista, difensore strenuo delle istituzioni. Questo è stato il senso della vita pubblica di Giorgio Napolitano.

continua a pagina 6

di **Alessandra Arachi** e **Maria Teresa Meli**

Il funerale dell'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sarà laico e si celebrerà nell'emiciclo di Montecitorio martedì mattina. E la politica si ferma: annullate le iniziative del Pd e la kermesse di Fratelli d'Italia. Il centrodestra, che lo aveva criticato in passato, ora gli riconosce il ruolo «di collante del Paese».

da pagina 2 a pagina 6

**Buzzi**

**LAPALOMBARA, IL DOCENTE CHE LO INVITÒ**  
«Preparato, così elegante Nel 1978 conquistò Yale»

di **Viviana Mazza**

a pagina 5

**CERVETTI, GLI ANNI DEL PCI E L'AMICIZIA**  
«Col compagno Giorgio sulla Transiberiana»

di **Marco Imarisio**

alle pagine 2 e 3

Il leader leghista contro Fdi sugli affitti brevi. Emendamento sugli extraprofitto, spunta un altro vincolo

## Salvini rilancia il condono

«Sanare le piccole irregolarità edilizie». Le opposizioni: è criminogeno

di **Enrico Marro** e **Mario Sensi**

Una sanatoria sulle piccole irregolarità. Salvini rilancia l'idea del condono. Opposizioni all'attacco: è criminogeno. Extraprofitto, cambia la tassa: c'è l'emendamento.

alle pagine 8 e 9 **Sabella**

## UN ANNO DI GOVERNO

Un bilancio e 5 critiche (con risposte)



di **Antonio Polito**

Dopo un anno al potere Giorgia Meloni è come una squadra di calcio alla sua prima volta in Champions League: alla fine del primo tempo non ha preso gol.

continua a pagina 11

## Bergoglio in Francia L'Eliseo: non c'è nulla di cui vergognarci



Papa Francesco con il presidente francese Emmanuel Macron a Marsiglia, prima della visita alle banlieues

## Il Papa a Macron e alla Ue «Non cacciate i migranti»

di **Gian Guido Vecchi**

Parla di «propaganda allarmista» perché per Papa Francesco «non c'è un'invasione di migranti». Da Marsiglia l'appello all'Ue e alla Francia: «Non cacciate». E Macron: «Siamo un Paese di accoglienza».

a pagina 13

## L'AQUILA, IL BOSS IN COMA

Messina Denaro le sue ultime ore nell'ospedale blindato

di **Fabrizio Caccia** e **Lara Sirignano**



Cinque agenti davanti alla porta dell'ospedale de L'Aquila. Le ultime ore di vita del boss Messina Denaro in coma irreversibile. È prima del ricovero l'ultimo affronto: «Se non avessi il tumore non mi avreste mai preso».

a pagina 23

## LA GUERRA NUOVEARMI

Kiev: decapitata la flotta russa nel Mar Nero

di **Andrea Nicastro**

I missili di Kiev superano la contraerea russa con più facilità e colpiscono con un raggio d'azione maggiore. A Sebastopoli «colpiti i capi della flotta di Putin».

alle pagine 16 e 17

## PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

## QUANDO NELL'INDECISIONE DECIDE IL DUBBIO

L'espressione da ragioniere sconsolato con cui Giancarlo Giorgetti allarga le braccia, quasi a sottolineare la sua condizione di Ministro dell'Estrazione, dice tutto, molto più delle frasi che va ripetendo: «Ho le mani legate», «Ormai sono la vittima sacrificale», «Non c'è nessun tesoretto», «Niente prebende, illudono le persone».



**Il ministro Giorgetti Alla guida del Mef è stretto tra richieste e mancanza di soldi**

chiedono soldi, ma soldi non ce ne sono. C'è la legge di bilancio da approvare, ci sono i danni del Superbonus da riparare, c'è la rimodulazione della tassa sugli extraprofitto delle banche, c'è la reazione negativa dei mercati che acquistano il debito italiano, c'è l'inflazione da tenere a bada e Giorgetti è sempre a caccia di compromessi.

Così ha collezionato alcuni soprannomi che evidenziano le sue doti negoziali e la prudenza nel raggiungere gli

obiettivi: «don Abbondio di Cazzago» (è il paese di nascita), «Penelope» (di giorno tesse rapporti, di notte Salvini gliel disfa), «Amleto della Padania», «Dr. Giorgetti e Mr Hyde», «Gatto Giuliano» (lo chiama così Giulio Centemero della Lega, citazione da «Kiss me Licia»).

A Cernobbio, il suo intervento è stato applaudito come il miglior discorso dell'opposizione: spesso, nell'indecisione è il dubbio che decide.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL LIBRO L'ANTICIPAZIONE

Roma e l'impero che non è caduto

di **Aldo Cazzullo**



Roma non è mai caduta. L'impero romano non è mai caduto davvero, né mai cadrà. Ha continuato a vivere nelle menti, nelle parole, nei simboli degli imperi venuti dopo.

continua alle pagine 38 e 39

## OSCAR FARINETTI 10 MOSSE PER AFFRONTARE IL FUTURO

Una via nuova attraverso il piacere e la bellezza



in libreria

SOLFERINO



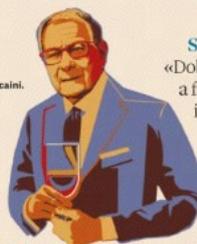
0 771125 480008  
300924  
Pubb. Italiane SpA s.p.a. - DL 153/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c. 102 Milano



# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Sandro Boscaini,  
Presidente  
e ad di Masi  
Agricola



A tu per tu  
**Sandro Boscaini**  
«Dobbiamo tornare  
a fare innamorare  
i giovani italiani  
dei grandi  
vini rossi»

di Paolo Bracco  
— a pagina 12



## Domenica

**ANTEPRIMA  
E LA SCIENZA  
DIVENTÒ UNA  
MERAVIGLIA**

di Richard Holmes  
— a pagina 7



**IN MOSTRA  
LA NATURA  
NEI «PULCINI»  
E NELLE  
OPERE  
DI CASIRAGHY**

di Andrea Tomaseg  
— a pagina 17



## Viaggi 24

Racconti dai resort  
L'anima magica  
dello Yucatan

di Sara Magro  
— a pagina 19



## Lunedì

L'esperto risponde  
La gestione dei dati  
giudiziari online

Domani con il Sole 24 Ore

# Imprese, mina garanzie sui prestiti

### Credito

Il Governo tratta con la Ue e con le banche la proroga delle garanzie pubbliche

L'allarme per le imprese: più default con finanziamenti ai tassi attuali di mercato

Il governo tratta con Ue e banche la proroga delle garanzie pubbliche per stabilire l'entità delle coperture da inserire nella prossima manovra. L'obiettivo è decidere la strategia da adottare in vista della scadenza del regime straordinario delle garanzie sui prestiti, prevista per fine dicembre. I crediti garantiti ammontano a 300 miliardi, ma una ricerca dell'Università Bocconi ha stimata una domanda annua da 70 miliardi per il 2023-2024. La Ue ha aperto una consultazione sulla proroga.

Laura Serafini — a pag. 2

### EXTRAPROFITTI

Niente tassa se aumenta il capitale

Laura Serafini  
— a pag. 2

### EFFETTO TASSI

Assicurazioni: B'Ip zavorra da 35 miliardi

Laura Galvagni  
— a pag. 3

## Edilizia, fondo indigenti per un condominio su 10 Salvini rilancia il condono

### Superbonus

Fondo indigenti per meno di un condominio ogni dieci. Mentre continuano le polemiche sull'impatto del 100% sui conti pubblici, l'agenzia delle

Entrate ha messo in moto i contributi a fondo perduto (le domande partiranno il 2 ottobre) disegnati quando il Governo decise di tagliare il superbonus dal 10 al 90%. Pronti 20 milioni. Potrebbero coprire 2 mila domande ma i cantieri avviate nel 2023 sono 26 mila. Salvini rilancia il condono.

Dell'Oste e Latour — a pag. 6

### LETTERA AL RISPARMIATORE

Arm, rischi da Cina e nuovi chip

Vittorio Carlini — a pag. 16

## Napolitano, omaggi da Blinken a Putin

### Martedì i funerali

Bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici e istituzioni fino al funerale di Stato di martedì sul sagrato di piazza Montecitorio. Oggi la camera ardente al Senato per l'ultimo saluto al Presidente emerito Giorgio Napolitano con Mattarella, La Russa e Fontana.

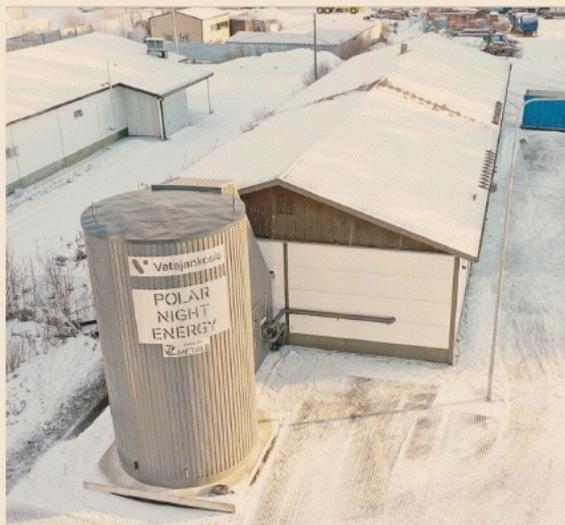
Fiammeri — a pag. 9

### A RADIO24

Monti: «Mi scelse per facilitare il dialogo con l'Europa»

Andrea Carli  
— a pag. 9

### IL REPORTAGE



La storia. La startup Polar Night Energy nel 2022 ha lanciato un innovativo sistema di accumulo già usato nel teleriscaldamento

## Megabatterie di sabbia, così Helsinki accelera la transizione energetica

Michele Pignatelli — a pag. 10



### DESTRA E SINISTRA

## L'ITALIA E LA TRAPPOLA DELLE IDENTITÀ

di Sergio Fabbrini

Per i nostri leader di destra e di sinistra, l'identità è la materia di cui è fatta la politica. Le identità servono a delimitare distinte comunità sentimentali, derivato della Junga storia del Novecento. Il problema è che le identità sono gabbie che si aprono lentamente, mentre la realtà intorno ad esse cambia velocemente. E quando le prime debbono gestire la seconda, allora emergono i problemi. Cominciamo dalle forze di governo. Esse hanno dovuto prendere atto che non si può governare un'economia interdipendente sulla base di provvedimenti decisi indipendentemente. Quindi, obbrolio colto, hanno dovuto fare i conti con la realtà, mettendo nel cassetto le palleggerie promesse elettorali su pensioni e tasse. Anche nel campo cruciale della politica migratoria, il governo ha dovuto prendere atto di quanto fossero infanzilli le sue promesse elettorali, a cominciare dal blocco navale militare per fermare i flussi.

— Continua a pagina 9

### GOVERNANCE

## IL RIENTRO DELLE SOCIETÀ DALL'OLANDA

di Andrea Zoppini

Dal 2002 al 2023 sono oltre 360 le società uscite dal mercato borsistico italiano, con una perdita di capitalizzazione per Piazza Affari superiore, negli ultimi cinque anni, a 55 miliardi di euro. A tale fenomeno si aggiunge la scelta di quegli imprenditori italiani che ai fini della quotazione hanno trasferito la propria sede all'estero, in particolare in quei paesi dotati di sistemi giuridici che offrono, tra l'altro, meccanismi di governance ritenuti più idonei a valorizzare la posizione del socio stabile. Queste società, infatti, non hanno inteso sottrarsi al regime impositivo fiscale italiano, né delocalizzare i propri siti produttivi.

— Continua a pagina 16

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
2 mesi a solo 19,90€. Per info  
ilsole24ore.com/abbonamento  
Servizio Clienti: 02.30.300.600

GIORGIO ARMANI  
SEGUI SU @GIORGIOARMANI  
E ARMANI.COM

# la Repubblica

GIORGIO ARMANI  
SEGUI SU @GIORGIOARMANI  
E ARMANI.COM

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*



La nostra carta proviene da materiali riciclati  
o da foreste gestite in maniera sostenibile

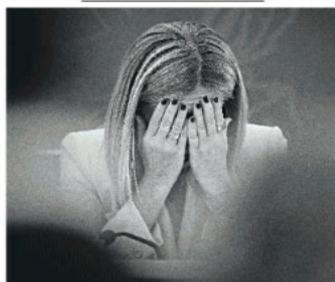
Domenica 24 settembre 2023



Oggi con *Robinson*

Anno 49 N° 235 - In Italia € 2,50

### L'editoriale



## L'anno nero e le due strategie del governo sovranista

di **Maurizio Molinari**

Ad un anno dalla vittoria elettorale di Fratelli d'Italia è possibile affermare che il governo Meloni sta perseguendo due differenti ma complementari obiettivi: realizzare politiche sovraniste e guidare una profonda trasformazione culturale. Sono binari paralleli ma convergenti: il sovranismo è un'agenda, politica ed economica, che punta a sfruttare la legislatura per riposizionarci in Europa come Paese leader di un approccio nazionalista verso Bruxelles, aggressivo sui migranti, dirigista sull'economia e securitario sui diritti; la rivoluzione culturale è invece un'ambizione più di lungo termine, puntando a imporre come valori collettivi quelli che per oltre 70 anni hanno identificato solo una destra molto minoritaria. La costante delle politiche di governo è l'aggressività contro qualcuno o qualcosa: Bruxelles è un luogo verso il quale diffidare; i migranti sono un nemico esterno che bisogna tener lontano in ogni modo dalle nostre coste oppure detenere il più a lungo possibile; le banche sono un avversario interno da tartassare; i Paesi con cui abbiamo fondato l'Ue complottano contro di noi; la Bce alza i tassi per impoverirci. Guardando attorno alle nostre frontiere, Meloni non si fida di Parigi e Berlino, sfida Madrid, non firma il Trattato Mes, chiede di congelare il rinnovo del Patto di Stabilità e sospetta delle istituzioni europee mentre condivide l'idea di «patria e famiglia» con l'estrema destra spagnola di Vox, la necessità di «difendere di Dio» con l'Ungheria di Viktor Orbán e sostiene una proiezione solitaria dell'Italia in Africa in nome del Piano Mattei.

● continua nell'inserto

### Il longform

di **Natalia Aspesi, Corrado Augias, Marco Belpoliti, Michele Bocci, Carlo Bonini, Stefano Cappellini, Tommaso Ciriaco, Giuseppe Colombo, Valentina Conte, Simonetta Fiori, Stefano Folli, Emanuele Lauria, Ezio Mauro, Luca Pagni, Michele Serra, Claudio Tito, Alessandra Ziniti e Corrado Zunino**

● nell'inserto

### IL FRONTE DEI PORTI

# Emergenza migranti Meloni ammette il flop

La premier riconosce il fallimento dei piani: "Abbiamo lavorato tantissimo ma i risultati non sono quelli sperati" Il vicesegretario leghista Crippa: "Con la diplomazia non si ottiene nulla, bisogna tornare ai respingimenti"

## Il Papa a Marsiglia: "Basta nazionalismi, non c'è invasione"



▲ Lampedusa Alcuni migranti in attesa di essere trasferiti ANSA/CHLO FUSCO

di **Ginori, Lauria, Scaramuzzi e Ziniti** ● alle pagine 2 e 3

### Il commento

## Quei soldi chiesti a chi non ha vita

di **Concita De Gregorio**

Intendiamoci. Pagare il pizzo è una tradizione antichissima di questo Paese, costitutiva, è un tratto identitario del made in Italy celebre come il Colosseo.

● a pagina 35

### L'analisi

## Le parole dell'accoglienza

di **Chiara Saraceno**

Nella grande confusione che c'è attorno all'immigrazione, le parole del Papa a Marsiglia hanno fatto chiarezza sui termini della questione.

● a pagina 35

### La politica

## Banche, FI e Marina Berlusconi fanno ritoccare la tassa E Salvini rilancia sul condono

Cambia la tassa sugli extra-profitti delle banche. Salvini rilancia il condono edilizio: servono soldi per la manovra. Le opposizioni: «Proposta criminogena».

di **Colombo, Conte Longhin e Occorsio**  
● alle pagine 4, 6 e 7



## Funerali laici per Napolitano Gemma Calabresi: le mani unite pacificarono me e Licia Pinelli



di **Colaprico, Fraschilla, Pucciarelli, Tito e Vecchio** ● alle pagine 8, 9, 10 e 11

### Il reportage

## Jenin, dove l'ira palestinese nutre la Jihad islamica

di **Francesca Borri** ● a pagina 17

### Il premier Sunak varerà il divieto

## Niente fumo a Londra Stop sigarette ai nati dal 2009



di **Enrico Franceschini** ● a pagina 19

GIORGIO ARMANI

COLLEZIONE DONNA PRIMAVERA/ESTATE 2024  
DOMENICA 24 SETTEMBRE - ORE 17.00

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90  
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.  
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.  
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,  
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00  
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50  
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

SUSPECCHIO
Il mondo a due velocità
tra chi innova e chi frena
RICCARDO LUNA



Per capire il futuro, occorre studiare il passato. Occorre capire da dove veniamo, da dove viene questo tarlo che tiene assieme genio individuale e trascuratezza collettiva. -NELL'INSERTO

LE OLIMPIADI
Cortina, la pista di bob e quei Giochi a perdere
PAOLO COGNETTI



Di nuovo? Due volte lo stesso errore non è possibile da tollerare. Un'altra pista di bob che non servirà che per qualche giorno? Cortina come Cesena Torinese. Il 2026 come il 2006. BERLINGHIERI - PAGINA 25

LA STAMPA
DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO)
ANNO 157 N. 262 II IN ITALIA
www.lastampa.it

L'EDITORIALE
RE GIORGIO
L'ITALIA ORFANA
DI UNA DESTRA
REPUBBLICANA
MASSIMO GIANNINI

Nella cerimonia degli addii a Napolitano, più profondo del dolore c'è solo lo sgomento per la reazione glaciale col quale la destra politica e giornalistica regola i suoi conti con questo Servitore dello Stato. In Parlamento i patrioti tacciono, riparandosi dietro al comunicato di Giorgia Meloni che, stitico e burocratico, trasuda gelo puro da ogni riga. In redazione gli squadristi bastonano, inchinandosi "di fronte alla sua morte ma non alla sua vita".

L'ADDIO LAICO AL PRESIDENTE EMERITO: OGGI LA CAMERA ARDENTE IN SENATO E MARTEDI I FUNERALI DI STATO A MONTECITORIO COME NILDE IOTTI
L'ultimo saluto a Napolitano



IL RICORDO
COSI' HA PROTETTO IL PAESE E ANCHE ME
ELSA FORNERO
La scomparsa del Presidente di Giorgio Napolitano e la lettura di certi commenti "cattivi" e fuorvianti hanno riacceso in me, con un velo di amarezza, la memoria di quei giorni del novembre 2011 in cui fui chiamata a far parte del "governo tecnico" guidato da Mario Monti. -PAGINA 14

ANTONIO BRAVETTI
Funerali di Stato e lutto nazionale per Giorgio Napolitano. Si terranno martedì nell'aula della Camera, con una cerimonia laica, le esequie dell'ex presidente della Repubblica deceduto venerdì a 98 anni. Oggi alle 10, alla presenza di Mattarella, sarà aperta la camera ardente in Senato. IL RICORDO DI ALAIN ELKANN - PAGINE 12-15
Perché la sua terzietà non si può discutere
Montesquieu

LE INTERVISTE
Casini: "Il golpe bianco? Berlusconi si sentì meglio"
Fabio Martini
Fassino: "Un padre politico salvò due volte l'Italia"
Paolo Varetto
Casella: "Il grande dolore la morte di D'Ambrosio"
Ugo Magri

LA PREMIER AMMETTE IL FLOP: SUGLI SBARCHI RISULTATI DELUDENTI. IL PAPA: BASTA PROPAGANDA. IL GELO CON MACRON

"La Germania non ci è amica"

Intervista a Crosetto: "Migranti, grave che paghi le Ong". Salvini: "Mini-condono edilizio per fare cassa"

FEDERICO CAPURSO
«I problemi del governo, in questo momento, sono l'immigrazione, l'inflazione e l'economia». Laddove il centrodestra trovava forza, oggi il ministro della Difesa, Guido Crosetto, mostra la sua preoccupazione. «Su questi grandi temi non possiamo agire da soli», avverte. AGASSO, AMARILE, AUDINO, BERTINI E ZANCAN - PAGINE 2-4



IL RETROSCENA
L'ira Fdi: ormai Matteo ne spara due al giorno
FRANCESCO OLIVIO
Certesparate (di Salvini) non fanno notizia, altre sì. «Siamo abituati», dice un dirigente di Fdi «ma stavolta ci siamo stupiti». -PAGINE 6-7

UN ANNO DI MELONI
GIORGIA ELALUNGA RECITA A SOGGETTO
DANIELA PADOAN
Il principio del never complain, never explain, «mai lamentarsi, mai spiegare», che è stata una regola di vita per la sovrana del Regno Unito, è del tutto estraneo alla comunicazione di Giorgia Meloni. -PAGINA 10

PRIMI IN ITALIA PER AUTO VENDUTE
20 INTER CEA

IL CAMPIONATO
Juve, black-out col Sassuolo
Allegri: "Troppo farfallini"
GIANLUCA ODDENINO
Ora servirà un psicologo bravo a questa Juve, capace di strappare la Lazio vicecampione d'Italia e poi perdere malamente e clamorosamente contro un Sassuolo che era in crisi e terz'ultimo in classifica. Tutto nell'arco di una settimana e dire che gli uomini erano gli stessi. -PAGINE 40-41

LE IDEE
Lo sport nella Costituzione e la cultura del rispetto
DONATELLA STASIO
Tanto si è detto sull'importanza del riconoscimento esplicito dello sport in Costituzione. E chi, come me, ha alle spalle anni di impegno sportivo agonistico - il basket è stato una grande passione e una scuola di vita - non può che unirsi a quelle voci. Intendiamoci, lo sport già godeva di una tutela. -PAGINA 31



Oggi su Alias D
CORMAC MCCARTHY L'atto conclusivo del dittico inaugurato con «Il passeggero», l'ultimo romanzo dello scrittore americano



I ricordi
NAPOLITANO Regnò dal Quirinale, ma glielo lasciarono fare. E oltre che delle istituzioni fu un uomo di partito
Villone, Tortorella, Vita pagina 7



Culture
AHMADOU KOUROUMA La memoria dolente della nuova Africa. Torna per e/o «I soli delle indipendenze»
Itala Vivian pagina 10

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE
4 EURO 2,00

DOMENICA 24 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 226

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

quotidiano comunista
il manifesto
oggi con ALIAS DOMENICA

foto Emiliano Albensi/LaPresse

Le buone pratiche
Lavorare meno, lavorare meglio. È ora di copiare

STEFANO UNGARO

La segretaria del Partito democratico Elly Schlein ha recentemente proposto di sperimentare la settimana lavorativa di quattro giorni. Aperti cielo. Non sia mai che in Italia, paese in prima linea nell'importare dall'estero precariato, aumento dell'età pensionabile e privatizzazioni selvagge ci si ispiri ai grandi paesi industrializzati anche quando si tratta di migliorare le condizioni dei lavoratori. La riduzione delle giornate lavorative settimanali non è un tema solo in Germania, dov'è al centro della piattaforma del sindacato dei metalmeccanici. La possibilità di introdurre un terzo giorno di riposo settimanale non necessariamente il venerdì è oggetto di sperimentazioni e dibattito in vari paesi europei, nonché negli Stati Uniti. Il tema è emerso nel mondo in diversi modi: sotto la spinta degli attori della società civile, come nel Regno Unito con l'Ong 4 Day Week Global; su iniziativa dei partiti in Belgio, Portogallo e Spagna; o dei sindacati, come in Francia o appunto in Germania. I vantaggi possono essere molteplici sia per le aziende che per i dipendenti: migliorare l'equilibrio tra lavoro e vita privata, affrontare il cambiamento climatico riducendo i trasporti e l'uso di energia, diminuire la disoccupazione, migliorare le condizioni di lavoro per coloro che non possono beneficiare del telelavoro, ridurre le disuguaglianze. Non solo: le sperimentazioni hanno fin qui mostrato un potenziale aumento della produttività. Bisogna però tenere presente che l'implementazione della settimana di quattro giorni significa ripensare l'organizzazione del lavoro. Esistono diverse formule per questo sistema. In Belgio l'orario lavorativo settimanale rimane lo stesso ma è concentrato su quattro giorni: le giornate lavorative durano nove ore e mezzo. Un altro sistema, il più diffuso, consiste nell'eliminare uno dei cinque giorni della settimana senza trasferirlo agli altri giorni, il che equivale a una riduzione dell'orario di lavoro. Questa formula è spesso riassunta dallo slogan «100/80/100», ovvero stipendio al 100%, orario di lavoro all'80% e produttività al 100%.
— segue a pagina 5 —



Facciamola breve
La settimana lavorativa di quattro giorni fa bene: alla salute dei lavoratori, all'ambiente e alla produttività. In Germania il sindacato dei metalmeccanici la chiede ufficialmente, in mezzo mondo si sperimenta già. Ma in Italia, vedi Schlein, guai a parlarne
pagina 5

AL VÉLODROME DI MARSIGLIA IL PAPA SFERZA I GOVERNI

Bergoglio: «I migranti non invadono»

Chi rischia la vita in mare non invade, cerca accoglienza, cerca vita, il fenomeno migratorio non è un'urgenza momentanea, sempre buona per far divampare propagande allarmiste ma un processo che va governato con sapiente lungimiranza: con una responsabilità euro-

pea. Il messaggio del papa da Marsiglia sferza i governi. Ricevuto con entusiasmo allo stadio Velódrome, il «tempio» della squadra locale di calcio, l'amatissima Olympique Marseille, Bergoglio non dimentica di rivolgere un pensiero a tutti i lavoratori della città, partendo dalla storia

di Jacques Loew, il primo prete operaio che prestò servizio al porto di Marsiglia. Nessuno applaude quando saluta il presidente Macron, la premier Borne e Payan e il giovane sindaco socialista che pure è stato uno dei principali fautori della visita papale. PORCHEDDU A PAGINA 2

5MILA EURO PER NON FINIRE NEI CENTRI
Piantodosi: «Un dato marginale»

«Abbiamo lavorato tantissimo, ma sui migranti i risultati non sono quelli sperati» è il bilancio di Meloni dopo un anno di governo. La «garanzia finan-

ziaria» di 5mila euro che dovranno versare? Piantodosi liquida il problema: «Dato marginale». E con questo la questione è liquidata. POLLICE A PAGINA 2

A UN ANNO DALLE ELEZIONI
Festa grama per Meloni
Opposizioni in affanno



Il 25 settembre 2022 le urne decretavano la vittoria della destra guidata da Giorgia Meloni. Bilancio di un governo di centro-destra che si è distinto per aver abolito il reddito di cittadinanza e per una serie di provvedimenti odiosi. Mentre l'annus horribilis delle opposizioni non è ancora finito. COLOMBO, CARUGATTA A PAGINA 6

GRECIA
La leadership di Syriza
Tra conflitti e nuovismo



Ballottaggio teso, oggi, per la leadership del partito della sinistra greca. L'ex ministro del lavoro Efthymiou sfida Stefanos Kasselakis, l'outsider venuto dagli Usa. Il businessman planato sulle primarie nel nome della modernità, si è però sottratto al confronto diretto con i compagni di partito. DELIGLANES E SERIO A PAGINA 4

Migrazioni
L'ipocrita
equilibrio europeo

ROBERTA DE MONTICELLI

Vale la pena riprendere il discorso sullo stato dell'Unione letto qualche giorno fa da Ursula von der Leyen, la signora degli equilibri. Ricordando che ci fu una stagione straordinaria, dopo la fine della Seconda guerra mondiale.
— segue a pagina 3 —

IL LIMITE IGNOTO
Kiev avvisa gli ucraini:
«Lasciate la Crimea»



Ancora missili ucraini sulla Crimea. Gli attacchi di venerdì avrebbero fatto 9 morti e 16 feriti, fra cui due generali russi. Intanto il premier polacco Morawiecki, durante un comizio elettorale, attacca il presidente Zelensky: «Non deve insultare mai più i polacchi, come ha fatto di recente durante il suo discorso all'Onu». BRUSA, SEDIA ALLE PAGINE 6,9

Poste Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Giur./CRM/23/21/03
30924
9 7710023 213003

ADN0519 7 ECO 0 DNA ECO NAZ

**Napolitano: Gamberini (Legacoop), 'protagonista storia italiana'**

Esprimiamo il nostro vivo cordoglio e ci stringiamo in un abbraccio affettuoso alla famiglia di Giorgio Napolitano: alla moglie Clio, per anni stimata dirigente del dipartimento legislativo della nostra associazione, e ai figli Giovanni e Giulio. Giorgio Napolitano è stato un protagonista della storia italiana, uno statista di assoluto livello, con il suo lungo e costante impegno a difesa delle istituzioni repubblicane e per il rafforzamento della costruzione europea, della quale era un convinto sostenitore". Lo dichiara il presidente di Legacoop Nazionale, Simone Gamberini. "Nel suo doppio mandato alla Presidenza della Repubblica, il punto più alto della sua vita politica, ha rappresentato un solido e autorevole punto di riferimento per il Paese in anni complessi, con le sue doti di grande saggezza e senso di responsabilità, svolgendo un ruolo prezioso di garante dei valori della nostra comunità e dedicando una forte attenzione alle esigenze di riforma delle istituzioni per renderle più rispondenti all'evoluzione della società. Conserviamo - prosegue Gamberini - vivo il ricordo della sua partecipazione, nel 2016, alla nostra biennale dell'economia cooperativa, con un intervento appassionato nel quale ci spronò a praticare con impegno i valori fondanti dell'esperienza cooperativa ed evidenziò il contributo della cooperazione al superamento della crisi economica. Ci lascia un'eredità di impegno rigoroso e di spirito di servizio che sarà di ispirazione per la nostra attività quotidiana. (Mcc/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 23-Sep-2023 14:57



## Napolitano: Gamberini, garante dei valori della comunità"

23 Settembre , 15:16 (ANSA) - ROMA, 23 SET - "Esprimiamo il nostro vivo cordoglio e ci stringiamo in un abbraccio affettuoso alla famiglia di Giorgio Napolitano: alla moglie Clio, per anni stimata dirigente del dipartimento legislativo della nostra associazione, e ai figli Giovanni e Giulio". Così il presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Giorgio Napolitano è stato un protagonista della storia italiana, uno statista di assoluto livello, con il suo lungo e costante impegno a difesa delle istituzioni repubblicane e per il rafforzamento della costruzione europea, della quale era un convinto sostenitore. Nel suo doppio mandato alla Presidenza della Repubblica, il punto più alto della sua vita politica, ha rappresentato un solido e autorevole punto di riferimento per il Paese in anni complessi, con le sue doti di grande saggezza e senso di responsabilità, svolgendo un ruolo prezioso di garante dei valori della nostra comunità e dedicando una forte attenzione alle esigenze di riforma delle istituzioni per renderle più rispondenti all'evoluzione della società. Conserviamo vivo il ricordo della sua partecipazione, nel 2016, alla nostra biennale dell'economia cooperativa, con un intervento appassionato nel quale ci spronò a praticare con impegno i valori fondanti dell'esperienza cooperativa ed evidenziò il contributo della cooperazione al superamento della crisi economica. Ci lascia un'eredità di impegno rigoroso e di spirito di servizio che sarà di ispirazione per la nostra attività quotidiana" (ANSA).

### Napolitano: Gamberini, garante dei valori della comunità"

23 Settembre, 15:16

(ANSA) - ROMA, 23 SET - "Esprimiamo il nostro vivo cordoglio e ci stringiamo in un abbraccio affettuoso alla famiglia di Giorgio Napolitano: alla moglie Clio, per anni stimata dirigente del dipartimento legislativo della nostra associazione, e ai figli Giovanni e Giulio". Così il presidente di Legacoop, Simone Gamberini. "Giorgio Napolitano è stato un protagonista della storia italiana, uno statista di assoluto livello, con il suo lungo e costante impegno a difesa delle istituzioni repubblicane e per il rafforzamento della costruzione europea, della quale era un convinto sostenitore. Nel suo doppio mandato alla Presidenza della Repubblica, il punto più alto della sua vita politica, ha rappresentato un solido e autorevole punto di riferimento per il Paese in anni complessi, con le sue doti di grande saggezza e senso di responsabilità, svolgendo un ruolo prezioso di garante dei valori della nostra comunità e dedicando una forte attenzione alle esigenze di riforma delle istituzioni per renderle più rispondenti all'evoluzione della società. Conserviamo vivo il ricordo della sua partecipazione, nel 2016, alla nostra biennale dell'economia cooperativa, con un intervento appassionato nel quale ci spronò a praticare con impegno i valori fondanti dell'esperienza cooperativa ed evidenziò il contributo della cooperazione al superamento della crisi economica. Ci lascia un'eredità di impegno rigoroso e di spirito di servizio che sarà di ispirazione per la nostra attività quotidiana" (ANSA).

## Tassa sugli extraprofitti, alle banche la scelta se pagarla oppure no

Nicola Borzi

Un accordo nella maggioranza "svuota" la tassa sugli extraprofitti delle banche. Grazie un emendamento al decreto Asset che dovrebbe essere depositato nelle prossime ore, gli istituti di **credito** potranno scegliere se pagare al Fisco un'aliquota del 40% sulla differenza tra il margine di interesse realizzato nel bilancio 2023 (ancora da chiudere) rispetto al 2021, oppure se accantonare a bilancio due volte e mezza l'importo della tassa in una riserva che andrà a rafforzare il loro patrimonio. Nessuno, nemmeno il governo, indica quale sarà la variazione dell'incasso per l'Erario, ma secondo alcuni sarà assai lontano dai 3,2 miliardi ipotizzati dalla vecchia norma.

L'8 agosto la tassa aveva fatto rumoreggiare i giornali (debitori delle banche). I titoli parlavano di "stangata" (copyright del Messaggero) o "autogol del governo" (Corriere della Sera).

Si teorizzava la possibile fuga dai titoli di Stato italiani e altre catastrofi. Ma Meloni sembrava inflessibile: nell'appuntamento social "Gli appunti di Giorgia", il 9 agosto la premier aveva attaccato il sistema bancario: "Stiamo registrando utili record. Abbiamo deciso di intervenire introducendo una tassazione del 40% sulla differenza ingiusta del margine di interesse. Le risorse che arriveranno andranno a finanziare misure a sostegno di famiglie e imprese in difficoltà per l'alto costo del denaro". Poi Forza Italia aveva sollevato molti distinguo ed erano piovute critiche da Associazione bancaria (Abi) e Bce. Le azioni delle banche, dopo un primo tonfo, avevano però recuperato, segno che nemmeno la Borsa credeva in una mazzata.

Ora, in base alle ipotesi contenute nell'emendamento (i cui contenuti sono stati anticipati tre giorni fa dal Fatto), proprio Corriere e Messaggero annunciano la retromarcia. L'aliquota resta al 40% ma solo sulla quota del margine di interessi 2023 che supererà di almeno il 10% quello del 2021. Il margine 2022 viene tolto dal conto.

Da questo punto di vista, in apparenza, tutto bene: la tassa sarà pagata sulla base di quanto le banche hanno guadagnato in più rispetto a due anni fa. Dalla base di calcolo saranno esclusi i titoli di Stato, ma l'aliquota sarà alzata sulle altre voci di bilancio (i prestiti ai privati) per tenere invariata la base imponibile.

Ma qui arriva l'escamotage: la tassa non è obbligatoria, le banche potranno pagarla o accantonarla a riserva. Sarà dovuta solo se la riserva in seguito dovesse essere distribuita agli azionisti. Ci sono poi altre possibilità: una banca potrebbe scegliere di dirottare a riserva per la tassa per gli extraprofitti parte dei fondi già stanziati in passato per altre voci, ad esempio gli utili non distribuiti, ammortizzando così il colpo. L'unico divieto è di trasferire la tassa sui costi per i clienti: vigilerà l'Antitrust.



## Il Fatto Quotidiano

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Il governo vuole usare i proventi per rifinanziare gli aiuti ai mutui prima casa, il taglio della pressione fiscale e il fondo di garanzia del Mediocredito Centrale sui prestiti alle Pmi.

L'emendamento favorirebbe soprattutto le banche medio-piccole, Popolari e istituti di **credito cooperativo**, e quelle come Mediolanum che fanno pochi prestiti ai privati, più colpite dalla versione precedente.

Ora gli istituti hanno tre mesi per decidere se pagare o rafforzare i bilanci. Le riserve non mancano: a fine giugno, ad esempio, Banca Mediolanum (cara alla famiglia Berlusconi che ne possiede il 30%) ne aveva per 2 miliardi, UniCredit per 38,35. Valori in crescita grazie al boom del margine di interesse, la forbice che i rialzi del costo del denaro decisi dalla Bce hanno allargato tra gli incassi sui prestiti e i tassi, quasi nulli, pagati ai clienti. Mediolanum a fine 2022 aveva un margine d'interesse di 407 milioni (+50% sul 2021), UniCredit di 10,7 miliardi (9 l'anno prima).

L'anno scorso le prime cinque banche italiane hanno incassato margini di interesse per 45,52 miliardi (+18,5%), a metà di quest'anno già per 40. Secondo il sindacato di settore Fabi, nel 2022, le banche italiane hanno realizzato utili per 25,4 miliardi (+55% sul 2021), quest'anno potrebbero salire a 32.

A frenare la decisione di versare a riserva la somma prevista dalla tassa sugli extraprofitti c'è solo la questione del pagamento dei dividendi. La banca meno impattata di tutte dalla tassa, UniCredit, pochi giorni fa aveva annunciato che quest'anno distribuirà agli azionisti "almeno 6,5 miliardi" su 7,25 di utili attesi. Ma altre potrebbero dover rivedere i loro piani. In ogni caso, del vessillo "tassa sugli extraprofitti" a Meloni restano da sventolare solo gli stracci.

### Le buone pratiche per prosciugare il mare di violenza

GUIDO TROMBETTI

Guido Trombetti Tanti gli interventi a commento dell'evento di belluina violenza che ha visto barbaramente trucidato il povero Giogì. Esempio di ragazzo colto e perbene, che si guadagnava da vivere con la musica. Difficile non ripetersi di fronte a quanto già detto poco tempo fa in occasione dell'efferato omicidio di un giovane pizzaiolo.

Continua a pag. 46 Guido Trombetti Anche lui si guadagnava da vivere. Lavorando in pizzeria. E mentre cercava un'ora di svago aveva trovato la morte senza neanche sapere perché. E come nel caso del giovane pizzaiolo si è più o meno rapidamente spento l'eco della commozione e della indignazione. Rese ancora più intense dal momento che la mano omicida era quella di un ra-

gazzo. La diffusione tra i giovani del possesso di armi, coltelli, pistole, ormai considerata da tutti gli esperti qui da noi una grave patologia, è un dato innegabile "Il mondo nel quale dobbiamo vivere, che abbiamo contribuito a creare, è questo e non c'è nulla da fare. Ci dobbiamo rassegnare. Sì gli appelli. Insomma sì quel rituale che scatta immancabilmente di fronte a crimini efferati

ma che purtroppo non produce segni concreti. Tutto dimenticato nello spazio di pochi giorni. Poi mi viene in mente una frase di Nietzsche "non alia sed haec vita sempiterna", questa è la nostra vita e non ne abbiamo un'altra. Anche se la situazione appare senza speranze occorre pur sempre abbozzare una reazione" scrivemmo allora su queste colonne. Ma non si può sfuggire ad una domanda: possibile che non ci sia nulla da fare? Che Giogì e il pizzaiolo siano morti invano? Tante le ricette proposte nei giorni dello strazio. Ognuna delle quali contiene una parte condivisibile. Si fronteggiano, per così dire, come sempre, sul terreno intellettuale due posizioni. Da un lato c'è chi chiede energici interventi repressivi. Dall'altro chi reclama una svolta nella direzione della formazione culturale e del l-

avoro. È l'eterno dualismo. Gli interventi strategici, quelli che prevedono più scuola e più intenso lavoro sul versante della crescita culturale e del recupero dei principi fondanti della convivenza civile sono quelli dai quali mi sento più attratto. Ma devo anche ammettere, non senza tristezza, che i loro effetti si manifesteranno nel più ottimistico dei casi in un lasso di tempo pluridecennale. E sempre che siano affiancati dalla crescita delle opportunità di lavoro. E nel frattempo che si fa? Si assiste alla mattanza belluina di giovani o meno giovani da parte di giovani o meno giovani? Bisogna dire che sono irrinunciabili nell'immediato azioni di repressione della criminalità, in particolare di quella giovanile. Con tutte le cautele del caso. Senza riduzione degli spazi di libertà individuale delle persone perbene e non violente. Però bisogna pur provvedere a disarmare quello che sta diventando



## Il Mattino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

un vero e proprio piccolo esercito di baby o non baby delinquenti. I quali sì che nei fatti comprimono la nostra libertà indivi

duale. Ma tra i due disegni, quello pluridecennale, e quello immediato, possibile che non vi siano altri spazi di intervento, magari da parte della gente di un quartiere? Che tutto debba ricadere sulla politica, sulle pubbliche istituzioni, sulle forze dell'ordine? Che tutto si riduca tristemente ad occasione per chiedere finanziamenti per le più svariate iniziative? La risposta è affermativa ed è possibile esibire esempi di interventi efficaci. Ne cito uno. Quello della **cooperativa** La paranza messa su dal parroco del rione Sanità don Antonio Loffredo. «Per noi la sussidiarietà è Vangelo. E che cazzo!». Don Antonio Loffredo non parla come un prete, ma agisce come un santo. Non un santo del genere asceti ed estasi, ma di quelli guerrieri. «A lui si deve la più riuscita impresa di volontariato sociale di Napoli, e forse d'Italia. Girano ormai una sessantina di ragazzi tolti dalla strada, intorno alla **cooperativa** «La Paranza», scrive Antonio Polito. Sono nati una palestra negli spazi di una chiesa, un teatro, una orchestra, ed una intensa attività, anche di altre cooperative che gestiscono visite ai siti del quartiere. Nel giorno di san Gennaro ho voluto sperimentare La Pa

ranza. Ed, insieme a mia moglie, abbiamo affrontato il percorso di tre ore del Miglio sacro, dalle catacombe di san Gennaro alla porta san Ge

nnaro. Esattamente un miglio. Il Palazzo degli spagnoli, quello di Ferdinando Sanfelice, passando per la Basilica di Santa Maria della Sanità, esempio di barocco napoletano. Ma la cosa più bella aldilà dei siti che già conoscevamo- è stata la guida di Diana, splendida e coltissima studentessa di Beni culturali alla Federico II. In ogni momento, nelle espressioni del suo viso, nei richiami al "suo" quartiere emergeva la fierezza di dimostrare che in quel rione c'è una gioventù sana ed entusiasta. Che la spinta di don Loffredo ha immesso in un circolo salutare. Ecco quindi qualcosa si può fare se si riesce a cooperare, a fare squadra, quartiere per quartiere. Ovviamente un don Antonio Loffredo non si trova ad ogni angolo. E per fare squadra occorre un primum movens, un motore che inneschi la partecipazione dei si

ngoli. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Extraprofiti, si cambia Tajani: «Ora più tutele» Pace nella maggioranza

Francesco Bechis Rosario Dimito

IL CASO MILANO Sono avvantaggiate le piccole e medie banche dalle ultime versioni del provvedimento sugli extraprofiti: la prima varata venerdì sera, dopo un'intesa fra Giancarlo Giorgetti e Antonio Tajani, con l'avallo del premier Giorgia Meloni, l'altra ieri sera con limature suggerite dai dubbi dei banchieri. È questo il compromesso trovato in maggioranza. Forza Italia esulta per la mediazione. O meglio, la pace siglata fra alleati dopo qualche incomprensione sull'imposta agli istituti. «Grazie a FI la tassazione sarà più equilibrata, verranno salvaguardati gli interessi dei risparmiatori e degli investitori, gli acquisti dei titoli di Stato e la specificità delle varie banche», spiega in serata il vicepremier e leader azzurro Tajani e per questo «ritireremo gli emendamenti di Fi». Le novità contenute negli emendamenti già bollinati potrebbero attutire l'irritazione dei banchieri.

IL TESTO Nel merito, all'articolo 26 del decreto Asset, si fa riferimento a una doppia opzione fra il pagamento della tassa secondo modalità diverse da quelle iniziali e la facoltà di accantonare, in una riserva indisponibile, una somma sia pure due volte e mezza l'imposta, a fini di rafforzamento patrimoniale, recependo le critiche della Bce relative a un indebolimento della resilienza in caso di choc sistemici. Nel nuovo testo resta esclusa la deducibilità dell'imposta, non è prevista l'esclusione delle piccole e medie banche né il carattere una tantum del prelievo, anche se si fa notare che la norma si riferisce a periodi di tempo precisi e se, per ipotesi, si volesse riproporre la tassazione negli anni successivi occorrerebbe farne una nuova. In attesa di decisioni formali da parte delle banche che arriveranno con l'approvazione del bilancio 2023, appare verosimile da una parte che i piccoli e medi istituti come popolari e **bcc** sceglieranno la soluzione dell'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo due volte e mezza l'imposta, in modo da proseguire la politica di rafforzamento patrimoniale che attuano abitualmente destinando oltre il 70% degli utili; dall'altra i big del mondo bancario potrebbero avere atteggiamenti differenziati, in coerenza con le strategie manifestate, specie in tema di remunerazione degli azionisti.

L'emendamento si compone di quattro commi dove il primo ribadisce che la tassa è «del 40% del margine di interesse ricompreso nella voce 30 del conto economico redatto secondo gli schemi della Banca d'Italia» maturato negli esercizi 2022 e 2023 rispetto al 2021, in conseguenza del rialzo tassi Bce del 4,5%. Il prelievo riguarda il guadagno dalla forbice fra tassi attivi (sugli impieghi) e passivi (sui depositi dei clienti) eccedenti la quota 10% dello stesso indicatore nell'esercizio 2021. Il tetto massimo del prelievo non è più lo 0,1% dell'attivo dell'istituto secondo il bilancio 2021 bensì lo 0,26% «dell'importo dell'esposizione al rischio su base individuale» (cioè non del rendiconto consolidato): questa voce



## Il Mattino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

si riferisce al cosiddetto Rwa, che è l'attivo ponderato per il rischio. Si tratta di una voce di bilancio che gradua gli assorbimenti di capitale in funzione della rischiosità delle attività: un prestito tipo un mutuo assorbe capitale come gli investimenti finanziari (derivati, futures) con livelli diversi, mentre i titoli di stato (btp, bot) non impattano sul capitale e questo diventa un elemento positivo nella valutazione complessiva perché scongiura i timori che gli istituti, proprietari del 30% circa del debito pubblico italiano, per non pagare tasse o pagarne meno, potrebbero liberarsene mettendo in seria difficoltà lo Stato.

LE STRETTOIE Il fatto nuovo dell'emendamento è condensato nel comma c), dove si prevede che «in luogo del versamento dell'imposta, le banche possono destinare, in sede di approvazione del bilancio antecedente al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile (da vincolare al patrimonio senza poter erogare agli azionisti, ndr), un importo pari a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi del presente articolo». Si specifica che tale riserva rispetta le condizioni previste dalle regole europee per calcolarle ai fini del capitale primario. Di fatto equivale a un aumento di capitale. Ma ieri sera dopo i dubbi dei grandi banchieri, l'ultima limatura: la riserva potrà essere distribuita come utile, ma pagando l'imposta maggiorata degli interessi Bce. L'ultimo comma spiega che le risorse rivenienti dalle tasse sono destinate al finanziamento del fondo di garanzia delle pmi.

L'opzione di trattenere la somma nel bilancio dei singoli istituti, a fini di rafforzamento delle dimensioni, potrebbe diminuire il gettito in cambio di un sistema bancario sempre più solido al servizio dell'economia reale, ma non è detto che le casse pubbliche restino a secco perché alcune banche potrebbe ritenere più conveniente ai fini delle proprie strategie pagare la tassa e distribuire il dividendo ai soci: questo è uno dei principali dilemmi da sciogliere nei prossimi giorni quando arriveranno chiarimenti sulla norma. Ora la partita sulle tasse delle banche non è del tutto chiusa perché entro domani alle 18 vanno presentati i sub emendamenti agli emendamenti del governo sul decreto Asset, poi martedì sono previste alle 13 e alle 18 le riunioni delle Commissioni Ambiente e Industria del Senato per l'approvazione (funerali di Napolitano permettendo), prima di passare alla Camera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Un nido in memoria di Siani «Così si cresce nella legalità»

PATRIZIA CAPUANO

L'INIZIATIVA Patrizia Capuano Intitolato alla memoria di Giancarlo Siani, giornalista de Il Mattino ucciso dalla camorra 38 anni fa, il primo asilo nido comunale di Bacoli. Una scuola, in via Cerillo, affidata con un bando pubblico alla Rti **Cooperativa** sociale Amira e alla Iflhan. Ieri il taglio del nastro.

«Inauguriamo una struttura di grande importanza, diamo risposte a tante famiglie offrendo servizi pubblici e gratuiti: un presidio di legalità intitolato al giornalista Giancarlo Siani che si è donato alla propria terra raccontando la verità - afferma il sindaco Josi Gerardo Della Ragione -. Noi stiamo facendo il nostro dovere al servizio della comunità. Ricordiamo la passione e la professionalità di un giovane "giornalista giornalista", che ha sacrificato se stesso per onorare il suo lavoro e la sua terra - conclude -. L'asilo nido comunale sarà non solo un presidio di cultura e di formazione ma di crescita, all'insegna della legalità e della giustizia sociale».

L'INAUGURAZIONE Alla cerimonia hanno partecipato Paolo Siani, fratello di Giancarlo; il magistrato Catello Maresca; il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Campania Ottavio Lucarelli; Marco Wolfer Calvo, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Plinio Il Vecchio-Gramsci; consiglieri comunali e assessori. La struttura, nella frazione Cappella, ospiterà 20 bambini tra i 3 e i 36 mesi. Sulla parete dell'edificio dipinto di rosa, la targa asilo nido comunale "Giancarlo Siani".

All'interno tavoli, giochi e servizi.

Le iscrizioni, intanto, sono già aperte. L'inaugurazione rientra nel programma definito per ricordare il giovane cronista, ucciso a 26 anni. Ieri mattina la deposizione di una corona alle rampe Siani, nel pomeriggio una Santa Messa nella chiesa di San Gennaro al Vomero. Ad Avellino, invece, il senatore di Fdi Sergio Rastrelli ha ricordato il giovane giornalista ucciso dai clan con la standing ovation del pubblico presente in sala.

Da Paolo Siani, pediatra e già deputato, un ringraziamento «poiché mi aiutate a tenere vivo il ricordo di mio fratello Giancarlo, giovane precario. Nel suo ultimo articolo, pubblicato su Il Mattino il 22 settembre 1985, scriveva: Nonna manda il nipote a vendere eroina "li chiamano muschilli, gli spacciatori in calzoncini, i corrieri baby. Ragazzi, molto spesso bambini già inseriti nel giro della droga. Per loro quale futuro?"».

Un messaggio su cui si fonda l'iniziativa del Comune di Bacoli, al quale Paolo Siani ha donato i due volumi Favollette (Feltrinelli editore) e Le parole di una vita, gli scritti giornalistici di Giancarlo Siani (Iod editore). Durante la cerimonia, nel suo intervento il magistrato Catello Maresca ha definito



## Il Mattino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

la struttura «un grandissimo presidio di legalità, nel nome di un ragazzo che si è sacrificato per fare il proprio dovere. Giancarlo è immortale, da Bacoli siete riusciti a lanciare un segnale forte».

LA SALVAGUARDIA L'importanza della salvaguardia è ribadita da Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania. «Quindici anni per realizzare l'asilo - dice - adesso bisogna tutelarlo». La lezione di Giancarlo è più che mai viva. Il dirigente scolastico Marco Wolfer Calvo ha promosso un laboratorio di lettura incentrato sulla figura di Siani, suscitando grande interesse. «Un giovane faro di luce e legalità da seguire», secondo l'assessore alla Pubblica Istruzione e alle Politiche sociali, Lucia Basciano. Sulla scorta di tale percorso, il prossimo 5 ottobre sarà intitolato il parco di Villa Ferretti a Peppino Impastato, mentre la villa comunale è in memoria di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Entusiasmo dal presidente della **Cooperativa** Amira, Manuela Capozzi: «Siamo orgogliosi di poter gestire il primo asilo nido comunale di Bacoli, intitolato alla memoria di Giancarlo Siani, esempio di legalità e di lotta ai sistemi camorristici. Lo faremo con grande senso di responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Niente tassa per chi accantona un importo di 2,5 volte l'imposta

*L'importo da pagare sarà calcolato sulle attività ponderate per il rischio*

L.Ser.

Il governo sembra aver trovato un accordo sulla correzione della norma del decreto Asset che introduce la tassa sui cosiddetti extra profitti bancari.

Un emendamento è stato messo a punto nella giornata di venerdì nel quale si modifica la soglia per calcolare il massimo importo da pagare, ponendola sulle attività ponderate per il rischio e non sull'attivo patrimoniale.

E, come inevitabile, è stata elevata la percentuale oltre lo 0,1 % e portata allo 0,26 % al fine di mantenere, almeno formalmente, una parità di gettito che ufficiosamente stimato a 2,7 miliardi.

La somma non può essere stabilita ex ante perché nell'emendamento, che al momento però non è considerato ancora definitivo perché le interlocuzioni sono ancora in corso, si introduce una correzione che consente alle banche di scegliere tra pagare l'imposta oppure trasformare la somma in accantonamenti patrimoniali che rafforzino l'istituto di credito in misura pari a 2,5 volte superiore all'importo della tassa che si sarebbe dovuta versare. E ancora, nel correttivo viene inserita anche una via di uscita per gli istituti che non sono particolarmente redditizi e che potrebbero, per motivi vari, non avere negli utili la capienza per pagare la gabella, che è calcolata come differenziale tra il margine di interesse del 2023 e quello del 2022. Ad esempio se ci sono oneri straordinari che assorbono il guadagno fatto con l'aumento dei tassi di interesse. In quel caso la banca può optare per l'accantonamento patrimoniale, che può fare anche utilizzando gli utili di precedenti esercizi portati a riserva e altre riserve patrimoniali disponibili. La soluzione trovata, in ogni caso, viene accolta con soddisfazione da molte componenti del credito italiano. Anche le banche più piccole vengono supportate perché l'utilizzo dell'attivo ponderato per calcolare la soglia massima della tassa esclude di fatto per tutti i rendimenti dei titoli di Stato.

Il mondo del credito cooperativo ottiene nei fatti l'esclusione delle singole **Bcc** componenti i gruppi, le quali per statuto non distribuiscono i dividendi e li accantonano a riserva. La gabella continua a incidere sulle capogruppo, le quali a loro volta possono però decidere in parte di accantonare e in parte di dare un contributo alle finanze dello Stato. Cosa che peraltro faranno anche le maggiori banche del paese. Sia l'introduzione dell'attivo ponderato che la previsione sugli accantonamenti tengono conto di quanto sottolineato dalla Bce nel suo parere non vincolante: e cioè definire meglio a cosa si riferisse lo 0,1% dell'attivo e di tenere conto dell'economia che rallenta con la necessità per le banche di accantonare capitale in vista di maggiori Npl.

La norma prevede che il gettito possa contribuire a finanziare il fondo di garanzia per le Pmi, misura



## Il Sole 24 Ore

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

che sembra confermare l'intenzione del governo di potenziare questo strumento per rendere strutturali i meccanismi di supporto alle imprese (vedi altro articolo in pagina). Il correttivo si è reso necessario anche perché l'allarme creato negli investitori internazionali per le misure a sorpresa come questa tassa avrebbe costretto lo Stato a utilizzare il gettito dell'imposta per pagare i maggiori oneri sul debito pubblico causati dall'aumento dello spread. «Forza Italia e' soddisfatta per l'emendamento del governo che modifica il testo sugli extraprofitti delle banche, accogliendo la sostanza delle nostre indicazioni ed è per questo che ritireremo gli emendamenti presentati», ha annunciato ieri il vicepremier Antonio Tajani © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La famiglia Soumahoro va verso il processo

*Prevista per il 6 ottobre l'udienza preliminare sul possibile rinvio a giudizio dei sei imputati per reati fiscali, tra cui la compagna, la suocera e due cognati del deputato con gli stivali. Le indagini puntano i soldi all'estero e potrebbero portare all'ipotesi riciclaggio*

fabio amendolarapaolo gianlorenzo L'inchiesta sui familiari del deputato con gli stivali, Aboubakar Soumahoro, è arrivata a un primo passaggio importante. Infatti il 6 ottobre inizierà l'udienza preliminare in cui verrà deciso se rinviare a giudizio i sei imputati per reati fiscali mandati alla sbarra dalla Procura di Latina guidata da Giuseppe De Falco.

Tra i sei ci sono anche la compagna di Soumahoro, Liliane Murekatete, la suocera, Marie Therese Mukamitsindo, e due cognati, Richard Mutangana e Michel Rukundo. Ma se, in questo caso, le accuse riguardano i mancati pagamenti all'erario e le false fatture per risparmiare, la vera inchiesta sul business dell'accoglienza è ancora in corso. Dalla Procura non sono trapelate neanche le ipotesi di reato definitive, non essendo state queste contestate ai diretti interessati. Quel che è dato sapere è che, nella scelta delle fattispecie da contestare, gli inquirenti hanno deciso di attenersi agli orientamenti molto rigorosi della Cassazione. Tra le contestazioni ritenute plausibili inizialmente, quanto meno a livello di pourparler giuridico, c'erano la truffa, il peculato e la malversazione, tutti riferibili all'uso inappropriato di fondi pubblici, ovvero quei 62,5 milioni di euro incassati negli anni dalla **cooperativa** Karibu e dal consorzio Aid, oggi sotto il controllo dei commissari liquidatori.

In questo calderone sono finiti anche i denari distratti alle società e inviati su conti esteri. Come avevamo rivelato nel dicembre scorso, i bonifici all'estero erano stati oggetto di una segnalazione di operazione sospetta dell'Uif della Banca d'Italia.

A far scattare l'allarme, un bonifico da 1.314.512 euro proveniente dalla Karibu e diretto su un «conto corrente intestato alla Jambo Africa». La banca che aveva trasmesso la segnalazione rimarcava che la movimentazione, da gennaio 2016, rilevava «diversi bonifici esteri (diretti, ndr) verso conti in Ruanda intestati alla Karibu Rwa». Ricordiamo che il Ruanda è il Paese d'origine degli affini di Soumahoro e che qui Mutangana ha gestito un piccolo resort e diverse attività legate anche al turismo.

Ma gli investigatori, a quanto ci risulta, avrebbero messo sotto osservazione anche bonifici per centinaia di migliaia di euro diretti in Gran Bretagna (una cifra oscillante, secondo le nostre informazioni, tra i 400.000 e i 500.000 euro), sui conti di una ditta chiamata Karibu limited. Ma anche su questo fronte viene mantenuto il massimo riserbo. L'unica cosa che siamo riusciti a sapere è che non sono state fatte rogatorie all'estero. Alcuni denari sarebbero partiti anche in direzione Bruxelles dove, da Internet, risultava esserci una filiale della Karibu e dove Mukamitsindo fu immortalata insieme a Pier Francesco



## La Verità

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Majorino in occasione di «una fruttuosa riunione sul sistema d'accoglienza».

In Belgio è iniziata l'avventura della famiglia ruandese in Europa. «Quando sono scappati da Kigali, il loro obiettivo era di andare a Bruxelles dove già si era trasferita la sorella di mia suocera. E anche Marie Therese ha studiato in Belgio», ci aveva confidato l'ex moglie di Mutangana. Questo trasferimento di denaro all'estero potrebbe aprire nuove piste investigative e far contestare, alla fine delle indagini, persino reati come il riciclaggio e l'autoriciclaggio.

C'è, infine, un terzo filone di indagine che riguarda i presunti, mancati adempimenti da parte dei vertici delle ditte incriminate verso i numerosi lavoratori che, rappresentati in gran parte da Gianfranco Cartisano della Uiltucs di Latina (che ha parlato di 400.000 euro di stipendi non pagati), hanno cercato di far valere i propri diritti e riscuotere i mancati pagamenti. Ma, anche in questo caso, il fascicolo non ha avuto una discovery. Cartisano, che attende ansioso notizie dalla Procura, nei mesi scorsi aveva dichiarato: «I rappresentanti che gestivano il denaro pubblico su accoglienza e integrazione hanno raggiunto il loro obiettivo, il profitto, tralasciando salari e lavoro in un settore dove non vi è crisi».

## Librixia, ripartenza di slancio E la cultura fa felici anche i turisti

MAGDA BIGLIA

In una dolce e assolata prima mattina di autunno, in una città piena di comitive turistiche che hanno un'occasione da cogliere in più a Brescia Capitale, è stato tagliato ieri il nastro di Librixia. Tanta la gente davanti alla tensostruttura lungo il lato est di piazza della Vittoria dov'è allestita l'Arena Agrobresciano, una delle location in cui si tengono molti dei rendez-vous con gli autori. Numerose le autorità e così gli sponsor presenti alla cerimonia che ha preso avvio con un minuto di silenzio per la morte di Giorgio Napolitano, ex presidente della Repubblica, e con l'inno di Mameli suonato dalla banda San Gervasio e Provasio di Roccafranca. Ad accogliere gli ospiti la sindaca Laura Castelletti e il patron della Fiera del Libro Eugenio Massetti, in nome del Comune e di Ancos Confartigianato che da dieci anni organizzano la manifestazione, patrocinata a livello ministeriale oltre che regionale. Presenti l'ex sindaco Emilio Del Bono che l'ha battezzata, il rettore Francesco Castelli dell'università Statale, il prorettore della Cattolica Mario Taccolini, il presidente della Casa della Memoria Manlio Milani.

Ad aprire i discorsi Massetti, che ha sottolineato il ruolo non scontato delle imprese nella proposta culturale, a cominciare dalle case editrici e dai venditori dei volumi. Il presidente di Confartigianato Imprese Brescia e Lombardia Orientale ha ringraziato tutti i collaboratori, compresi i volontari di Brescia Capitale e dei Lautari che costituiscono lo staff delle giornate. In questo anno speciale non mancherà, come da lui ricordato, «un duello letterario fra scrittori bresciani e bergamaschi», ritorno di analoga iniziativa orobica.

Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio, ha rimarcato il valore aggiunto, anche a livello turistico, di eventi come Librixia. Roberta Sisti, consigliera provinciale delegata alla Cultura, ha ricordato la collaborazione della rete bibliotecaria provinciale che fa girare un milione di libri. Felice Scalvini, della Fondazione Asm, ed Emanuele Bresciani della **Bcc** Agrobresciano hanno portato il saluto di tutti i sostenitori. La sindaca Castelletti ha chiuso la carrellata facendo riferimento al Patto per la lettura firmato proprio in un'edizione di Librixia, ribadendo l'impegno dell'Amministrazione «che porta i libri in tanti luoghi, anche quelli della fragilità, e che dà sostegno alla rete delle biblioteche».

Buona la prima (giornata)Librixia è dunque iniziata festeggiando il suo arco 2014-2023 con i primi appuntamenti dei 191 in calendario, proponendosi, con i suoi 17 espositori, di superare quota 60 mila visitatori e 12 mila spettatori degli incontri.

Per il decennale Ancos e il Comune di Brescia hanno deciso di promuovere la pubblicazione di un volume



## Brescia Oggi

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sulla storia partita ancora nel Novecento e chiede ai bresciani di collaborare con propri ricordi e materiali. Tutte le informazioni e il calendario si trovano su [www.librixia.eu](http://www.librixia.eu).

Oggi si va avanti e subito alle 9.45 si penserà ai piccoli da zero a 3 anni col signor Tapitibidù in piazza Mercato, seguito alle 10.30 da Gianumberto Accinelli per i bambini da 4 a 6 anni. Alle 10 il ritrovo è in San Barnaba con Adrian Fartade, alle 11 in piazza Vittoria con Carla Boroni, seguita da Maria Sardella e, alla stessa ora, in San Barnaba da Federico Rampini. Si riprende il pomeriggio densissimo con Azzurra Rinaldi, Attilio De Pascalis, Maria Cannata, Nicola Gratteri, Michela Marzano, Diletta Sposato, Mariangela Pira, Antonella Lattanzi, Alessandro Vincenzi, Carlo Cottarelli, Marco Balzano, Andrea Crescini, Michele Valotti, Tiziano Scarpa. Infine la «Serata istriana» in onore di Fulvio Bracco.

## Il mercato coperto è chiuso scontro Comune-cooperativa

IL CASO FABRIANO Ha chiuso, per lavori, il Mercato Coperto, struttura specializzata in prodotti tipici, in piazza Garibaldi a Fabriano.

Dopo l'annuncio del titolare della **cooperativa** che gestisce l'attività commerciale che parla di «chiusura definitiva vista la scadenza del contratto nel 2024» e l'affondo della Cna, «il centro continua a perdere pezzi», prende posizione la Giunta. «L'Amministrazione si legge in una nota - rischia di perdere un finanziamento per lavori di miglioramento che dal 2017 al 2022 non è stato utilizzato. Se entro ottobre non verrà rendicontato, produrrà la perdita di 102.500 euro». Saranno realizzati impianti di riscaldamento, allarme antincendio e illuminazione di sicurezza, pavimenti, tinteggiatura, bagni. «Lavori di cui i concessionari erano a conoscenza, la telefonata è del primo settembre» prosegue la nota.

«Sono in corso verifiche sui pagamenti, risulta che la **cooperativa**, contrariamente a quanto previsto nel contratto, non abbia pagato al Comune la fornitura di energia, pari a 188mila euro. La **coop** conclude la Giunta - e si è resa disponibile ad un accordo transattivo compreso lo scomputo della mancata fatturazione dei giorni di chiusura a causa dei lavori dal totale».

m. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Mondo del sociale in lutto: è morto a 59 anni Stefano Bertoldi

Se n'è andato a 59 anni, lasciando un vuoto nel mondo del sociale trentino: Stefano Bertoldi è morto ieri dopo aver combattuto contro la malattia. Bertoldi lavorava attivamente nel mondo del sociale dal 1986, quando era entrato al Villaggio Sos come educatore. In seguito è stato impegnato per dieci anni al Servizio di alcologia dell'Azienda sanitaria. Socio fondatore della **Coop** Alpi, Bertoldi ha ideato e fondato l'associazione «Ama-auto mutuo aiuto», lavorandoci prima come presidente e poi come coordinatore.

Dal 2016 era direttore della Casa Hospice Cima Verde di Trento. Nel 2020 aveva deciso di vivere anche l'esperienza della campagna elettorale, candidandosi alle elezioni comunali di Trento nella lista di Futura. Ed è proprio Futura che lo ricorda in un post sui social: «Con lui, oltre al percorso per le comunali a Trento, abbiamo condiviso pensieri e battaglie. Ci stringiamo al lutto della sua famiglia, ai colleghi e alle colleghe dell'Hospice Cima Verde».

Anche l'associazione Ama piange la scomparsa del suo fondatore: «Oggi - scrive - il mondo dell'auto mutuo aiuto ha perso la pietra più preziosa, Stefano Bertoldi, che ha visto prima di ogni altro l'importanza del Sostegno reciproco in tanti ambiti della vita delle persone e delle comunità».

Professionalmente e umanamente ci lascia un grande vuoto ma i valori che hanno guidato la Sua strada guidano la Nostra. Saremo custodi del Suo prezioso lavoro. Ciao Stefano, fai buon viaggio».



## Arsenale, protestano le mamme «Ridateci le storiche educatrici»

*Da oltre dieci anni anima della ludoteca e pre nido. Rimpiazzate dalla nuova coop*

Francesco Sergio

verona Per oltre dieci anni sono state una presenza fissa della ludoteca all'interno del parco giochi dell'Arsenale. Le anime di quel servizio pre nido/nido mattutino con attività anche il pomeriggio per i più grandi che escono dalle scuole alle quattro, totalmente gratuito, che rappresenta un unicum d'eccellenza, presente anche a Raggio di Sole e in Valdoneya. Ma ora le educatrici storiche non ci sono più, rimpiazzate senza troppi complimenti da un giorno all'altro, dopo aver nutrito dubbi sulla proposta di contratto da parte della nuova cooperativa che ha in appalto il servizio a condizioni da loro ritenute «peggiorative». Una situazione che avrebbe avuto conseguenze anche sul parco giochi, dove le cose, ora, sembrerebbero andare diversamente da prima.

Tanto che le famiglie accolte con calore in questi anni, hanno fatto cerchio attorno alle maestre raccogliendo nelle settimane scorse ben 100 firme che sono state inviate all'assessore alle Politiche educative e scolastiche, Elisa La Paglia. «È una situazione piena di ombre - racconta la mamma che ha lanciato la petizione per il reintegro delle maestre - Dopo l'aggiudicazione dell'appalto, la cooperativa non si è mai fatta viva. All'improvviso, le hanno chiamate dicendo che avrebbero mandato il contratto e imponendo un ultimatum di nemmeno un giorno per la firma.

Sono, allora, andate in Comune a cercare spiegazione e a chiedere di posticipare i tempi di firma, per poter esaminare il contratto, e gli hanno risposto che non c'entravano nulla.

Si sono sentite abbandonate».

Stando al racconto della mamma, le due maestre «avevano visto che sul contratto le informazioni erano scarse. I giorni lavorativi diventavano da cinque a sei, senza però precisare il perché e come sarebbero state retribuite le ore in più del sabato - prosegue - Quando hanno fatto domande specifiche alla selezionatrice del personale, questa ha risposto di non sapere nulla di più, di firmare e poi parlare con il responsabile dell'ufficio. Una delle due, a malincuore, ha scelto di non firmare, mentre l'altra ha firmato entro 5 giorni, ma per la cooperativa era troppo tardi». A giugno, era arrivata la risposta dell'assessore La Paglia: «Ci ha risposto positivamente dicendoci che avrebbe cercato di fare qualcosa per reintegrarle anche se, a livello legale non sarà facile» conclude la responsabile della petizione, che sottolinea, «Oltre ad essere brave nel lavoro, erano un punto di riferimento per i bambini, che si sentivano a casa. Si preoccupavano inoltre, di tenere pulita e in ordine la zona, chiamando la vigilanza e l'Amia, quando necessario. Mancano tantissimo. Speriamo possano rientrare al più presto».



## «La conoscenza è alla base del progresso» Al via una settimana di eventi con Librixia

Massetti (Confartigianato): «Viva la cultura, viva il libro». Saccone (CdC): «Non siamo solo manifattura»

Pietro Keller

L'inno di Mameli risuona per Piazza della Vittoria: le sue note provengono dalle trombe e dalle percussioni della banda di Roccafranca, che inaugura così un appuntamento ormai parte integrante dell'identità culturale di Brescia: è iniziata ieri la decima edizione di Librixia, la fiera del libro e della cultura che proporrà l'apice di un dialogo culturale che la città ha promosso tutto l'anno con diverse manifestazioni.

«Viva la cultura, viva il libro, viva Brescia!»: con queste parole Eugenio Massetti, il presidente di Confartigianato Brescia e Lombardia e del relativo circolo culturale Ancos, principale promotore della manifestazione insieme al Comune di Brescia, ha dato il via alla kermesse. «Leggere è alla base della conoscenza, e la conoscenza è alla base del progresso - ha poi affermato Roberto Saccone, presidente della Camera di Commercio di Brescia -. Quest'evento da un'immagine di Brescia che si affranca dagli stereotipi del territorio prettamente manifatturiero».

Nella giornata che avrebbe dovuto vedere fra i presenti anche il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, il vicedirettore della **Bcc** Agrobresciano, Emanuele Bresciani, ha ricordato, riecheggiando l'articolo nove della Costituzione, come la nostra Repubblica si poggia, oltre che su valori morali e sul lavoro, anche sul «valore unificante della cultura». Dai richiami di carattere nazionale fatti a più riprese, è evidente come Librixia superi i confini della provincia di Brescia e guardi a tutta l'Italia, nell'anno, peraltro, in cui Brescia è Capitale della cultura. Prima del rituale taglio del nastro, è intervenuta anche la sindaca, Laura Castelletti. Oltre al primo cittadino, non hanno fatto mancare la propria presenza altri due personaggi della vita politica bresciana: il suo predecessore, Emilio Del Bono, e lo sfidante, Fabio Rolfi. Uniti, oggi, da Brescia e dal suo retaggio culturale, aldilà delle divisioni politiche. Secondo la sindaca, «il libro è da sempre al centro delle attività culturali di Brescia: crescere attraverso di esso, valorizzando i nostri scrittori, è una grande opportunità».

Iniziata dunque ufficialmente la decima edizione di Librixia, è possibile fare il proprio ingresso nello stand principale, quello di Piazza Vittoria: oltre all'importante gamma di libri proposti, anche alcune chicche degne di nota, come per esempio la Divina Commedia di Amos Nattini, un volume che, ad ogni canto del capolavoro dantesco, associa una illustrazione dal grande valore artistico. Oltre a Piazza Vittoria, saranno molti altri i palcoscenici di quest'edizione di Librixia: dal Salone dei librai a Piazza Mercato, da Piazza Loggia alla Pinacoteca fino all'auditorium San Barnaba.

Proprio fra il San Barnaba e l'Agrobresciano Arena allestita in Piazza Vittoria si terranno alcuni degli eventi più attesi: non mancheranno ospiti illustri, quali Federico Rampini, Carlo Cottarelli, Vittorio



## Corriere della Sera (ed. Brescia)

Cooperazione, Imprese e Territori

---

Emanuele Parsi, Umberto Galimberti e Aldo Cazzullo. L'evento principale, poi, verrà accompagnato da Librixia Domani, la rassegna dedicata esclusivamente ai giovani fino ai 18 anni che ha avuto la sua prima edizione l'anno scorso. Fra gli ospiti, la scrittrice fantasy e astrofisica Felicia "Licia" Troisi.

Insomma: si prospetta una settimana di tanta cultura e tanto dialogo, ma alla quantità e alla varietà degli eventi la rassegna sembra davvero accompagnare un livello qualitativo alto e stimolante. Librixia è a tutti gli effetti fra gli eventi cardine dell'anno che ha visto Brescia assurgere addirittura a Capitale della Cultura: una bella responsabilità, e un grande onore.

Castiglione delle stiviere

## I "No Polo" mobilitati: martedì a Lonato saranno in consiglio

LUCA CREMONESI

LONATO DEL GARDA Martedì sera il Comitato No Polo Logistico e i militanti del Tavolo Ambiente Garda saranno alla seduta di consiglio comunale di Lonato.

All'ordine del giorno, al punto 9, sarà in discussione "l'adozione di modifica puntuale del reticolo minore", un punto che preoccupa gli attivisti. A spiegare il perché è il presidente del Comitato No Polo, Franco Tiana, ex consigliere provinciale. «Sono un punto e una decisione che ci preoccupano molto. In estrema sintesi, il Comune vuole eliminare dal reticolo idrico minore un corso d'acqua. Se la cosa appare, in sé, poco importante, diventa invece decisiva se si va a vedere dove si trova questo piccolo corso d'acqua: nella zona dove si vorrebbe costruire il famoso polo logistico di 93 mila quadrati». Un'azione, per il Comitato e per il Tag, che «ancora volta dimostra come ci sia una chiara volontà del Comune di Lonato di procedere nella direzione di far concedere i permessi per la costruzione di un maxi polo logistico al confine con una zona di pregio ambientale».

Gli attivisti, però, sono pronti a dare battaglia e fanno sapere che «martedì sera saremo alla seduta di consiglio comunale a Lonato, ribadendo il nostro no deciso a questa decisione di costruire in quella zona il Polo Logistico. Abbiamo anche volantinato domenica scorsa, e giovedì al mercato di Lonato, e il prossimo fine settimana siamo pronti al pomeriggio di mobilitazione con la camminata dalle 15 alle 17, e alle 17.30 con il concerto gratuito in piazza San Luigi a Castiglione, evento patrocinato anche dal comune di Castiglione delle Stiviere» conclude Franco Tiana.

- Luca Cremonesi



## Nove giorni nel segno della lettura, «arma di libertà»

### L'inaugurazione

Il nastro vien tagliato, i libri si aprono: la decima edizione della Fiera del libro di Brescia Librixia è stata inaugurata e con lei non solo la grande **Bcc** Agrobresciano Arena in piazza Vittoria. Alle 10 di ieri mattinata istituzioni, accompagnate dall'inno di Mameli intonato dal Corpo bandistico dei santi Gervasio e Protasio di Roccafranca, hanno aperto le danze letterarie e soprattutto il mercato librario che accompagnerà per tutta la kermesse gli avventori di Librixia. Non è mancato un minuto di silenzio per ricordare la scomparsa del presidente emerito Giorgio Napolitano.

Il festival dedicato alla lettura - ideato e organizzato da Confartigianato Brescia e dal suo circolo culturale Ancos, insieme al Comune di Brescia è, come ha ricordato il presidente di Confartigianato Eugenio Masetti «una scommessa nata dieci anni fa, che non coinvolge solo i lettori ma anche tante aziende del mondo culturale ed editoriale». Circa mille, a Brescia.

Accanto a Masetti c'erano il presidente della Camera di Commercio Roberto Saccone, la delegata alla cultura della Provincia Roberta Sisti, la prefetta di Brescia Maria Rosaria Laganà, il presidente di Fondazione Asm Felice Scalvini, il vicedirettore di **Bcc** Emanuele Bresciani. E Laura Castelletti, naturalmente, alla sua prima edizione in veste di prima cittadina (Emilio Del Bono stavolta era semplice ospite). «Una Librixia in versione Capitale, con 200 eventi tra la città e altri luoghi, per tutte le età. Il libro è sempre stato al centro delle attività di Brescia: l'abbiamo portato in tanti luoghi e proprio a Librixia avevamo firmato il Patto per la Lettura», ha ricordato la sindaca.

Nuove collaborazioni (come quelle con la Casa Museo Zani di Cellatica e l'associazione Brescia Si Legge), vecchie conoscenze, ospiti mai visti e attesi ritorni: Librixia, il cui programma è disponibile sul sito ([www.librixia.eu](http://www.librixia.eu)) e sui volantini distribuiti in città, è una tradizione bresciana di inizio autunno che si preannuncia come sempre affollata e partecipata. Dunque, come ha annunciato Masetti, «viva la cultura e viva i libri, vera arma di libertà». // S. POL.



I sindacati a WindTre: no al cambio di Coop

## Sintesi, a rischio 250 posti di lavoro

FABIO GERACI

Fabio Geraci Non ce la fanno più al punto che, se non si dovesse trovare al più presto un accordo, saranno costretti a fare una causa collettiva portando WindTre in tribunale per vedere riconosciuti i propri diritti. Per i circa 250 dipendenti, l'80% dei quali con disabilità, della cooperativa sociale Call.it del consorzio Sintesi, sono mesi difficili perché non è stata ancora rinnovata la convenzione con la compagnia telefonica e la Regione. Un vero e proprio braccio di ferro a cui non si riesce a trovare una soluzione: i lavoratori, che dal 2006 gestiscono il customer care e il servizio clienti per conto di WindTre, potrebbero restare disoccupati se la proroga non verrà firmata entro la fine di quest'anno. L'ennesima doccia fredda è arrivata appena qualche giorno fa quando i responsabili dell'azienda non si sono presentati al centro per l'impiego divisa Praga disertando così il tavolo tecnico convocato dall'assessorato regionale al Lavoro nel quale si dovevano discutere i possibili sviluppi della vicenda.

WindTre, in una nota, aveva specificato di volere assegnare l'incarico a un soggetto diverso rispetto all'attuale cooperativa sociale sottolineando che «il rinnovo della convenzione prevede le medesime garanzie per i lavoratori impiegati sul servizio e assicurando che il loro passaggio alla nuova cooperativa sociale sarà totalmente garantito da WindTre». Ma i sindacati, che hanno chiesto l'assunzione a tempo indeterminato di tutti gli addetti del call center in base al contratto precedente, sono in attesa di una risposta da parte della Regione: «La convenzione prevede che WindTre assuma direttamente tutti i lavoratori nel caso di un cambio di cooperativa. L'unica proposta che avanza la multinazionale è invece quella di spostare i dipendenti disabili in un'altra cooperativa come se si trattasse di personale di serie B», ha spiegato Giuseppe Vitale, Rsa della Funzione pubblica Cgil del consorzio Sintesi. Anche **LegaCoop** è scesa in campo: «Siamo l'associazione di rappresentanza del consorzio Sintesi -ha spiegato il presidente regionale di **LegaCoop**, Filippo Parrino - e vogliamo essere convocati perché non conosciamo i motivi per cui WindTre intende recedere dalla convenzione, né del perché la Regione non riconosca il lungo e approfondito lavoro di Sintesi. Ricordo a tutte le parti che non è consentito trasferire dipendenti affetti da disabilità e normodotati da una cooperativa all'altra, e quindi se la compagnia recede dal contratto, deve, per legge, assumerli».(\*FAG\*).



### Extraprofiti, si cambia: dalla tassa alle banche attesi fino a 2,7 miliardi

#### IL FOCUS

IL FOCUS MILANO Avvantaggiate sicuramente le piccole e medie banche dall'ultima versione del provvedimento sugli Extraprofiti, varato due sere fa, dopo un compromesso fra Giancarlo Giorgetti e Antonio Tajani, con l'avallo del premier Giorgia Meloni che si è intestata da sola la paternità del decreto del 7 agosto. Ma la novità contenuta nell'emendamento già bollinato, all'articolo 26 del decreto Asset, di una doppia opzione fra il pagamento della tassa secondo modalità diverse da quelle iniziali e la facoltà di accantonare, in una riserva indisponibile, una somma sia pure due volte e mezza l'imposta, a fini di rafforzamento patrimoniale, potrebbe attutire l'irritazione dei banchieri.

Nel nuovo testo resta esclusa la deducibilità dell'imposta che era uno dei cavalli di battaglia di Forza Italia assieme all'esclusione delle piccole e medie banche e al carattere una tantum del prelievo. In attesa di decisioni formali da parte delle banche che arriveranno con l'approvazione del bilancio 2023, appare verosimile che i piccoli e medi istituti come popolari e **bcc** dovrebbero scegliere la soluzione dell'accantonamento in una riserva non distribuibile di un importo due volte e mezza l'imposta, in modo da proseguire la politica di rafforzamento patrimoniale che attuano abitualmente destinando oltre il 70% degli utili, mentre i big del mondo bancario potrebbero avere atteggiamenti differenziati, in coerenza con le strategie manifestate, specie in tema di remunerazione degli azionisti.

LE STRETTOIE Il fatto nuovo dell'emendamento è condensato nel comma c), dove si prevede che «in luogo del versamento dell'imposta, le banche possono destinare, in sede di approvazione del bilancio antecedente al 1° gennaio 2024, a una riserva non distribuibile (quindi da vincolare al patrimonio senza poter erogare agli azionisti), un importo pari a due volte e mezza l'imposta calcolata ai sensi del presente articolo». Di fatto equivale a un aumento di capitale. Infine l'ultima comma spiega che le risorse rivenienti dalle tasse sono destinate al finanziamento del fondo di garanzia delle pmi.

Con il provvedimento sugli Extraprofiti il governo si proponeva un prelievo i circa 2,7 miliardi per finanziare attività sociali; l'aver concesso l'opzione di trattenere la somma nel bilancio dei singoli istituti potrebbe diminuire il gettito in cambio di un sistema bancario sempre più solido al servizio dell'economia reale, ma non è detto che le casse pubbliche restino a secco perchè alcune banche potrebbe ritenere più conveniente pagare la tassa e distribuire il dividendo ai soci. (r.d.m) © RIPRODUZIONE RISERVATA.



### L'accoglienza contesa

## Padova, centro migranti: la coop che lo gestisce è sotto inchiesta a Ferrara

*Il presidente è finito tra i tredici indagati. Nel mirino fatture per circa 23mila euro per truffa e frode in pubbliche forniture contestato il mancato rispetto dell'appalto*

IL CASO PADOVA La seconda palazzina è ufficialmente operativa. Il centro d'accoglienza per i migranti attivato all'aeroporto Allegri di Padova lavora a pieno ritmo e si prepara ad accogliere un gruppo di minorenni non accompagnati che andranno a sommarsi alla trentina di richiedenti asilo maggiorenni già arrivati nei giorni scorsi. Nel mondo delle cooperative padovane, però, a tener banco non sono solo gli aspetti pratici. Una delle due **coop** a cui la prefettura ha affidato la gestione dell'aeroporto Allegri, "Un mondo di gioia" con sede legale a Padova e sede operativa a Monselice, è coinvolta in un'inchiesta condotta dalla guardia di finanza e coordinata dalla Procura di Ferrara legata proprio alla gestione dell'accoglienza in Emilia Romagna. Il presidente Marco Callegaro, padovano originario di Este, risulta indagato per truffa e per frode in pubbliche forniture. Un procedimento giudiziario ancora aperto e in nessun modo correlato all'attività in Veneto, ma in grado comunque di suscitare malumori tra i colleghi delle altre **coop**.

LE ACCUSE La notizia dell'inchiesta ferrarese è emersa lo scorso marzo e in queste ore sta rimbalzando di chat in chat tra gli operatori padovani del settore. Gli investigatori si sono concentrati sull'incongruenza tra i fondi pubblici ottenuti e quelli effettivamente spettanti alle cooperative. Si parla complessivamente di tredici indagati, tutti responsabili delle varie **coop** in campo per l'accoglienza.

Callegaro, in qualità di legale rappresentante di "Un mondo di gioia", è accusato di aver "indotto in errore l'ente pubblico (Asp di Ferrara e prefettura di Ferrara) con artifici e raggiri consistiti nella presentazione di fatture omettendo di stornare le spese di natura personale e più in generale tutte quelle spese estranee al progetto, conseguendo così un ingiusto profitto con altrui danno". Ci sono anche le cifre di questo presunto profitto: 8.819 euro nel 2018 e 14.082 nel 2020.

Sempre secondo l'accusa Callegaro avrebbe anche "inadempiuto con frode all'esecuzione del contratto volto a disciplinare il servizio di accoglienza facendo mancare in tutto o in parte cose ed opere necessarie ad un pubblico servizio così previsto nel correlato capitolato d'appalto".

IL PROFILO "Un mondo di gioia" è un ente regolarmente accreditato attivo da anni nella gestione dell'accoglienza migranti anche nel Veneziano e nel Trevigiano. Quest'anno ha pure ricevuto un premio dall'Agenzia Onu per i rifugiati per il proprio impegno e soprattutto per la promozione dell'inserimento lavorativo dei migranti nelle aziende. Nell'ultima ondata migratoria la **coop** è tornata in prima linea nel Padovano mettendosi a disposizione della prefettura e ottenendo un affidamento per gestire l'accoglienza nella prima palazzina attivata all'aeroporto Allegri.



## Il Gazzettino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

«Non c'erano i tempi per fare i bandi, in questa emergenza si procede con affidamenti diretti per chi si mette a disposizione» raccontano gli addetti ai lavori.

E la **coop** padovana, essendo semplicemente indagata in un procedimento ancora in corso, poteva e mettersi a disposizione.

LA POSIZIONE Interpellata dal Gazzettino sulla vicenda, la cooperativa affida la propria risposta ad una lunga nota firmata da Cda e Consiglio direttivo. «La posizione di indagato assunta dal presidente non deriva certo da condotte attive od omissive alla stesso direttamente addebitabili, ma discende dal suo ruolo di legale rappresentante dell'ente - si legge -. La cooperativa si è sempre dichiarata totalmente estranea ai supposti fatti di reato ed ha collaborato spontaneamente ed attivamente con la Procura della Repubblica di Ferrara per chiarire qualsiasi dubbio circa la condotta di Un Mondo di Gioia, da sempre improntata al rispetto delle normativa ed alla leale collaborazione tra enti ed istituzioni».

GLI SVILUPPI «Ad oggi - continua la nota - si è in attesa di conoscere l'esito prognostico cui il Pubblico Ministero riterrà di giungere al termine delle indagini preliminari, nella concreta speranza che Un Mondo di Gioia vada esente da qualsivoglia addebito. Preme sottolineare che un'eventuale richiesta di rinvio a giudizio a carico del legale rappresentante della cooperativa non equivarrebbe ad una affermazione di colpevolezza e non è in alcun modo ostativa al proseguo delle attività della Cooperativa attualmente in essere. Giova evidenziare, infine, che la scrivente impresa sociale non ha mai interrotto le collaborazioni con la Prefettura di Ferrara ma che, anzi, le stesse sono andate via via implementandosi, a riprova della correttezza e trasparenza dell'azione di Un Mondo di Gioia e della rinnovata ed aumentata fiducia dell'ente prefettizio nei nostri confronti».

Gabriele Pipia © RIPRODUZIONE RISERVATA.

### Sempre più uscite dal pubblico Le Ulss chiamano le cooperative

*«In aumento i casi di dottori che lasciano gli ospedali e poi diventano consulenti esterni di più, i medici non possono morire di stress»*

IL FENOMENO VENEZIA (a.spe.) Quello del primario Fittà, a ben vedere, è solo l'ultimo episodio di quella fuga dei medici che dal servizio pubblico è in atto già da tempo. Dopo il Covid il processo sembra aver avuto una decisa accelerata. Il travaso verso il privato non è più una novità. Non pochi preferiscono essere pagati a gettone piuttosto che diventare dipendenti delle Ulss, posizione in passato particolarmente ambita.

Anzi: ci sono persino medici che erano alle dipendenze delle Ulss, si sono dimessi e il giorno dopo hanno firmato la lettera d'incarico per collaborare con le stesse aziende sanitarie in libera professione, con partita Iva.

E sempre più spesso, per garantire i servizi, le Ulss devono ricorrere alle consulenze e agli appalti alle **cooperative**, per esempio nell'ambito dei Pronti soccorso, talvolta senza raggiungere gli obiettivi se è vero, come vero, che alcuni contratti di affidamento sono stati poi stracciati perché l'affidatario non era in grado di prestare il servizio richiesto.

L'ORDINE DEI MEDICI «Non siamo di fronte a casi isolati», conferma Giovanni Leoni, chirurgo al Civile, presidente provinciale dell'Ordine dei medici, vicepresidente nazionale nonché segretario regionale di Cimo, il sindacato dei medici. AMi pare significativo riprende che in queste ore siano arrivate le dimissioni di tre primari radiologi in Veneto (Mestre, Castelfranco e Conegliano, ndr): purtroppo la disaffezione che colpisce chi decide di lasciare, ricade poi anche sullo spirito di corpo dell'equipe che guida. Nel caso specifico del dottor Fittà, si apre anche un serio problema riguardo la Radiologia interventistica che a lui fa totale riferimento. È il chiaro esempio di professionisti difficilmente sostituibili. Prendo atto della sua decisione e capisco il suo sfogo sull'aumento dei carichi di lavoro. Un medico ha diritto a non morire di stress, a vedere premiato il proprio lavoro con le giuste soddisfazioni, conciliandolo con le proprie esigenze di vita».

Leoni allarga la sua analisi: «Dopo la pandemia c'è stata un'indubbia crescita di richiesta di prestazioni sanitarie, anche in Radiologia. D'altronde la popolazione è sempre più vecchia. È il tema dell'appropriatezza a cui non a caso abbiamo dedicato l'edizione di quest'anno di Venezia in Salute: è normale che gli anziani abbiano sempre più malattie. La percentuale di individui che soffre di almeno due patologie croniche passa dal 13% nella fascia d'età 45-54 anni al 66% tra gli over 75. Mediamente si vive di più, ma non necessariamente meglio».

REPARTI IN SOFFERENZA Il presidente dell'Ordine dei medici ricorda che le maggiori difficoltà riguardano



## Il Gazzettino

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

reparti come Anestesia, Rianimazione, Pronti soccorso, ma ormai a macchia di leopardo si stanno estendendo a ogni specialità.

«La domanda di salute è aumentata a fronte di un sistema sanitario in palese difficoltà per carenza di medici disponibili, soltanto in Veneto ne mancano 2mila, e per il taglio dei posti letto che è oggettivo sostiene Leoni Il ricorso alle cooperative è ormai sistematico e le cooperative stesse si stanno attrezzando per vendere alle Ulss pacchetti completi.

L'esternalizzazione non è più un'eccezione. E per quanto riguarda i pazienti la dinamica che si viene a creare è chiara: chi può, si paga l'esame dal privato, eseguendolo il giorno dopo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Credito cooperativo: la "big" del Triveneto

## Si della Bce alla nascita della "Bcc Veneta"

ROBERTA BASSAN

La torta è maxi, un tripudio di more, mirtilli, lamponi.

Conto alla rovescia per le nozze dell'anno nel credito cooperativo tra la **Bcc** di Verona Vicenza (alla terza fusione in tre anni) e Banca Patavina, ed è già tempo di festeggiare.

É arrivato il via libera della Bce, Banca centrale europea, al progetto di fusione di quella che è destinata a diventare non solo la "big" triveneta, ma anche una delle prime banche del gruppo Iccrea con numeri che la proiettano in vetta alle classifica nazionale: al terzo posto con oltre 90 sportelli, al quarto posto con quasi 6 miliardi di attivi, al sesto posto con 29 mila soci.

Sarà la **Bcc** Veneta" con quasi 10 miliardi di masse amministrare in un territorio che non presenta sovrapposizioni tra Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso, Rovigo e nelle confinanti Trento e Mantova. L'altra sera in Fiera a Verona si è svolta la convention dei 400 dipendenti della "Verona Vicenza", coincisa proprio con i giorni del via libera di Francoforte, ed è stata l'occasione per il presidente Flavio Piva e il direttore generale Leopoldo Pilati di confermare visioni e strategie.

Venerdì prossimo si replica con i 300 dipendenti della Patavina che si riuniranno con il presidente Leonardo Toson e il dg Andrea Bologna: altra maxi torta per annunciare che il conto alla rovescia è scattato.

Le tappeLe assemblee straordinarie delle due banche sono fissate per il 2 dicembre (già opzionata la Fiera di Vicenza per l'assemblea di **Bcc** Verona Vicenza), perché l'ultima parola spetta naturalmente ai soci, con operatività prevista dall'1 gennaio 2024. Il percorso è tracciato per una nuova realtà bancaria che nasce da due banche di credito cooperativo capillari nei rispettivi territori, destinata ad avere la sua sede legale a Fara Vicentino (San Giorgio di Perlena) e quella amministrativa a Padova, non tralasciando l'importante hub di Vicenza ovest a Palazzo degli Specchi che sarà il crocevia: non a caso è stato il luogo dei numerosi incontri dei mesi scorsi per costruire il piano di fusione. Il nome, dopo qualche tira e molla, è ormai indirizzato su **Bcc** Veneta" (non è passata al momento l'idea di ampliare la denominazione al Nordest nel caso di future operazioni fuori regione), presidenza e direzione generale sono in capo alla Verona Vicenza.

Sulla composizione del cda si andrebbe verso 15 membri (4 alla Patavina) in modo da "accontentare" tutte le rappresentanze.

Le prospettiveSarà una **Bcc** "multipolare" spalmata su territori "forti" tra la vocazione sempre più turistica e logistica del Veronese, la manifattura vicentina, la forza culturale e i servizi di Padova. Per la **Bcc** di Verona Vicenza si tratta di una vera e propria cavalcata, iniziata



## Il Giornale Di Vicenza

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

nel 2021 dall'aggregazione tra Banca di Verona (Cadidavid) e l'altovicentina San Giorgio Quinto Valle Agno, passata poi con la mano tesa a CereaBanca 1897, la cui aggregazione è operativa da febbraio 2022. Il presidente Flavio Piva, con accanto il direttore vicentino Leopoldo Pilati, non ha mai nascosto la visione da pivot, disegnando più volte la banca come «una piattaforma aperta per altre Bcc che volessero salire a bordo». Nove mesi fa la lettera d'intenti per valutare l'avvio di un nuovo processo aggregativo con la Patavina. E ai soci che durante la lunga serie di incontri sul territorio chiedevano se bisognasse proprio continuare ad ingrandirsi, la risposta parlava del «valore aggiunto» che una banca «forte» può rappresentare per territori dinamici come Verona-Vicenza-Padova. Conto alla rovescia: tre mesi per la torta.

## Bcc e sviluppo del territorio «Raccogliamo nuove idee»

AQUARA

AQUARA Il Presidente della Federazione Banche di Comunità **Credito Cooperativo** Campania Calabria, Amedeo Manzo incontra il consiglio di amministrazione della Bcc di Aquara. «Dai territori raccogliamo nuove idee per una banca sempre più vicina alle comunità», commenta Manzo. Dopo un excursus sulle attività della Federazione nella fase della ripresa e dopo un periodo di incertezza a seguito della riforma del **Credito Cooperativo**, Manzo ha posto particolare attenzione sulle iniziative volte a rappresentare le Bcc presso le istituzioni, enti, associazioni delle diverse categorie produttive.

A proposito dei riconoscimenti ha citato l'importante delibera dei Consigli regionali della Campania e della Calabria.

Con riferimento al Consiglio regionale della Campania ha sottolineato l'originalità della delibera che ha ribadito la necessità di preservare il valore delle BCC e il ruolo che possono avere nello sviluppo delle politiche economiche. Un'attività quella della rappresentanza che si accompagna alla collaborazione già intrapresa e tracciata con le Università, citando la ricerca sul posizionamento della Marca Bcc, che, oltre a contribuire e a far conoscere cosa fanno le Bcc per i territori e per le comunità, è un utile strumento per migliorare azione e riconoscibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Mercato coperto tra lavori e luce non pagata

*Dopo che la cooperativa che gestisce la struttura ha annunciato lo stop, l'amministrazione comunale spiega lo scenario e lancia stoccate*

FABRIANO «Abbiamo dovuto far partire i lavori al mercato coperto perché i locali presentano da anni criticità e sono inadeguati e rischiamo di perdere un'importante finanziamento». Così la giunta Ghergo replica alla cooperativa agricola «Mastro Marino», gestore della struttura che si è detta costretta a chiudere per tali lavori senza probabilmente riaprire più. Ma non è tutto perché emerge un contenzioso tra il gestore e l'amministrazione per bollette dell'energia non pagate per 188mila euro.

«Il mercato coperto è una realtà a cui i fabrianesi sono affezionati - rimarcano dal Palazzo -. I locali, tuttavia, presentano da anni, criticità che li rendono inadeguati e bisognosi di un'urgente riqualificazione. Nel contempo l'Amministrazione rischia di perdere un finanziamento per la realizzazione di lavori di miglioramento della struttura, che negli anni che vanno dal 2017 al 2022 non è stato utilizzato e che, se entro ottobre non verrà rendicontato, produrrà la perdita di un investimento di 102.500 euro. Con tali risorse saranno realizzati gli impianti di riscaldamento, allarme antincendio e illuminazione di sicurezza. Saranno rifatti i pavimenti, si provvederà alla tinteggiatura del locale, a un nuovo bagno e ristrutturare quello esistente.

Sono lavori noti da anni e rimandati da troppo, di cui i concessionari erano a conoscenza. Sapevano da tempo che il termine ultimo per realizzarli sarebbe stato settembre 2023 e questo è stato più volte oggetto di confronto. Della data di effettivo inizio dei lavori il presidente della cooperativa è stato informato già l'ultima settimana di agosto.

Oltre che per l'argomento dei lavori - aggiungono - nei mesi scorsi, abbiamo avuto numerose interlocazioni con la cooperativa, anche per meglio comprendere e risolvere l'inadempimento verso il Comune. Sono in corso verifiche in quanto risulta che la cooperativa, contrariamente a quanto previsto nel contratto di locazione, negli anni, non abbia mai pagato al Comune la fornitura di energia. Il consumo ci risulta pari a 188mila euro. Abbiamo dato disponibilità a un accordo transattivo, compreso anche lo scomputo della mancata fatturazione dei giorni di chiusura per i lavori. Il Comune non può non affrontare, chiarire e tentare di risolvere tale situazione, evitando un danno per i conti pubblici».

Poi sul futuro: «Il rinnovo della concessione (scade ad aprile 2024, ndr), dovrà avvenire in maniera chiara e trasparente, con l'obiettivo di continuare a fare del mercato coperto una struttura di valorizzazione delle produzioni tipiche e dell'enogastronomia, ma senza che da tale concessione derivi un danno economico per la collettività».



## Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Botte ai disabili «Il sindaco venga in commissione»

*Inchiesta sui maltrattamenti a Villa Donini L'opposizione chiede di riferire al consiglio*

BUDRIO Stupore e rabbia tra i cittadini, a Budrio, nell'apprendere dei maltrattamenti che avvenivano nell'Rsa privata Villa Donini dove una dozzina di operatori socio sanitari sono stati ripresi a schiaffeggiare e insultare i disabili ospiti della struttura. Maltrattamenti fisici e psicologici reiterati nel tempo, ai danni di diversi pazienti scoperti grazie all'operazione dei Nas di Bologna e dei carabinieri della Compagnia di Molinella, operazione che ha portato all'interdizione dalla professione per un anno di dodici Oss ritenuti responsabili dei maltrattamenti.

A seguito della notizia, l'opposizione politica locale chiede una commissione consiliare urgente al sindaco Debora Badiali. A esprimersi per la minoranza consiliare 'Noi per Budrio' è l'ex sindaco Maurizio Mazzanti: «Sono rimasto colpito dalla notizia dei maltrattamenti agli ospiti di Villa Donini, struttura gestita dalla Cooperativa Dolce. Devo dire con altrettanta franchezza che conosco da anni la Cooperativa Dolce nelle figura dei suoi dirigenti e che ritengo dotati di grande rispetto del loro lavoro.

Sono convinto che quello che è successo sia opera di operatori dipendenti che hanno infangato il buon nome della cooperativa». Mazzanti, poi, aggiunge: «Non spetta a me né accusare né difendere nessuno, ma chi ha sbagliato in questo modo deve pagare pesantemente senza rovinare l'immagine di chi lavora seriamente. Poi c'è un secondo aspetto da considerare. È indispensabile che la sindaca, oltre al comprensibile sconcerto per ciò che è accaduto riferisca in una commissione consiliare ciò che è successo, senza che si debbano apprendere notizie dalla stampa».

La prima cittadina, però, sottolinea senza mezzi termini: «Mi ritrovo a smentire l'ennesima provocazione dell'ex sindaco. Non entro in quelle discussioni perché portano solitamente informazioni non complete e volutamente strumentali. Oggi però si è passato il segno. Tutta la cronaca parla dei 12 operatori sospesi per maltrattamenti all'interno di una struttura di Budrio.

L'ex sindaco arriva a chiamare in causa me, per rendere pubblica la situazione su un fatto così delicato e doloroso. Ci sono indagini in corso, e le indagini, dovrebbe saperlo, non sono svolte da me. Mazzanti chiede cose che sa benissimo non si possono formalmente avere e dire, questo fa capire bene quale sia il suo senso delle istituzioni e il suo livello di scorrettezza. Ho il voltastomaco per questo populismo che strumentalizza tutto, anche il dolore di persone disabili e dei loro familiari».

Zoe Pederzini © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

La struttura è ospitata nell'ex scuola di Borgonuovo

## Il centro per disabili Modiano festeggia i suoi primi 40 anni

«Fu il primo in provincia Quando contattammo i genitori dei ragazzi erano un po' titubanti»

ROBERTO PARMEGGIANI, NICODEMO MELE

SASSO MARCONI Grande festa l'altra sera al Centro Socio Riabilitativo Diurno Modiano di Borgonuovo in via Porrettana a Sasso Marconi per celebrare i 40 anni di attività di questo centro che, con la **coop** sociale Bologna Integrazione Anffas, assiste 15-16 disabili e psichici nell'ex scuola elementare fatta costruire negli anni '20 del secolo scorso dalla famiglia Modiano, quella delle carte da gioco, che a Borgonuovo gestiva la cartiera che dava lavoro a centinaia di famiglie. «Dismessa negli anni '70 - racconta Beatrice Beni, direttrice del centro - la scuola elementare venne riutilizzata per i servizi socio assistenziali dell'Azienda Usl. Protagonisti dell'apertura del centro Modiano nel 1983 furono Tiziana Giusberti che si occupò del progetto, Francesca Isola che seguì tutta la parte amministrativa, Walter Baldassari, allora presidente del distretto sanitario di Casalecchio dell'Usl, e Fiorella Gianaroli, prima coordinatrice del centro, scomparsa alcuni anni fa».

«In quegli anni - ricordano Francesca Isola e Walter Baldassari - nasceva l'Usl e da subito si cercò di dare una risposta alla collocazione dei disabili che uscivano dall'obbligo scolastico. Con l'Anffas riuscimmo ad aprire il primo centro diurno ricreativo di tutta la provincia di Bologna.

Sasso ci mise a disposizione l'ex scuola di Borgonuovo e noi contattammo i genitori dei ragazzi disabili che, all'inizio, era anche un po' titubanti». Centinaia le persone che hanno partecipato alla festa del Centro Modiano. In tanti si sono fermati davanti alla singolare mostra fotografica con cui su 40 festoni sono state appiccate le foto di ogni anno di storia del centro.

Gran divertimento con il concerto «Canta che ti passa» con Franz Campi e i Maroones.

«Decine e decine le iniziative - racconta la direttrice Beni - realizzate in tutti questi anni dai ragazzi del centro. Nel 2006 pubblicarono un fotoromanzo giallo dal titolo 'Un cappuccino è sempre la soluzione', nel 2020 la graphic novel 'Storia di Andrea' e 'Riconoscersi', un volume di ritratti fotografici degli attuali ospiti del centro, realizzati da Valentina Maganzi». Fino allo scoppio della pandemia, un appuntamento fisso è stato la cena di Natale al Centro Modiano.

Preparata dai ragazzi ospiti, veniva servita ai tavoli da sindaci come Roberto Parmeggiani (Sasso Marconi) e Massimo Bosso (Casalecchio), Davide dall'Omo (Zola Predosa) e Daniele Ruscigno (Valsamoggia).

Nicodemo Mele © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Resto del Carlino (ed. Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Stabilimento Cavim all'asta Chiesta l'autorizzazione

*Il cda della coop vuole affidare a legali valutazioni sulla precedente gestione*

Resa dei conti in vista in casa Cavim. Il Consiglio di amministrazione della **coop** di Sasso Morelli, «per dare seguito alle richieste dei soci», ha domandato agli stessi «la segnalazione di studi legali per analizzare e promuovere, se vi sono le condizioni, l'azione di responsabilità verso coloro che potrebbero aver danneggiato la cooperativa per comportamenti od omissioni nella passata gestione». Lo annunciano i vertici di Cavim, realtà da tempo in crisi e ormai pronta a essere rilevata dalla Casa vinicola Poletti, aggiungendo che «i potenziali proventi risultanti da tali azioni risarcitorie saranno distribuiti fra i creditori».

Nel frattempo, prosegue la procedura che porterà al nuovo corso della Cavim; un nuovo corso destinato però a fare a meno del quartier generale di Sasso Morelli. Venerdì, per conto del cda della cooperativa, è stato infatti depositato in tribunale di Bologna il «ricorso per la richiesta di autorizzazione alla cessione dello stabilimento, previa procedura di vendita competitiva, sotto la supervisione dello stesso tribunale».

Questo passaggio, spiegano sempre dalla cooperativa di Sasso Morelli, è «il naturale prosieguo del procedimento della composizione negoziata della crisi in continuità indiretta dell'attività, dopo l'avvenuta conclusione del contratto di affitto con Cantine Poletti il 4 agosto». I consiglieri della Cavim, vista poi la proposta di acquisto dell'azienda imolese che costituisce la base sulla quale indire l'asta, fanno inoltre sapere di aver redatto le linee guida del possibile accordo da concludersi con i creditori una volta che si avrà la definizione del prezzo di cessione al miglior offerente. Tali linee guida sono state presentate nei giorni scorsi attraverso una serie di videoconferenze a banche, fornitori e soci. Secondo i vertici di Cavim, i crediti privilegiati saranno soddisfatti integralmente.

A questo punto, la parola passa al tribunale per l'asta nel procedimento di composizione negoziata della crisi, che secondo Cavim rappresenta una «alternativa preferibile per i minori costi di procedura e con possibilità di liquidazione ai creditori entro luglio 2024, oppure tramite l'accesso al concordato semplificato o preventivo con tempi più lunghi». Il tribunale emetterà il proprio provvedimento sentito un esperto in tali procedure, Gionata Bartolini. Sempre secondo quanto ricostruito da Cavim, i soci, nel frattempo, attraverso le modifiche statutarie di fine luglio «hanno potuto liberamente decidere se recedere senza penali dalla cooperativa e conferire ad altri enti oppure conferire anche parzialmente le uve per la vendemmia 2023 a Cavim nell'ambito dell'affitto con Cantine Poletti».



## Il Secolo XIX

### Cooperazione, Imprese e Territori

la crisi della cooperativa. il 27 nuova udienza in tribunale

## Lanza del Vasto, il Ceis in soccorso «Gestirà l'accoglienza ai migranti»

Cinque operatori passano al consorzio. Infantino (Cgil): «In bilico ci sono ancora 250 lavoratori»

ALESSANDRO PALMESINO

Alessandro Palmesino Un'intesa raggiunta in extremis che mette al riparo una parte importante dell'attività della cooperativa Lanza del Vasto, in grave crisi, e che è ormai sull'orlo del fallimento. È stato firmato nella tarda serata di venerdì l'accordo che consegna al Ceis, il Centro di solidarietà di Genova, l'affitto del ramo d'azienda dell'accoglienza dei migranti di Lanza del Vasto, mettendo al riparo cinque operatori (che passano a tutti gli effetti alle dipendenze del Ceis) e novanta migranti maggiorenni oggi ospitati in una serie di appartamenti concentrati per lo più al Campasso, a Sampierdarena. «Siamo intervenuti, rispondendo all'appello del prefetto, perché era una situazione delicata sia per gli ospiti sia per gli operatori. Ma anche per la Lanza del Vasto e la città tutta - spiega Enrico Costa, presidente del Ceis - Abbiamo avuto subito una grossa mano dalla **coop** stessa e dal proprietario degli immobili, che si sono impegnati a risistemare gli immobili. Per conto nostro, cercheremo di portare avanti il nostro modello di accoglienza e integrazione con attività che l'ultimo provvedimento del governo ha cancellato, come corsi di lingua e di formazione al lavoro. Attività che dovremo sostenere con le nostre sole forze perché la linea dell'esecutivo è diversa. Abbiamo però la possibilità di attingere a fondi europei per l'educazione alla legalità, al lavoro e altri elementi fondamentali per una speranza seria di integrazione».

L'affitto del ramo di azienda comporterà la presa in carico di cinque operatori. «Una operazione tecnica abbastanza facile. Tra l'altro in questo periodo per tutte le realtà che si occupano di accoglienza è difficile trovare operatori qualificati, dalle università ne escono troppo pochi e anche questo dovrebbe essere un tema sull'agenda politica», conclude Costa.

Il passaggio non garantisce ai lavoratori di ottenere gli stipendi non pagati, che restano a carico della Lanza del Vasto, che ha accumulato debiti per oltre 15 milioni, mentre l'ex presidente e oggi direttore amministrativo Rosario Giuliano fino alla scorsa estate si spostava su una Maserati pagata con i soldi della cooperativa, fatto che ha scatenato la rabbia dei dipendenti. Un gruppo di soci ha chiesto il fallimento e mercoledì, il giorno dopo lo sciopero, c'è stata la prima udienza al tribunale fallimentare.

«In settimana dovrebbe esserci una nuova udienza - spiega Luca Infantino, segretario Cgil Funzione Pubblica che nei giorni scorsi è stata tra le liste che hanno scioperato e ottenuto un incontro in Regione - abbiamo avuto l'opportunità di parlare con il curatore fallimentare. C'è una manifestazione di interesse per rilevare l'attività che ha attirato alcune proposte, tra cui la Medihospes di Bari, che è attiva in tutta Italia. Speriamo che si tenga aperto il tavolo con il mondo della cooperazione ligure che è



## Il Secolo XIX

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

di eccellenza, ma la cosa più urgente è pagare gli stipendi ai lavoratori. Dalla prima crisi del 2022 sono passati da 500 a 250, e ogni giorno qualcuno riesce a trovare lavoro altrove, ma ci sono famiglie in difficoltà. Così come i Comuni dove i servizi di Lanza del Vasto sono venuti a mancare, specie negli asili dell'entroterra dove sono stati fatti affidamenti diretti ad altre **coop** come Agorà. Ma poi - conclude Infantino - bisognerà fare un nuovo bando. A rischio ci sono servizi per le persone più fragili: bambini, migranti, anziani nelle Rsa. Serve una soluzione non solo per i lavoratori ma anche per questi cittadini».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

### Olio sempre più prezioso e caro «Poi dovrebbe un po' cambiare»

Filippi: «Quest'anno siamo passati da 5-6 a 9,50-11 euro al chilo»

M.T. Sì, è vero, il prezzo dell'olio d'oliva certificato ha subito un incremento notevole nell'ultimo anno. E, con ogni probabilità, sarà così almeno fino alla fine del 2023. Va detto: l'aumento del prezzo dell'olio ha provocato anche una diminuzione delle vendite sul mercato e sulle esportazioni. Ma nonostante si siano registrati dei cali nelle vendite, l'interesse dei consumatori verso l'olio extra vergine d'oliva rimane alto. L'Italia, dunque, risulta il primo paese consumatore di olio, ma anche il primo importatore. Non resta che sperare che l'annus horribilis - il 2022 - sia lasciato alle spalle. «Poi dovrebbe registrarsi un lieve calo», spiega Fabrizio Filippi, olivicoltore di Santa Luce, presidente del Consorzio extravergine olio toscano Igp e anche alla guida dell'Olma di Braccagni, **cooperativa** che comprende oltre 1.100 soci. Un incremento importante del prezzo dell'olio d'oliva: si parla di oltre il 37% in Toscana e di una media in Italia, su base annua, pari al 106%. A cosa è dovuto? «Purtroppo c'è stata scarsa disponibilità di olio in tutto il bacino del Mediterraneo. La nazione più colpita è la Spagna, il maggiore fornitore mondiale di olio di oliva, e questo ha portato su le quotazioni anche in Italia». A che punto siamo nel nostro Paese? «Il prezzo di un chilo d'olio d'oliva certificato ammonta a circa 9-9,50 euro quando, in passato, si fermava a quota 5-6 euro al chilo». E in Toscana? «Alla fine il prezzo dell'olio si attesterà intorno ai 10,50-11 euro al chilo. In ogni caso lo scenario resterà questo almeno fino alla fine dell'anno, poi dovrebbe un po' cambiare». Come era andata la scorsa stagione? «Fino a metà agosto 2022, le previsioni erano tremende a causa di siccità e altissime temperature. Poi le piogge di fine agosto e quelle di settembre hanno raddrizzato la stagione, che alla fine è risultata discreta. Con 41 mila quintali di olive conferite in frantoio dai produttori, che hanno avuto una resa media del 13,78% per una produzione di 5.650 quintali di extravergine di oliva destinato ad essere certificato Igp Toscano. Anche dal punto di vista della qualità è andata piuttosto bene». I primi giorni di ottobre inizierà la nuova raccolta: cosa vi aspettate? «Secondo le nostre previsioni, dovrebbe essere un po' inferiore rispetto all'anno scorso, circa il 15-20% in meno». Come mai? «A penalizzare il raccolto sono state soprattutto le abbondanti piogge cadute durante la fioritura degli olivi che non hanno favorito l'allegagione». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



# La Nazione (ed. Empoli)

## Cooperazione, Imprese e Territori

Vinci

### Villa Reghini Al via i progetti per i più piccoli

VINCI Ripartono i servizi. Da domani, con la ripresa delle lezioni a tempo pieno per le scuole primarie e per le scuole d'infanzia di Vinci, ripartono il «Pomeriggio al Ciaf» e «Aspettando la mamma».

I progetti, promossi dal Comune e gestiti dalla rete temporanea di imprese composta da Eskimo **Cooperativa** Sociale Onlus, Associazione culturale Il Ponte e Co&So Empoli, si svolgeranno ogni giorno dalle ore 15.30 alle 19 nella sala polivalente e nel giardino di Villa Reghini. Bambini e ragazzi dai 3 agli 11 anni, insieme ad educatori, avranno l'occasione di conoscere e sperimentare attività allo stesso tempo divertenti e impegnative, sviluppando le capacità creative e la socializzazione: giochi all'aperto o al chiuso, giochi di gruppo, di abilità e da tavolo, progettazione e realizzazione di elaborati come film, coreografie di balli, pitture, manufatti in ceramica.

Nella fascia di apertura i genitori possono accompagnare e riprendere il proprio bambino a seconda delle loro necessità.

Sono due progetti che nascono per offrire ai bambini e ai ragazzi della città un luogo di aggregazione, uno spazio costruito per i loro bisogni di svago. L'obiettivo è quello di promuovere la socializzazione tra i bambini attraverso il gioco e le attività di laboratorio, favorendo l'interazione tra coetanei, la gestione delle situazioni di gruppo, lo sviluppo della fantasia, della creatività e della comunicazione e la costruzione di rapporti di amicizia in maniera spontanea. «Sono servizi molto richiesti dalle famiglie che piacciono ai bambini», chiosa l'assessore all'istruzione del Comune di Vinci, Chiara Ciattini.



### Il magico mondo delle castagne Un libro in regalo con La Nazione

*I nostri lettori lo riceveranno in omaggio in edicola venerdì 29 settembre assieme al quotidiano Iniziativa in collaborazione con Unicoop e Giunti: i testi sono curati da due accademici dei Georgofili*

FIRENZE A tu per tu con la grande civiltà del castagno - e i suoi pregiati frutti, con l'universo ombroso e fertile di una pianta che ha dato nutrimento, ricovero e calore a generazioni di contadini, pastori e montanari. E' infatti dedicato alla castagna - la stagione della raccolta è alle porte - il bel libro che tutti i nostri lettori riceveranno in omaggio in edicola venerdì 29 settembre insieme a La Nazione. Una iniziativa promossa in stretta collaborazione con **Unicoop** Firenze, che ha fortemente voluto il progetto realizzando, d'intesa con Giunti Editore, un volume che si contraddistingue per originalità e freschezza, oltre che per la qualità e il rigore dei contenuti, visto che i testi sono curati da Daniele Vergari e Davide Fiorino dell'Accademia dei Georgofili.

Una iniziativa che rientra nel più ampio programma che vede **Unicoop** Firenze impegnata a promuovere la cultura del territorio, la stagionalità dei prodotti, le scelte a favore di un acquisto consapevole. Il libro - 96 pagine, agile nella lettura, con una proposta grafica accattivante e con il poster a colori sulla stagionalità dei prodotti della terra toscana - si apre con motti, citazioni e proverbi della cultura popolare collegati al valore della castagna, ma anche brani di grandi autori della letteratura che a questo frutto si sono ispirati. Da Giovanni Pascoli a Pablo Neruda, da Luigi Alamanni a Federico Garcia Lorca che nel 1920 scriveva:

"Le castagne sono la pace del focolare. Cosa d'altri tempi. Crepitare di vecchi legni, pellegrini smarriti"...

Quindi tocca agli Accademici dei Georgofili (letteralmente gli "amanti della terra") prendere il lettore per mano e accompagnarlo lungo un itinerario che profuma di sapienza e aromi antichi attraverso l'Appennino, boschi e castagneti che una volta erano tenuti come giardini, per riscoprire protagonisti, storia e curiosità del mondo dell'agricoltura toscana. E infine, nella seconda parte del volume, si potrà indugiare e divertirsi tra i fornelli in compagnia di Rosalba Gioffré che propone dieci ricette originali della cucina regionale, la cucina di casa nostra, che hanno la castagna come protagonista. E' la cucina degli affetti, capace di evocare sapori e ricordi che credevamo dimenticati. Per ciascuna ricetta sono state verificate le preparazioni e inseriti a margine, consigli e varianti locali declinate secondo il gusto dei territori: provare per credere. Così da rendere ancora più unico e prelibato l'incontro con questo prodotto del bosco, un piccolo tesoro nascosto, in apparenza modesto, ma capace di assumere anche un forte valore simbolico legato al senso stesso della vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Porto Garibaldi Si torna a pescare in mare e arrivano le conferme

### L'ultimo danno del granchio blu Rompe le reti ai pescatori in mare

KATIA ROMAGNOLI

Goro e Porto Garibaldi Anche in mare aperto il granchio blu dilaga e costituisce un'insidia per le specie ittiche, che avrebbero dovuto ripopolare i fondali durante il mese e mezzo di fermo pesca. A due settimane dall'inizio della nuova annata, i pescatori delle due marinerie locali di Goro e Porto Garibaldi si uniscono al grido d'allarme dei colleghi che operano nel settore della molluschicoltura.

Pericolo «A 10-12 miglia dove ci spingiamo a pescare, perché a distanze inferiori non c'è pesce, vuoi per le temperature ancora elevate, vuoi per l'assenza di mareggiate che potrebbero smuovere i fondali, troviamo grandi quantità di granchi blu e la compresenza di femmine (80%) e maschi (20%), mentre sino allo scorso anno - spiega Mauro Gennari, presidente della cooperativa Isperia, dedita allo strascico -, si trovavano solo femmine sotto costa, che si spostavano più al largo solo per deporre le uova. Se la Regione vuole cercare di arginare questo problema, deve andare incontro alle richieste dei pescatori. In dieci ore di pesca un peschereccio può raccogliere diversi quintali di granchi blu». Benché nelle prime otto settimane di pesca dall'11 settembre scorso, quando è cessato nell'Alto Adriatico il fermo pesca biologico, i pescherecci possano calare le reti dalle 4 miglia in poi (dalle 6 miglia quelli più grandi), tutti raddoppiano le distanze dalla costa per via della penuria di pescato prima delle 10-12 miglia.

Nelle reti In questa prima fase di ripresa dell'attività di pesca finiscono nelle reti solo canocchie (piccole), seppie (poche), discrete quantità di mazzancolle (in prevalenza piccole) e qualche sogliola. Ad incidere sul reddito dei pescatori interviene anche il costo del gasolio, arrivato alla soglia di guardia di 1,05 euro al litro. «I nostri pescatori registrano quotidianamente la presenza del granchio blu anche dalle 9 alle 12 miglia - spiega Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagripesca Emilia-Romagna -, e la proliferazione invasiva e massiva è stata rilevata da Goro fino a Cervia. Teniamo conto che ogni giorno ogni peschereccio arriva a pescare fino a 2 quintali e mezzo di granchio blu».

Stando ai numeri, la vendita al chilo del crostaceo alieno dal carapace blu cobalto, si attesta, al mercato di Goro sui 30 centesimi al chilo, sino ad un massimo di 2,50 euro "nei giorni buoni". La caduta in picchiata libera dei prezzi, dalla scorsa estate ad oggi è anche e soprattutto collegata alle ingenti quantità di granchio blu pescate. «Il 99% dei granchi pescati dai pescherecci, tuttavia, -prosegue Paesanti -, finisce allo smaltimento in banchina. I pescatori li inseriscono negli appositi beans posizionati in aree predisposte sul porto ed un mezzo pesante della ditta incaricata ed autorizzata anche allo smaltimento del capulerio, li recupera». Intanto le associazioni riunite nell'**Alleanza delle cooperative**



## La Nuova Ferrara

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

**italiane** Agci Agrital e Agci Emilia - Romagna, Fedagri Pesca e Confcooperative Ferrara, Legacoop Agroalimentare e Pesca e Legacoop Estense comunicano che, a seguito della convocazione da parte del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per il prossimo 26 settembre, avente ad oggetto l'emergenza granchio blu, il presidio programmato per il giorno 27 settembre davanti alla Prefettura di Ferrara è, allo stato attuale, sospeso in attesa degli esiti del confronto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

### «Lago, il pesce è una risorsa»

*convegno Le acque migliorano e ora si punta anche allo sviluppo economico*

gavirate «È una ricchezza per il territorio!». Così l'assessore regionale all'Ambiente Giorgio Maione ha definito il Lago di Varese ieri durante il convegno "Il lago che vogliamo", organizzato da AQST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la salvaguardia e il risanamento del lago) sul lungolago Isola Virginia. «Dobbiamo assegnare un ottimo voto agli attori che hanno lavorato in questo quadriennio mettendo a disposizione un luogo ricco di opportunità e di infrastrutture».

L'incontro ha rappresentato «un punto di ripartenza per un ulteriore miglioramento nell'ottica del risanamento e della vivibilità con un occhio attento al contrasto delle specie infestanti», ha evidenziato il governatore Attilio Fontana.

La sintesi dell'incontro, aperto dai saluti del vicesindaco Massimo Parola, è riassunta nel bilancio soddisfacente e nella prospettiva triennale, fino al 2026 di continuazione del progetto con un contributo di altri 12 milioni, messi a disposizione dalla Regione per migliorare le acque e incrementare lo sviluppo economico del territorio.

È stato un momento basilare anche per fare il punto sul primo quadriennio che ha portato alla balneabilità di cinque spiagge, con una prospettiva di ampliamento. Sono in campo quattro opere idrauliche per migliorare la depurazione delle acque, mentre cinque partiranno.

Il presidente della Provincia, Marco Magrini, nel suo intervento ha evidenziato la criticità delle alghe infestanti e l'importanza della gestione delle paratoie per regolare il livello delle acque.

«Il progetto, che ora illustro, non vede come regista la **Cooperativa**, ma nasce all'interno dell'Aqst», ha spiegato il docente universitario Paolo Giorgetti, presente tra i relatori. E per meglio comprenderne il disegno conviene partire dalla conclusione dell'incontro quando, assieme alle bollicine dell'aperitivo, è stato offerto a tutti un pesce particolarmente negletto fino a poco tempo fa: il pesce siluro. «Il risanamento dell'acqua non comporta automaticamente il riequilibrio della fauna ittica -ha continuato Giorgetti- Bisogna, invece provare a riequilibrare la fauna ittica agendo in modo sostenibile basandosi su un pensiero di comunità affinché i pesci attuali, quindi comprensivi anche delle specie alloctone, diventino una risorsa. Se il pesce che noi buttiamo via diventa una risorsa, si attiva una filiera economica e si crea una distribuzione. Deve essere un progetto condiviso che restituisca dignità ai pesci».

Il docente ha spiegato che all'interno dell'Aqst è attivo da un anno un tavolo di lavoro che cerca di allargare l'interesse del progetto al pubblico e al privato. L'obiettivo è una **cooperativa** di comunità che riesca ad attivare meccanismi virtuosi di utilizzo delle risorse attuali per aumentare



## La Prealpina

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

i consumatori. Per rendere accattivante la relazione il docente è partito fingendo di essere nel 2030 e cercando di accompagnare a ritroso gli spettatori sulle modalità che incrementeranno la possibile ricchezza ittica del lago.

## La Provincia di Como Cooperazione, Imprese e Territori

### Prosegue "Gener-azioni" Oggi la pulizia della Val Mulini

interventi dedicati alla rigenerazione urbana con Francesco Erbani La pioggia di ieri pomeriggio - rapidamente sostituita dal sole - non ha guastato l'avvio del festival "Gener-azioni", la due giorni in programma allo spazio della ex tintostamperia Val Mulini organizzata da **Confcooperative** Insubria (insieme al Consorzio Abitare e a Piramide Engineering).

Come da programma in apertura la proiezione degli scatti del fotografo Gin Angri che raccontano le iniziative organizzate negli anni scorsi alla Tintostamperia. Poi l'incontro con Renato Sarti su "La parola dalla storia al teatro", le letture su Medea a cura dei ragazzi del Liceo Volta, lo spettacolo della cooperativa Attivamente "Porterò la luce, che è leggera", "Siamo fiori diversi nello stesso giardino" con associazione Diversamente Genitori e "Teberan: il vento che viene", rappresentazione a cura di Teatro Gruppo Popolare. In chiusura anche una mostra della fotografa Alle Bonicalzi sul tema delle nuove generazioni.

«Tengo a segnalare due appuntamenti di oggi, domenica - spiega Michele Roda, uno degli organizzatori - Il primo, alle 10,30, è la pulizia della zona della Val Mulini, una delle più sporche della città. Comune e Aprica ci hanno fornito il materiale e poi passeranno a ritirare i sacchi. Chi vuole si può aggregare, basta presentarsi. Il secondo, alle 14, è l'incontro con Francesco Erbani, giornalista molto attento ai temi della rigenerazione urbana. Si parlerà, in collaborazione con Parolario, di uno dei temi che ci sono più cari che è quello dello sviluppo delle città». Nel pomeriggio altri incontri e attività oltre a dibattiti e mostre.

«Agli appuntamenti del primo giorno hanno partecipato davvero in tanti - spiega ancora Roda - Siamo riusciti in quello che era il nostro obiettivo, organizzare una sovrapposizione di medium, linguaggi e mezzi di comunicazione ma anche di comunità diverse.

Ci sono persone di età, interessi e sensibilità completamente diversificate. Metterle insieme è un po' la scommessa di questo luogo». B.Fav.



## La Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

san michele di ganzaria e san cono

## Lavoratori migranti sfruttati dai "caporali" firmato protocollo di intesa per l'integrazione

*I due Comuni hanno aderito al progetto "Più Supreme" del ministero del Lavoro*

san michele di ganzaria. Anche i comuni di San Michele di Ganzaria e San Cono sono scesi in campo nella lotta al caporalato, piaga che colpisce diverse realtà del Calatino. E lo hanno fatto sposando con convinzione il programma triennale del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali "Più Supreme", che in provincia di Catania vede come capofila il consorzio il "Nodo". La firma del protocollo d'intesa è avvenuta nell'aula consiliare dell'ex Palazzo municipale di San Michele, alla presenza dei due sindaci (Danilo Parasole per San Michele e Nuccio Calaciura per San Cono) e dei responsabili del progetto, che nel Calatino viene gestito dalle cooperative Iride e Girasoli di Scordia.

"Più Supreme", a cui nell'ottobre del 2019 hanno aderito buona parte delle regioni del sud Italia, è indirizzato a quei lavoratori migranti che sono finiti nella spirale dello sfruttamento, ad opera di caporali senza scrupoli e senza cuore. Difatti il progetto prevede per loro piani di azione individuali per l'emersione, l'integrazione e l'accompagnamento lungo percorsi occupazionali autonomi. «Attraverso degli sportelli fissi e un'unità mobile - spiega il responsabile di "Più Supreme" per il Calatino, Rocco Sciacca - cercheremo di intercettare i potenziali sfruttati offrendo loro assistenza, informazione e orientamento ai servizi per il lavoro. Inoltre li assisteremo nei bisogni legati ai permessi di soggiorno, al disbrigo di pratiche burocratiche e alla ricerca di abitazione.

I comuni saranno le sentinelle nei territori, il cui compito sarà di segnalare i migranti in difficoltà».

Martino Geraci.



Il bilancio dell'annata

**Volpedo Frutta produzione in calo ma qualità ottima anche con la siccità**

MARIA TERESA MARCHESE

maria teresa marchese MONLEALE Nonostante la siccità, la qualità delle pesche che si sono salvate dal gelo di aprile è stata eccellente. Il presidente della **cooperativa** Volpedo Frutta, Pietro Cairo, fa il punto sulla stagione ortofrutticola e traccia il bilancio dell'annata agricola che si chiuderà con la vendita delle ultime susine tardive, delle mele e delle pere. «Dove i terreni non erano troppo aridi - spiega -, gli agricoltori hanno avuto un raccolto di qualità molto buono. Lo stesso vale per l'uva. Abbiamo commercializzato uva da tavola dolcissima, come Moscato d'Amburgo, Moscato d'Adda, Italia e Verdera». A partire dalla scorsa primavera, eventi climatici avversi hanno danneggiato parecchie aziende agricole nelle Valli Curone, Grue e Staffora e creato danni ingenti alle colture ortofrutticole.

«Paragonando la produzione 2023 dei soci in **cooperativa** con il 2019 - dice -, che è stata l'ultima stagione di piena produzione senza gelo, grandine o siccità, la produzione generale si è notevolmente ridotta: nel 2023 il quantitativo di pesche è stato pari a 2.600 quintali, per le albicocche si è arrivati a quota 800 quintali, mentre nel 2019 il quantitativo delle pesche è stato 6.700 quintali e quello delle albicocche 2.300 quintali. Annata molto negativa anche per le ciliegie: nel 2019 la produzione è stata di 90 quintali contro i 30 quintali del 2023».

Per le fragole, invece, è stata soddisfacente: nel 2023 i quintali prodotti dai soci sono stati 300, contro i 350 quintali del 2022. I prezzi sono allineati a quelli della passata stagione e, in qualche caso, anche superiori. Domenica 8 ottobre, torna la tradizionale festa-mercato della mela e della pera, l'evento di chiusura dell'annata ortofrutticola e l'occasione per fare scorta di prodotti autunnali. La giornata sarà animata dalla musica di Lillo Baroni e dagli sbandieratori del Palio di Asti, con la possibilità, grazie alla collaborazione con Derthona Giovani, di gustare un aperitivo con i prodotti del territorio alla vineria Le Vinaie.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



Porgetto di Cresce Insieme, due piani, una cucina, una sala comune, spazi per i laboratori

## Accogliere ragazzi in difficoltà è nata la casa "Giovani in Progress"

DANIELE PRATO

daniele prato acqui terme Due piani, una cucina, una sala comune, spazi per i laboratori e cinque stanze doppie dove ricucire il rapporto con la vita e con la società e costruirsi un futuro di integrazione e di crescita.

È attiva da qualche mese in sordina, ma è stata inaugurata ufficialmente ieri, la nuova comunità alloggio «Al Centro», costruita ex novo con tecniche di edilizia contemporanea in uno spazio accanto alla chiesa della Madonna Pellegrina e a corso Bagni ad Acqui. Potrà ospitare - e cinque ci sono già - fino a 10 ragazzi piemontesi fra i 17 e i 23 anni con problematiche psichiche, di devianza o che provengono da contesti di grave fragilità, con l'obiettivo di aiutarli a creare percorsi di reinserimento ed autonomia.

Tutto rientra nel progetto «Giovani in Progress», lanciato dalla **coop** acquese CrescereInsieme, che ha coinvolto finora 35 minori o neomaggiorenni, con importanti ricadute positive per le famiglie, la scuola e la collettività, tra spazi creativi, percorsi risocializzanti, laboratori espressivi, informatici e di economia domestica, orientamento formativo, tirocini e inserimenti

lavorativi. «Siamo lieti che la nostra realtà sia stata scelta per dare vita a questa attività sperimentale, che ci auguriamo possa costituire un esempio positivo nel tracciare percorsi per giovani con quadri multiproblematici, accompagnandoli nell'integrazione sociale e a diventare adulti» dice Alessandra Alfrani, presidente della **coop**.

Il progetto «Giovani in Progress» è andato in porto grazie al contributo di Intesa San Paolo con il suo «Programma Formula», in collaborazione con fondazione Cesvi. «Lo abbiamo supportato perché siamo convinti che possa davvero portare un cambiamento concreto e positivo in questo territorio» spiega Andrea Perusin, direttore Piemonte Sud e Liguria di Intesa Sanpaolo. L'operazione ha visto anche un crowdfunding sulla piattaforma di Intesa San Paolo che ha portato a raccogliere, in pochi mesi, 100 mila euro.

Il risultato è la struttura residenziale socio riabilitativa, gestita da CrescereInsieme ma con la collaborazione di Direzione Sanità e Coesione sociale della Regione, Asl di competenza dei minori coinvolti e del Centro di Giustizia Minorile di Torino.

«La comunità Al Centro - dice il sindaco Danilo Rapetti - è la prima struttura in Piemonte con finalità riabilitativa, educativa, assistenziale, terapeutica che assiste i ragazzi dai 17 ai 23 anni, andando a colmare la lacuna di quella età e prolungando l'accompagnamento e reinserimento per quei ragazzi che altrimenti avrebbero visto fermarsi tutto ai 18 anni. Acqui è orgogliosa di ospitarla».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



domani appuntamento all'enoteca regionale nel castello

## "Local is Tasty" a Barolo Esperienze ed emozioni con i prodotti a filiera corta

Domani alle 11 e alle 15, presso l'Enoteca Regionale del Barolo all'interno del Castello Falletti di Barolo (ingresso al pubblico da via Collegio Barolo), si svolgeranno i primi appuntamenti di «Local is Tasty», il progetto di filiera corta che farà diventare l'Enoteca Regionale simbolo di uno stile di vita sano, per scoprire le bellezze del territorio e assaggiarne le prelibatezze in un ambiente unico come il Castello di Barolo. L'iniziativa è promossa da Enoteca Regionale del Barolo, Corilanga Società Agricola **Cooperativa**, Consorzio di Tutela e Promozione del Crudo di Cuneo, Azienda Agricola Abate di Carlo Giordano e Associazione Produttori di Nas-cëtta del Comune di Novello.

Nel corso della giornata turisti e cultori dell'enogastronomia potranno partecipare a una degustazione guidata di eccellenze come Murazzano Dop, prosciutto Crudo di Cuneo Dop e Nocciola Piemonte Igp abbinati a un calice di Barolo Docg, Langhe Doc e Langhe Nas-cëtta Doc del Comune di Novello, posti in vendita in un'area del castello.

L'iniziativa verrà replicata domenica 15 ottobre e 12 novembre sempre con prenotazione obbligatoria sul sito [www.enotecadelbarolo.it](http://www.enotecadelbarolo.it) e proseguirà per tutti i fine settimana, fino a metà dicembre, dal venerdì alla domenica, senza necessità di prenotazione. Info line whatsapp al numero 388/6262864.

Il progetto è realizzato con il contributo della Regione Piemonte PSR annualità 2022 sottomisura 16.4.1.

«Ringrazio tutti i soggetti coinvolti per la fiducia e la collaborazione - dice Claudio Botto, presidente Enoteca Regionale del Barolo, capofila del progetto -. Grazie a loro, in sinergia con le altre enoteche regionali, il progetto ci permette di continuare l'esperienza iniziata nel 2019 e arricchire il nostro paniere con nuove eccellenze locali, confermando che attraverso la filiera corta, vino e cibo guadagnano gusto, diventano cultura e diffondono qualità». Valter Fissore, presidente Associazione Produttori di Nas-cëtta del Comune di Novello: «La nostra missione è far scoprire la Nas-cëtta in Italia e all'estero».

Questo progetto ci è sembrato il modo migliore di interagire con realtà locali, per raccontare al meglio e a un vasto pubblico questo simbolo enologico, unico e rappresentativo di un piccolo territorio». Silvio Busca, presidente Corilanga Società Agricola **Cooperativa**: «Corilanga è onorata di poter partecipare al progetto con la Nocciola Piemonte Igp. Insieme all'Enoteca del Barolo avevamo già partecipato al precedente progetto che, nonostante il Covid, aveva riscosso un ottimo successo».

Per Carlo Giordano, titolare Azienda Agricola Abate, «questo progetto è una grande opportunità per far conoscere la nostra azienda a conduzione familiare da 4 generazioni, situata a Bossolasco in Alta



## La Stampa (ed. Cuneo)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

Langa, e il formaggio Murazzano Dop a latte crudo ovino e bovino senza conservanti aggiunti, la cui produzione è notevolmente diminuita a causa del numero ridotto di aziende e del rischio di estinzione della Pecora della Langhe». «L'idea ci è piaciuta fin dall'inizio - conclude Chiara Astesana, presidente Consorzio di Tutela e Promozione del Crudo di Cuneo Dop -. La location è straordinaria ed è particolarmente centrata per incontrare il target di consumatore che cerchiamo di intercettare. Il consumatore avrà l'opportunità di degustare e comprare i prodotti oggetto del progetto, tra i quali il prosciutto Crudo di Cuneo Dop». Il progetto «Local is Tasty» è nato tenendo conto delle potenzialità del territorio langarolo, dei prodotti di riferimento e della realtà dei singoli attori della filiera. La scelta dell'Enoteca Regionale del Barolo garantisce alla «filiera corta» la vendita dei prodotti del territorio in una location raggiunta e da migliaia di turisti e residenti vocata non solo alla vendita, ma all'attività didattica, alla degustazione tecnica per consumatori più esigenti e degustazioni più narrative per i consumatori meno esigenti che ricercano qui un'esperienza e un'emozione.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Stampa (ed. Imperia) Cooperazione, Imprese e Territori

l'iniziativa di solidarietà è al quarto anno

### Pasti per 5.700 euro dai soci della Coop alle famiglie indigenti

G. C.

Sanremo Ammonta a 5.700 euro l'importo che i soci di **Coop** Liguria hanno destinato alle associazioni dell'Imperiese per donare pasti alle persone meno abbienti. Per il quarto anno consecutivo, infatti, **Coop** Liguria ha scelto, a livello regionale, di incentivare la partecipazione dei soci alle assemblee di bilancio promuovendo un'iniziativa di solidarietà.

Con la formula "un voto, un pasto", infatti, la cooperativa si è impegnata a donare a chi si prende cura delle persone in difficoltà un pasto, del valore nominale di 5 euro ciascuno, per ogni voto espresso dai soci. In questo modo, durante le assemblee svoltesi nei mesi di maggio e giugno, in tutta la Liguria e nelle aree di Mondovì e Ovada sono stati espressi 13.983 voti, che costituiscono il miglior risultato di partecipazione di sempre per la cooperativa. In questo modo, in totale, i pasti virtuali donati saranno 14 mila, pari a un controvalore di 70 mila euro.

Le associazioni della provincia di Imperia hanno ricevuto complessivamente 1.140 pasti. Si tratta della Caritas Intemelja, per la mensa di Ventimiglia; Spes Auser per il servizio di mensa per ragazzi disabili di Ventimiglia e Bordighera; Centro Ascolto Caritas di Sanremo, per la mensa Casa Papa Francesco; Istituto Padre Semeria di Coldirodi; Fondazione Myriam per i poveri, per la mensa Dal Primo Fiore di Sanremo; Rete Sanremo Solidale; Popoli in Arte Sanremo; Rete solidale "Brigata Girasole" di Imperia; Santa Teresa di Calcutta, per la Locanda del Buon Samaritano di Imperia.

La consegna alle associazioni della provincia di Imperia si è tenuta nella sala punto d'incontro della **Coop** di Sanremo.

**Coop** Liguria ha ideato la formula "un voto un pasto" nel 2020 e da allora la partecipazione dei soci alle assemblee è costantemente cresciuta, incrementando di conseguenza anche il contributo solidale, fino a raddoppiarlo. Se nel 2020 erano stati donati pasti per 35 mila euro, infatti, l'anno successivo il contributo è salito a 45 mila: nel 2022 si sono raggiunti i 53 mila e ora è arrivato a 70 mila, per un totale di oltre 200 mila euro donati al territorio in quattro anni.

- G. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## La Stampa (ed. Novara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Sette riconoscimenti alla Latteria sociale premiata domenica a "Cheese"

### Il gorgonzola di Cameri asso pigliatutto del gusto al concorso "Infiniti blu"

Sette su sette. La Latteria sociale di Cameri fa segnare un en plein alla 14<sup>a</sup> edizione del concorso nazionale «Infiniti blu» sui migliori erborinati italiani: tutti i prodotti candidati dal caseificio novarese al bando nazionale promosso dal presidio lombardo Slow food Martesana e dall'Organizzazione nazionale degli assaggiatori di formaggi (Onaf) sono stati premiati dalla commissione tecnica. La cerimonia di consegna degli attestati si è svolta domenica a Bra (Cuneo) nell'ambito della fiera internazionale di settore «Cheese» in cui sono stati protagonisti diversi caseifici novaresi. «È un grande risultato - riflette Gianpiero Mellone, direttore della Latteria sociale nata nel 1914 -. Conferma la bontà del lavoro compiuto ogni giorno sull'intera gamma. Il segreto? La lavorazione artigianale. Utilizziamo ancora le "caldaiette" e per la fase di stagionatura i tavoli in legno di abete». Il titolo più prestigioso tra i sette conquistati dalla **cooperativa** dell'Ovest Ticino nelle varie categorie è stato assegnato al gorgonzola piccante stagionato 5 mesi, premiato con la cosiddetta «Targa di eccellenza». La giuria di oltre 50 assaggiatori certificati ha apprezzato in modo particolare anche la toma blu, che ha vinto la «Targa di merito» nella sezione riservata agli erborinati a latte crudo. Gli altri cinque prodotti presentati stati celebrati con il marchio di «Qualità». Si tratta, nello specifico, delle due tipologie di gorgonzola dolce (tradizionale e al cucchiaio), del piccante riserva stagionato 7 mesi e dei due erborinati di capra: il Verdalpe dolce a lavorazione morbida sulla falsariga del gorgonzola e quello piccante.

I riconoscimenti di «Infiniti blu» sono stati conquistati a un anno di distanza dal più prestigioso traguardo raggiunto nella storia ultracentenaria della Latteria sociale. Nel novembre 2022 infatti il gorgonzola dolce camerese è stato ritenuto il secondo formaggio più buono del mondo alla 34<sup>a</sup> edizione dei World cheese awards in Galles. Peraltro l'erborinato non era stato nemmeno presentato dal caseificio, ma dall'azienda De' Magi di Castiglion Fiorentino che lo acquista e lo commercializza.

«Questo dà ancora più valore al successo - analizza Mellone - perché la forma presentata alla giuria era una qualsiasi tra quelle che distribuiamo, cioè non era stata selezionata per l'occasione come si potrebbe pensare». I risultati raggiunti in questi anni dalla Latteria sociale sono condivisi con la filiera agricola che comprende 15 allevamenti. Ogni giorno a Cameri si lavorano circa 420 quintali di latte per produrre principalmente gorgonzola: la dop novarese per eccellenza copre il 90% della produzione complessiva con oltre 100 mila forme all'anno. L'erborinato e gli altri formaggi si possono acquistare al punto vendita in sede e sui vari canali distributivi, tra cui i supermercati Esselunga. All'estero il principale cliente è la Francia e in particolare la catena Grand frais. f. m. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



loano

## Economia Blu una guida dei pescatori ai camperisti

Incontro tra le cooperative di pesca e acquacoltura associate all'Unione Europea delle Cooperative (Ue.coop) e il mondo del camperismo a Loano. L'appuntamento dal titolo «Lo sviluppo delle competenze e delle conoscenze per un'economia blu» è in programma alla Marina di Loano, sul lungomare Madonna del Loreto, oggi alle 10. Nel corso della tavola rotonda verrà presentata e distribuita la guida italiana dei percorsi per camperisti, utile per andare alla scoperta dei luoghi in cui operano le cooperative di pesca e acquacoltura. La guida propone una serie di località di mare con una breve descrizione turistica e le indicazioni pratiche per gli ittiturismi e le aree di sosta consigliate per i camper. Interverranno: Daniela Borriello (esperta in tecnologie della pesca e dell'acquacoltura), Antonella Traverso (dirigente dell'Autorità Portale di Genova), Guido Chiari (presidente dell'associazione Campeggiatori Turistici d'Italia ed Edoardo Fragassi (esperto nell'ambito del camperismo). Modera la tavola rotonda, il giornalista di settore, Daniele Ceccotti.

- v.p. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

V.P.



il precedente

## La vendemmia in nero, ditte sanzionate 14 lavoratori fuori regola a S. Polo e Maser

La stretta tra le vigne annunciata dagli ispettori dei carabinieri porta i primi risultati: staccate multe per 55 mila euro

FEDERICO CIPOLLA

MASER La stretta sui controlli era stata annunciata, e i primi sopralluoghi del Nil, il Nucleo ispettorato del lavoro dei carabinieri, tra le vigne della Marca hanno già dato risultati: 14 lavoratori impiegati in nero e 55 mila euro di multa. Sono i primi numeri della vendemmia 2023, quelli che, ancora prima che si parli dei risultati della produzione, portano alla luce uno dei problemi del settore che hanno indotto i carabinieri ad organizzare una stretta nei controlli. I frutti dell'operazione si sono subito fatti vedere.

Nello specifico a San Polo di Piave i carabinieri hanno scoperto dieci lavoratori di origine romena impiegati nella vendemmia completamente in nero. Nessun contratto, nessun contributo previdenziale. Solo a fine giornata la pagata in contanti. A Maser altri quattro, questa volta italiani, sono stati sorpresi a lavorare tra le viti senza alcun contratto. Entrambe le aziende dovranno pagare le sanzioni e regolarizzare i lavoratori - o impiegarne altri in regola - per riprendere a lavorare.

Sempre a Maser, nell'ambito dei controlli nel settore degli esercizi pubblici, è stata sospesa l'attività di un bar dove è stato appurato l'impiego di una lavoratrice in nero.

Nel complesso, i controlli effettuati hanno permesso di riscontrare diverse violazioni in materia giuslavoristica, a seguito delle quali sono state irrogate sanzioni complessive per circa 55 mila euro.

«Con la collaborazione dell'Arma territoriale, nel corso della settimana il Nil», recita la nota del nucleo, «ha intensificato i controlli in provincia volti a verificare la regolare occupazione dei lavoratori ed il rispetto della normativa in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, interessando in particolare il settore agricolo e le attività connesse alla vendemmia».

Le verifiche del Nil proseguiranno ancora nelle prossime settimane. Nel mirino in particolare agenzie e cooperative che nascono solo per trovare lavoro ai braccianti, con il risultato però che in molti casi non rispettano i limiti contrattuali.

A sottolineare il problema, poche settimane fa, era stato anche il presidente di Confagricoltura GianGiacomo Gallarati Scotti Bonaldi. «Oggi si paga dai 9 euro l'ora in su, con una media intorno ai 10 euro. Noi così paghiamo le società di appalto. Ma il problema scatta, a volte, nel rapporto tra queste società ed i loro collaboratori. È qui che possono trovarsi delle zone d'ombra», sono state le sue parole. Andrea De Lena, responsabile della vigilanza dell'ispettorato del Lavoro, ha riferito, nella stessa occasione, di aver pizzicato nel passato agenzie interinali, dalla dubbia regolarità, che pagavano i lavoratori dai 2 ai 3 euro. Eppure alle società venivano corrisposte cifre superiori.



## La Tribuna di Treviso

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

È su questo e sulla sicurezza dei lavoratori che si stanno concentrando le ispezioni dei carabinieri.

- federico cipolla © RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondatore di coop Alpi e Ama, era direttore dell'hospice Cima Verde

## Il Trentino piange Stefano Bertoldi

*Dopo una vita per gli altri se n'è andato ieri a 59 anni*



LEONARDO PONTALI Ha trascorso i suoi ultimi giorni in quella che era la sua seconda casa, quell'hospice Cima Verde che dirigeva, ma che prima ancora aveva sostenuto, fin da quando la struttura era un progetto sulla carta quasi quindici anni fa.

Ne aveva sorriso spesso, Stefano Bertoldi, spentosi ieri a 59 anni, con quella serenità e quell'ironia figlia di quella profondità d'animo che era una delle sue cifre: era malato da poco più di un anno, aveva seguito percorsi di cure, un'operazione, ma non aveva mai perso né la voglia di guardare avanti né quella di impegnarsi per gli altri, attitudini che in lui coincidevano.

E stata una vita spesa interamente, per gli altri, la sua: dopo il diploma al Tambosi aveva scelto di diventare educatore, ma già quattro anni prima di ultimare gli studi aveva iniziato a impegnarsi sul campo, mettendosi a disposizione del Villaggio del Fanciullo Sos di Gocciadoro.

Solo la prima di tante altre esperienze, tutte nel sociale, tutte guardando ai bisogni, alle fragilità, alle esigenze dell'altro: dalle difficoltà educative a quelle legate alla dipendenza dall'alcol fino a quella del gioco, sempre cercando di valorizzare le risorse di ognuno, per aiutare a superare un momento di difficoltà o cercare di cambiare stile di vita.

Era stato tra i fondatori della cooperativa Alpi, diventandone vicepresidente, prima di favorire la nascita di un'altra importante realtà, l'associazione Ama, Auto mutuo aiuto, di cui era rimasto tuttora socio, anche se dal 2010 era entrato nel gruppo di regia della fondazione Hospice Trentino Onlus, un impegno che lo aveva assorbito profondamente nel seguire i lavori di progettazione e sviluppo della struttura che avevano portato nel 2017 alla sua inaugurazione. Era stato nominato direttore del Cima Verde da allora. Un percorso durante il quale aveva sempre saputo trovare vie innovative per sostenere la struttura, puntando al coinvolgimento della comunità, basti pensare alle cene solidali sul ponte Ludovico a San Dono, o ai concerti.

In mezzo, tante esperienze come docente e formatore, ambiti nei quali era facile per lui trasmettere la sua passione, prima ancora che la sua esperienza.

E per questo che da ieri in tantissimi, in Trentino e non solo, lo piangono: Stefano Bertoldi è sempre stato un uomo non solo buono e generoso, ma che aveva fatto di bontà, generosità e sensibilità la sua ragione di vita.

Anche nel dedicarsi alle sue passioni, come la montagna: aveva promosso la motagna-terapia e itinerari anche per i diversamente abili, aveva realizzato, nel gruppo delle Pale, con la regia del figlio Andrea, il documentario sul fine vita "Il mantello di San Martino". Impegnato anche in politica, prima con



## L'Adige

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

i Ds poi con Futura, era stato eletto in Consiglio comunale a Trento nelle ultime elezioni ma la sua carica di direttore dell'Hospice aveva fatto sorgere una (discutibile) questione di ineleggibilità, di fronte alla quale Bertoldi non aveva avuto dubbi a lasciare lo scranno e tornare al suo sociale, non senza amarezza per la vicenda.

Tantissimi gli attestati di stima giunti ieri in poche ore dal mondo del sociale, della politica, dell'associazionismo, dai tanti amici che aveva ovunque, non solo in collina, a San Donà dove era cresciuto e viveva tutt'ora e a Montevaccino dove aveva trascorso le sue estati da ragazzo. Stefano Bertoldi lascia la moglie Daniela, i figli Andrea e Fabrizio, i fratelli Roberto, Adriano, Luigi, la sorella Alma. E lascia una comunità più povera, senza di lui.

Cerea

## Franzoni denuncia «Qui vige il caporalato»

FRANCESCO SCUDERI

Cerea Il sindaco Marco Franzoni lancia l'allarme caporalato nella Bassa veronese. «A Cerea, e più in generale nella pianura, esiste un sistema di caporalato gestito da **cooperative** guidate da persone nordafricane, una forma di sfruttamento che favorisce l'arrivo di immigrati irregolari nel nostro territorio». La denuncia viene lanciata dal primo cittadino all'indomani di un confronto, su questo tema, con il prefetto Donato Cafagna e le forze dell'ordine, al Comitato provinciale ordine e sicurezza. «Siamo di fronte ad un fenomeno preoccupante che non deve essere sottovalutato», dice Franzoni, «la situazione nella pianura è ormai fuori controllo con clandestini che bighellonano per le strade, soprattutto nelle ore serali, e occupano abusivamente immobili abbandonati. Stimiamo che solo a Cerea siano circa 200, questo è intollerabile».

Clima preoccupante Il sindaco ha «indagato» sulla questione raccogliendo anche la preoccupazione di alcune persone provenienti dal Marocco, da tempo residenti a Cerea, ben integrati e spaventati dal caporalato.

«Che ci sia un sistema strutturato è più di un sospetto», afferma Franzoni, «da noi vi è da tempo un flusso di clandestini dal Nord Africa, e in particolare dal Marocco.

Sembra abbiano dei connazionali che organizzano il loro arrivo qui, attraverso la rotta balcanica, per sfruttarli in modo irregolare nei campi. Una parte di loro viene per trovare lavoro, altri finiscono per vagabondare e delinquere».

L'appello Oltre ad accendere i riflettori sulla questione del caporalato, il sindaco è in stretto contatto con i carabinieri che stanno indagando. «È fondamentale che lo Stato intervenga per sradicare il caporalato, serve quanto prima un cambio di rotta.

Invito chiunque abbia elementi e informazioni utili e preziose a comunicarle alle autorità e a collaborare con l'obiettivo di combattere questo fenomeno», conclude Franzoni.



## Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

### Cs - Mostra mercato solidale nei chiostrini del San Francesco per la Giornata della Fondazioni

(AGENPARL) - sab 23 settembre 2023 "CI STIAMO LAVORANDO": LABORATORI E MOSTRA MERCATO IN SAN FRANCESCO NEL SEGNO DELL'INCLUSIONE LAVORATIVA Il 30 settembre una giornata nei chiostrini organizzata da Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca Lucca, 23 settembre 2023 - I ragazzi, le famiglie, le associazioni: una festa per tutti nei chiostrini del San Francesco. Il 1 ottobre è la Giornata europea delle Fondazioni e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca in collaborazione con la Fondazione per la coesione sociale - il suo ente di scopo che opera nel welfare - aderisce alla campagna nazionale promossa da Aciri (l'associazione nazionale di Fondazioni e di Casse di Risparmio) e Assifero (associazione italiana fondazioni e enti filantropici) e organizza un evento per celebrarla. La campagna si tiene nella settimana dal 25 settembre all'1 ottobre ed ha al centro il tema del lavoro e, in particolare, dell'inclusione lavorativa. La giornata invece si terrà sabato 30 settembre nel Complesso di San Francesco: l'obiettivo è quello di raccontare l'inclusione attraverso il lavoro. Protagoniste saranno realtà e imprese sociali che praticano l'inclusione lavorativa al centro di una vera e propria mostra mercato che si svolgerà il pomeriggio di sabato 30 nel Complesso di San Francesco. Ma la giornata coinvolgerà anche le scuole e i bambini: al mattino si terrà un laboratorio aperto a tutti gli alunni e le alunne delle classi terze delle scuole medie del territorio lucchese intitolato "Alla scoperta del proprio talento" in cui l'InformaGiovani e InformaDonna del Comune di Lucca animeranno un momento che prevede anche orientamento per gli studenti. La partecipazione è volontaria e gratuita ed è possibile iscriversi sul sito <http://www.fondazioneCARILUCCA.it> o direttamente a questo link entro mercoledì 27 settembre. Dalle 15, nei chiostrini di San Francesco, l'apertura della mostra mercato dei prodotti lucchesi realizzati da realtà che praticano inclusione lavorativa. Attivo anche tutto il pomeriggio lo stand "Allego CV" con informazioni e consulenza sempre a cura dell'Informagiovani e Informadonna del Comune di Lucca. Sempre dalle 15 si terrà il laboratorio, aperto a bambini e adulti, "(U)topia. O della città ideale" con la composizione di un affresco collettivo animato dal performer Fabio Saccomanni e dalle pittrici Ilaria Brotto, Martina Vollandri, Emma Cordovani. Il laboratorio artistico è gratuito e aperto a bambini e famiglie e avrà inizio alle 15 con ritrovo davanti all'ingresso del Complesso di San Francesco dal Giardino degli Osservanti. Alle 18 la conclusione con aperitivo a buffet a cura di realtà locali che praticano inclusione lavorativa: La Pecora Nera, Calafata e Solidando. L'iniziativa conta anche sul patrocinio e la collaborazione di **Legacoop** Lucca e Confcooperative Lucca. Per informazioni <http://www.cistiamolavorando.it> e <http://www.fondazioneCARILUCCA.it>.



## Agenparl

Cooperazione, Imprese e Territori

### (ACON) SALUTE. PELLEGRINO (AVS): COSM, DA 30 ANNI ESEMPIO DI SOLIDARIET

(AGENPARL) - sab 23 settembre 2023 (ACON) Trieste, 23 set - "Sono passati 26 anni da Dentro/Fuori, il primo dirompente evento pubblico realizzato per celebrare il superamento dell'ospedale psichiatrico udinese, il pi? grande rimasto in Italia, proprio nella regione dove la riforma Basaglia ebbe il suo avvio. Questo evento apr? le porte del Parco dell'ex manicomio portandolo definitivamente alla citt?. Su questo solco sono proseguite, arricchendosi ad ogni edizione, le Feste d'Estate che quest'anno hanno festeggiato il trentennale del Consorzio operativo salute mentale (Cosm)". La consigliera Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra), presente ieri al parco di Sant'Osvaldo, commenta cos? la chiusura della manifestazione che si? svolta nel corso dell'estate. "? stato - si legge nella nota - un momento di profonda emozione e anche commozione ascoltare dalla voce di Aida Taliente le esperienze degli operatori, ma soprattutto dei pazienti dell'ospedale psichiatrico di via Sant'Osvaldo, accompagnata da una malinconica tromba suonata magistralmente da Flavio Zanuttini". A fare gli onori di casa e a ripercorrere i trent'anni del Cosm, che conta 19 cooperative sociali che rappresentano le pi? significative esperienze di cooperazione sociale della Regione nel campo dell'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio, sono stati Michela Vogrig, presidente regionale di **Legacoop**, e Gian Luigi Bettoli, figura di primo piano della cooperazione e dell'attivismo sociale in regione. "Quella del Cosm, con tutte le persone che a vario titolo ruotano attorno alle sue realt? - sottolinea Pellegrino - rappresenta il pi? alto gradino di una societ? che, pur dovendo fare i conti con un'economia sempre pi? aggressiva e competitiva, trova nella solidariet? il suo motivo di essere e di lavorare". "Una realt? che concilia aiuto e sostegno non solo verso le persone coinvolte per reinserirle nel mondo dei cosiddetti normali, ma anche nei confronti di tutta la societ? che, sempre pi? spesso, preferisce relegare il diverso, oggi lo straniero, in strutture pi? simili a un lager che a un centro di accoglienza" conclude la consigliera. ACON/COM/mt 231653 SET 23.



09/23/2023 16:57

(AGENPARL) - sab 23 settembre 2023 (ACON) Trieste, 23 set - "Sono passati 26 anni da Dentro/Fuori, il primo dirompente evento pubblico realizzato per celebrare il superamento dell'ospedale psichiatrico udinese, il pi? grande rimasto in Italia, proprio nella regione dove la riforma Basaglia ebbe il suo avvio. Questo evento apr? le porte del Parco dell'ex manicomio portandolo definitivamente alla citt?. Su questo solco sono proseguite, arricchendosi ad ogni edizione, le Feste d'Estate che quest'anno hanno festeggiato il trentennale del Consorzio operativo salute mentale (Cosm)". La consigliera Serena Pellegrino (Alleanza Verdi e Sinistra), presente ieri al parco di Sant'Osvaldo, commenta cos? la chiusura della manifestazione che si? svolta nel corso dell'estate. "? stato - si legge nella nota - un momento di profonda emozione e anche commozione ascoltare dalla voce di Aida Taliente le esperienze degli operatori, ma soprattutto dei pazienti dell'ospedale psichiatrico di via Sant'Osvaldo, accompagnata da una malinconica tromba suonata magistralmente da Flavio Zanuttini". A fare gli onori di casa e a ripercorrere i trent'anni del Cosm, che conta 19 cooperative sociali che rappresentano le pi? significative esperienze di cooperazione sociale della Regione nel campo dell'inserimento lavorativo di persone in condizione di svantaggio, sono stati Michela Vogrig, presidente regionale di Legacoop, e Gian Luigi Bettoli, figura di primo piano della cooperazione e dell'attivismo sociale in regione. "Quella del Cosm, con tutte le persone che a vario titolo ruotano attorno alle sue realt? - sottolinea Pellegrino - rappresenta il pi? alto gradino di una societ? che, pur dovendo fare i conti con un'economia sempre pi? aggressiva e competitiva, trova nella solidariet? il suo motivo di essere e di lavorare".

## Avvenire (Diocesane)

Cooperazione, Imprese e Territori

### Due coop sociali, bolognese e veneta: un'unione solidale

DI MARCO MAROZZI Un tempo si sarebbe detto che la Bologna rossa trova un grande aiuto nel Veneto bianco. Ora, quando tutto si è sbiadito, è un bell'esempio di solidarietà fra cooperative. La Virtual **Coop**, cooperativa sociale di Bologna, è stata «salvata» da Noigroup, cooperativa sociale di Castelfranco Veneto.

La prima aderisce alla **Lega Coop**, la seconda, grande venti volte, alla Confcooperative. Forse una delle poche volte nella quale due cooperative sociali di diversa dimensione e diversa collocazione geografica, si sono veramente messe a lavorare insieme costruendo il Gruppo Cooperativo Paritetico. L'unione è stata pubblicamente suggellata il 21 e 22 settembre a Expo Aid 2023 a Rimini, al Palacongressi, prima edizione del meeting nazionale dedicato al mondo del Terzo Settore e dell'associazionismo italiano, organizzato dal Ministero per le Disabilità.

«Io persona al centro» è stato il titolo dell'incontro sull'inclusione, partendo dall'attuazione della Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità. Sei seminari con 2.300 iscritti dedicati a «Accessibilità universale, luoghi della cultura e turismo inclusivi», «Disabilità e Sport: campioni e atleti a confronto», «Salute e benessere sociale», «Percorsi per l'inclusione lavorativa», «Disturbi del neurosviluppo: vita, famiglia, opportunità», «Il Progetto individuale di Vita: le basi».

NOIgroup è una **coop** sociale del Trevigiano con 650 fra soci (400, la metà disabili) e dipendenti, un fatturato di 14 milioni di euro. Ha appena acquistato quote sociali, come soci sovventori, della Virtual **Coop** di Bologna, nata nel 1996 nei locali della **Lega** in via Aldo Moro, ora con sede in via della Casa Buia, 35 fra dipendenti e soci lavoratori. «Si è unita a noi, non ci ha assorbito, due onlus per un gruppo cooperativo paritetico. Operazione unica di solidarietà» racconta Giuseppina Carella, vicepresidente di Virtual. Si occupano di gestione amministrativa, front office, digitalizzazione di documenti. Formano disabili alla professione.

Negli anni è cresciuta aumentando lavoratori e soci e acquistando una sede più grande composta da due capannoni per un totale di 540 metri quadri, ampliando l'attività nel settore dell'archiviazione e digitalizzazione documentale. Ha aperto un CSO Centro Socio Occupazionale che ha tra le attività quella di scrivere contenuti e collaborare con la redazione del Magazine online «Buone Notizie Bologna».

La **coop** bolognese è poi rimasta attanagliata dalla crisi per il covid. Dopo un 2019 nel quale la crisi economico finanziaria cominciava ad affacciarsi, i due anni e mezzo successivi, dal 2020 all'autunno del 2022, hanno dato una battuta d'arresto alle attività fra Covid-19 e invasione russa dell'Ucraina. La Virtual **Coop** non ha mai realmente chiuso in questo triennio terribile, ma le sue attività



## Avvenire (Diocesane)

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sono state rallentate e in alcuni casi si sono fermate. L'unica soluzione era cercare nuovi soci.

NOIGroup da parte sua cercava di allargare la sua zona di intervento. dall'incontro è nato un piano di riorganizzazione, anche con sacrifici per ridurre i costi, quindi la progettazione di un lavoro in parallelo. Il consiglio di amministrazione di Virtual è mutato, due soci ai bolognesi, due a Virtual group.

Nuovo presidente Gianalberto Cavazza, già dirigente della Regione e impegnato nell'amministrazione delle Cucine popolari. «Diversità è essere invitati alla festa, inclusione è essere invitati a ballare» è il nuovo slogan.

## Citta della Spezia

Cooperazione, Imprese e Territori

### Le fattorie schiudono i cancelli nel weekend che saluta settembre. Otto realtà spezzine aderiscono

Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di "Fattorie didattiche aperte" potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPvm7VjrvH7a8> Aderiscono alla Spezia e provincia: 1. Azienda agrituristica "Della Barcareccia" - Calice al Cornoviglio 2. Azienda agrituristica "Il fienile" - Arcola 3. Azienda agricola "Bartollicci" - Calice al Cornoviglio 4. Azienda agrituristica "La sarticola" - Ortonovo 5. Azienda agricola "Bonfiglio" - Carro 6. Apicoltura "Taggiasco Enrico" - Vezzano Ligure 7. Azienda agricola "Fattoria del Carpanedo" - La Spezia 8. Pescaturismo Ittiturismo "Piccola pesca Monterosso" - Monterosso.



Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e Legacoop). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo ... in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione

## Genova Today

Cooperazione, Imprese e Territori

### Fattorie aperte, attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare

varie location Indirizzo non disponibile Sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. In caso di maltempo la manifestazione Fattorie Aperte 2023 verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata.

Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di Fattorie didattiche aperte potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPvm7VjrvH7a8> Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale, Alessandro Piana - è quello di

azzerare la distanza tra i campi e la tavola, coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato 'Scattiamo in fattoria' per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie 'adulti' e 'bambini' saranno premiate in Regione dal vice presidente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. L'iniziativa 'Fattorie aperte', giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (Cia, Cisl- Ugc, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie dell'edizione 2023 Genova e provincia Azienda agricola "Autra" - Savignone Azienda agrituristica "La fattoria di Marta" - Sant'Olcese Azienda agricola "Bastia" - Busalla Azienda agrituristica "La fattoria nel bosco" - Tiglieto Azienda agrituristica "Da Ö Mattè" - Borzonasca Azienda agricola "Olivicoltori Sestresi" - Sestri Levante Azienda agrituristica "Verde Gioia" - Arenzano Ittiturismo "Cooperativa pescatori Boccadasse" - Genova Ittiturismo "Pescefino" - Portofino Imperia e provincia Azienda agrituristica "Cà de na" - fraz. Buggio - Pigna Azienda



09/23/2023 15:02

Lavinia Martini, Fabrizio Gatti

varie location Indirizzo non disponibile Sabato 30 settembre e domenica 1 ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. In caso di maltempo la manifestazione Fattorie Aperte 2023 verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di Fattorie didattiche aperte potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPvm7VjrvH7a8> Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale, Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola, coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato 'Scattiamo in fattoria' per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e

## Genova Today

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

agrituristica "Zollamania" - Sanremo Azienda agricola "Il colle degli ulivi" - Diano Marina Azienda agricola "Cà di cuni" - fraz. Evigno - Diano Arentino Savona e provincia Azienda agricola "Cooperativa olivicola di Arnasco" - Arnasco Azienda agricola "La casa rossa" - Cairo Montenotte Azienda agricola "Giardino dell'orchidea" - Ceriale Azienda agrituristica sociale "La villa" - Garlenda Azienda agrituristica "Il poggio del nonno Piero" - Cisano sul Neva Azienda agricola "Vivai montina" - Cisano sul Neva Floricoltura "Vivai michelini" - Borghetto Santo Spirito La Spezia e provincia Azienda agrituristica "Della Barcareccia" - Calice al Cornoviglio Azienda agrituristica "Il fienile" - Arcola Azienda agricola "Bartollicci" - Calice al Cornoviglio Azienda agrituristica "La sarticola" - Ortonovo Azienda agricola "Bonfiglio" - Carro Apicoltura "Taggiasco Enrico" - Vezzano Ligure Azienda agricola "Fattoria del Carpanedo" - La Spezia Pescaturismo Ittiturismo "Piccola pesca Monterosso" - Monterosso.

## Genova24

Cooperazione, Imprese e Territori

## Torna "Fattorie aperte", in Liguria tante iniziative nel weekend 30 settembre - 1 ottobre

25 fattorie e 3 ittiturismi coinvolti. Piana: "Azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare" Liguria. Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Più informazioni.



## IL SICILIA

Cooperazione, Imprese e Territori

### Palermo, il ricordo di Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano: contro la violenza sulle donne CLICCA PER IL VIDEO

Joska Arena Nel cuore di Palermo , una toccante cerimonia ha commemorato Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano , due donne vittime di violenza , nel 40° anniversario dell'omicidio di Lia e nel ricordo di Rosanna. L'evento ha visto l'installazione di una panchina rossa e la piantumazione di due alberi di "Jacaranda Mimosifolia" nel quartiere Montepellegrino , nei luoghi in cui queste donne hanno vissuto e perso la vita. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Associazione Millecolori Onlus, che gestisce il Centro Antiviolenza Lia Pipitone e l'Ottava Circoscrizione del Comune di Palermo , ha avuto lo scopo di sensibilizzare sulla violenza contro le donne e di promuovere una cultura di ascolto, denuncia e solidarietà. Ha dedicato un pensiero a tutte le donne vittime di violenza, da recenti femminicidi in diverse province italiane a casi più lontani nel tempo, come Marisa Leo a Mazara del Vallo e la giovane vittima dello stupro di gruppo al Foro Italico lo scorso luglio. Le storie di Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano sono state raccontate per sfidare gli stereotipi di una cultura patriarcale ancora radicata e per promuovere una cultura dell' antimafia , della non violenza e dell' ascolto delle donne che chiedono aiuto. Mentre la vicenda di Lia Pipitone evidenzia l'influenza di una cultura patriarcale, in cui l'autorità maschile decideva sul destino delle donne, la storia di Rosanna Lisa Siciliano mostra la forza di denunciare nonostante le violenze subite, ma anche la necessità di essere ascoltate. La piazza dove si è svolta l'emozionante cerimonia è diventata il simbolo del diritto alla parola e all'ascolto delle donne. Alla commemorazione hanno partecipato i familiari di Lia Pipitone e le figlie di Rosanna Lisa Siciliano, insieme a rappresentanti delle Forze dell'Ordine , delle Istituzioni ( Regione Siciliana e Comune di Palermo ), presidenti di Ordini Professionali (Psicologi, Assistenti Sociali, Avvocati) e rappresentanti di Organi di Categoria (ANPALS, Cgil, **Lega Coop Sicilia**). Hanno partecipato all'iniziativa: l'Associazione Partecipalermo con Francesco Bertolino; gli Stati Generali delle Donne con Maria Concetta Cefalù (Comitato Scientifico e responsabile Regione Sicilia e per le Relazioni Internazionali e i Rapporti con l'Unione Europea); il giornalista e scrittore Salvo Palazzolo , autore con Alessio Cordaro, del libro-inchiesta "Se muoio, sopravvivimi" . La storia di mia madre che non voleva più essere la figlia di un mafioso", sulla vicenda giudiziaria di Lia Pipitone; il Maestro Giovanna Ferrara (responsabile del progetto "Panchina Rossa" per la Sicilia); il Liceo Linguistico "Ninni Cassarà" di Palermo ; l'attrice Erika La Ragione l'Associazione Yolk e ENDOFAP Palermo. Questo evento ha ribadito l'importanza di unire le forze per combattere la violenza di genere e promuovere una società più giusta e rispettosa. Le dichiarazioni: Alessio Cordaro , figlio di Lia Pipitone: "Questa ricorrenza per me ha un valore molto importante. Non solo per i tanti anni spesi nella ricerca di giustizia per l'omicidio di mia madre,



Joska Arena Nel cuore di Palermo , una toccante cerimonia ha commemorato Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano , due donne vittime di violenza , nel 40° anniversario dell'omicidio di Lia e nel ricordo di Rosanna. L'evento ha visto l'installazione di una panchina rossa e la piantumazione di due alberi di "Jacaranda Mimosifolia" nel quartiere Montepellegrino , nei luoghi in cui queste donne hanno vissuto e perso la vita. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con l'Associazione Millecolori Onlus, che gestisce il Centro Antiviolenza Lia Pipitone e l'Ottava Circoscrizione del Comune di Palermo , ha avuto lo scopo di sensibilizzare sulla violenza contro le donne e di promuovere una cultura di ascolto, denuncia e solidarietà. Ha dedicato un pensiero a tutte le donne vittime di violenza, da recenti femminicidi in diverse province italiane a casi più lontani nel tempo, come Marisa Leo a Mazara del Vallo e la giovane vittima dello stupro di gruppo al Foro Italico lo scorso luglio. Le storie di Lia Pipitone e Rosanna Lisa Siciliano sono state raccontate per sfidare gli stereotipi di una cultura patriarcale ancora radicata e per promuovere una cultura dell' antimafia , della non violenza e dell' ascolto delle donne che chiedono aiuto. Mentre la vicenda di Lia Pipitone evidenzia l'influenza di una cultura patriarcale, in cui l'autorità maschile decideva sul destino delle donne, la storia di Rosanna Lisa Siciliano mostra la forza di denunciare nonostante le violenze subite, ma anche la necessità di essere ascoltate. La piazza dove si è svolta l'emozionante cerimonia è diventata il simbolo del diritto alla parola e all'ascolto delle donne. Alla commemorazione hanno partecipato i familiari di Lia Pipitone e le figlie di Rosanna Lisa Siciliano, insieme a rappresentanti delle Forze dell'Ordine , delle Istituzioni ( Regione Siciliana e Comune di Palermo ), presidenti di Ordini Professionali (Psicologi, Assistenti Sociali, Avvocati) e rappresentanti di Organi di Categoria (ANPALS, Cgil, **Lega Coop Sicilia**). Hanno partecipato

## IL Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e nel darle il giusto riconoscimento alla memoria. Fa sgomento constatare come la magistratura fatichi ancora oggi nel riconoscerla una vittima di mafia. Un fenomeno, quello mafioso, che ancora oggi affligge la nostra amata terra. Una ricorrenza importante per la gratitudine che ho nei confronti di tutte quelle persone che, venendo a conoscenza del suo infausto e breve percorso di vita, ne hanno tratto, dalla sua storia, stimoli per una lotta contro ogni forma di violenza e di sopruso". Noemi e Lussianna D'Alba , figlie di Rosanna Lisa Siciliano: "Un albero in ricordo di nostra madre piantato proprio in questo quartiere ha un valore molto importante. È il quartiere in cui ci ha cresciute ed è qui che abbiamo lasciato i nostri ricordi della prima infanzia. Ma è il luogo in cui poi è venuta a mancare. Vogliamo che quest'albero non sia soltanto un simbolo per ricordare Lisa Siciliano, vittima di femminicidio, o altre donne vittime di violenza, come simbolo di lotta al femminicidio. Vorremmo che quest'albero potesse raccontare una storia. La nostra storia, per sensibilizzare quante più persone possibile. E vorremmo impegnarci da qui in avanti, nel raccontare la nostra storia e quella di nostra madre, perchè chi ascolta possa prendersi la responsabilità, prima di compiere un qualsiasi atto violento - verso una donna, verso sé stesso e verso altri - che può avere soltanto conseguenze molto dolorose". Adriana Argento , responsabile dell'Associazione Millecolori Onlus e del Centro Antiviolenza Lia Pipitone di Palermo: "Lia, per noi della Millecolori, è parte della squadra, è un'operatrice attiva del Centro Antiviolenza. Le persone spesso ci chiamano e chiedono di parlare con lei, persino io a volte vengo chiamata con il suo nome. E capiamo che un grande lavoro di memoria è stato fatto. È stata dimenticata per 30 anni, ma da 10 anni lavoriamo in suo nome e al fianco di Alessio e di Gero Cordaro, affinché la sua storia sia un inno alla Libertà. Oggi nel giorno del 40° anniversario della sua uccisione, insieme a lei, scendiamo in piazza per ricordare a tutti che per sconfiggere la violenza 'Non bisogna spaventarsi di parlare e confrontarsi', che, solo insieme possiamo sostenere e aiutare tutte le donne a uscire dalla condizione di violenza che vivono e ad ascoltare la loro voce" Nuccia Albano , assessore regionale alle Politiche sociali, alla Famiglia e al Lavoro: "Il governo regionale è in prima linea per combattere la violenza sulle donne e la terribile piaga del femminicidio. I numeri in tutta Italia sono agghiaccianti e abbiamo il dovere di lavorare tutti insieme, Istituzioni, scuola, enti terzi, cittadini. Lo dobbiamo alle tante vittime, spesso senza giustizia, e a chi ancora oggi è costretta a subire queste barbarie. Giornate come queste sono importanti perché, da un lato servono per ricordare chi ha perso la vita, e dall'altro per tenere vivo un problema che occorre debellare". Rosi Pennino , assessore comunale alle Politiche sociali: "Ricorre l'anniversario di Lia Pipitone. La storia di una donna coraggiosa che ha rifiutato di vivere il modello mafioso che impone alle donne la rinuncia della propria libertà ed impedisce loro di autodeterminarsi. Cambia la cornice storica, ed ancora, Lisa Siciliano, una donna brutalmente uccisa, mentre le sue figlie erano in casa, dal marito carabiniere. 1, 2, 10, 100 la violenza sulle donne, che decidono di essere libere, ha i volti di tutte insieme a quella delle donne vittime di violenza di ogni natura e circostanza. Occorre incessantemente lavorare sulla prevenzione e sulle nuove generazioni,

## IL Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

sul piano dei servizi dedicati a sostegno di chi denuncia e di chi subisce violenza, che devono essere certi, facili di accesso ed immediati, ed anche sul piano della certezza della pena contro chi si macchia di questi reati. L'amministrazione comunale è al lavoro con la Rete Cittadina Antiviolenza su tutto questo, non cede un passo sulla copertura delle risorse che riguardano i servizi ed ha in programmazione obiettivi per il rafforzamento". Marcello Longo, presidente Ottava Circoscrizione del Comune di Palermo: "Nel giorno del 40° anniversario dell'assassinio di Lia Pipitone, l'Ottava Circoscrizione le rende omaggio insieme ad un'altra giovane donna anch'essa vittima di violenza maschile, Lisa Siciliano. Entrambe avevano una profonda relazione con il territorio prossimo alla sede dell'Ottava Circoscrizione. Oggi, la collocazione di una panchina rossa e la piantumazione di due nuovi alberi in loro memoria serve affinché il loro sacrificio educi tutti, soprattutto i nostri giovani, alla "cultura del rispetto", contrastando qualsiasi forma di violenza, tra cui la violenza di genere". Mari Albanese, presidente della Commissione Cultura dell'Ottava Circoscrizione del Comune di Palermo: "Non solo memoria ma impegno concreto nel territorio. Ricordare Lia Pipitone, uccisa dalla mafia per la sua battaglia di libertà, significa mettere le radici e pensare alla rinascita della nostra Palermo. La scuola è il motore del futuro e saranno gli studenti, i veri protagonisti. La lotta contro la violenza sulle donne è una ferita aperta che sanguina ogni giorno. Dobbiamo fare la nostra parte. Accendere i riflettori della ragione, ogni giorno, sull'orrore della violenza di genere, sulla negazione dei diritti e sulla povertà educativa e affettiva, che è l'humus in cui attecchisce il patriarcato. Come presidente della Commissione Cultura dell'Ottava Circoscrizione non potevo che lavorare in sinergia con l'Associazione Millecolori Onlus. Stiamo piantando una speranza in un territorio difficile, consapevoli che il lavoro sarà ancora lungo e tortuoso" Daniela Crimi, dirigente scolastica Liceo Linguistico "Ninni Cassarà" di Palermo: "Oggi siamo presenti perché queste iniziative in un territorio difficile come il nostro quartiere sono preziose. Il Liceo Ninni Cassarà è da anni impegnato nella lotta alla violenza di genere e a ogni forma di violenza, per una serie di ragioni, non ultima la presenza prevalentemente di popolazione femminile. In alcuni casi, per fortuna estremi, abbiamo anche attivato i servizi sociali e la segnalazione alle Forze dell'Ordine. In generale, la scuola vive in un clima di assoluta serenità e di rispetto, ma è chiaro che teniamo sempre gli occhi vigili, perché gli alunni sono tanti, quasi 1400. Non si può abbassare la guardia anche perché, se dentro la scuola si respira un clima di benessere, fuori siamo circondati da disagio, incuria e forte aggressività. Noi puntiamo sulla cura della persona, delle cose, degli spazi comuni, del rispetto di sé e degli altri, della bellezza intesa come cura. Siamo convinti che l'aver cura sia la spinta a rispettare sé stessi e gli altri, ognuno con le proprie differenze". Anna Aurora Colosimo, Viceprefetto Vicario: "Un momento importante certamente simbolico ma non retorico. Un momento in cui la commemorazione serve per poter trasmettere messaggi importanti. Il ruolo delle Istituzioni e il ruolo della comunità, deve contribuire insieme ad ogni cittadino ad una crescita culturale, che è quella che serve. Quella che in 40 anni, anche oltre, in tutta la storia dell'emancipazione femminile, avevamo ritenuto forse

## IL Sicilia

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

troppo in fretta di avere raggiunto e invece c'è ancora tanto da fare, da lavorare sulla mente e sui cuori delle persone. È importante che ai giovani venga consegnato questo messaggio anche attraverso i simboli di oggi".

## Imperia: domenica a L'Approdo incontro dedicato alle "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative

Dopo il sabato di festa con una programmazione tutta dedicata ai prodotti fermentati, tra incontri ed eccellenze del territorio, non si ferma il calendario dell'Approdo, il progetto di animazione estiva dell' Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia. Alle ore 18.00 domenica 24 settembre si parla di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario. L'appuntamento è per domenica 24 settembre alle 18.00 con un evento gastronomico culturale dal titolo "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative Liguria. Protagonista sarà la Cooperativa di Comunità Alta Valle Arroscia che racconterà la propria storia di coraggio e passione. La Cooperativa nasce con l'intento di promuovere il proprio territorio e la qualità dei suoi prodotti, cercando di coinvolgere tutte le realtà interessate a valorizzare la valle, facendo emergere le sue ricchezze, in parte sconosciute. A partire dalla sua creazione nel 2020, passando per l'inaugurazione del proprio negozio "nostrano d'Arroscia" a Pieve di Teco, avvenuta quest'anno, fino agli obiettivi futuri, la cooperativa si svelerà anche presentando i prodotti dei soci : olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele. A guidare l'incontro saranno Stefano Pezzini, giornalista ed esperto della cultura ligure, e la nutrizionista Leslye Pario che si confronteranno sulle qualità nutrizionali dei prodotti affiancando aneddoti storici e culturali. Durante l'incontro sarà possibile acquistare i prodotti della Cooperativa. Da giugno 2023 l'Approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Gli eventi sono curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria. Ingresso libero e gratuito: per info 337 1043629.



Dopo il sabato di festa con una programmazione tutta dedicata ai prodotti fermentati, tra incontri ed eccellenze del territorio, non si ferma il calendario dell'Approdo, il progetto di animazione estiva dell' Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia. Alle ore 18.00 domenica 24 settembre si parla di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario. L'appuntamento è per domenica 24 settembre alle 18.00 con un evento gastronomico culturale dal titolo "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative Liguria. Protagonista sarà la Cooperativa di Comunità Alta Valle Arroscia che racconterà la propria storia di coraggio e passione. La Cooperativa nasce con l'intento di promuovere il proprio territorio e la qualità dei suoi prodotti, cercando di coinvolgere tutte le realtà interessate a valorizzare la valle, facendo emergere le sue ricchezze, in parte sconosciute. A partire dalla sua creazione nel 2020, passando per l'inaugurazione del proprio negozio "nostrano d'Arroscia" a Pieve di Teco, avvenuta quest'anno, fino agli obiettivi futuri, la cooperativa si svelerà anche presentando i prodotti dei soci : olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele. A guidare l'incontro saranno Stefano Pezzini, giornalista ed esperto della cultura ligure, e la nutrizionista Leslye Pario che si confronteranno sulle qualità nutrizionali dei prodotti affiancando aneddoti storici e culturali. Durante l'incontro sarà possibile acquistare i prodotti della Cooperativa. Da giugno 2023 l'Approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le Associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Gli eventi sono curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato

## Il settembre e 1 ottobre al via la 13esima edizione di Fattorie Aperte

Piana: "L'obiettivo è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori " Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittaturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di "Fattorie didattiche aperte" potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria:.



## Goro, il granchio blu rompe le reti anche ai pescatori in mare

Dopo il fermo la conferma: stanno spazzando via tutto Goro e Porto Garibaldi. Anche in mare aperto il granchio blu dilaga e costituisce un'insidia per le specie ittiche, che avrebbero dovuto ripopolare i fondali durante il mese e mezzo di fermo pesca. A due settimane dall'inizio della nuova annata, i pescatori delle due marinerie locali di Goro e Porto Garibaldi si uniscono al grido d'allarme dei colleghi che operano nel settore della molluschicoltura. Pericolo «A 10-12 miglia dove ci spingiamo a pescare, perché a distanze inferiori non c'è pesce, vuoi per le temperature ancora elevate, vuoi per l'assenza di mareggiate che potrebbero smuovere i fondali, troviamo grandi quantità di granchi blu e la compresenza di femmine (80%) e maschi (20%), mentre sino allo scorso anno - spiega Mauro Gennari, presidente della cooperativa Isperia, dedicata allo strascico -, si trovavano solo femmine sotto costa, che si spostavano più al largo solo per deporre le uova. Se la Regione vuole cercare di arginare questo problema, deve andare incontro alle richieste dei pescatori. In dieci ore di pesca un peschereccio può raccogliere diversi quintali di granchi blu». Benché nelle prime otto settimane di pesca dall'11 settembre scorso, quando è cessato nell'Alto Adriatico il fermo pesca biologico, i pescherecci possano calare le reti dalle 4 miglia in poi (dalle 6 miglia quelli più grandi), tutti raddoppiano le distanze dalla costa per via della penuria di pescato prima delle 10-12 miglia. Nelle reti in questa prima fase di ripresa dell'attività di pesca finiscono nelle reti solo canocchie (piccole), seppie (poche), discrete quantità di mazzancolle (in prevalenza piccole) e qualche sogliola. Ad incidere sul reddito dei pescatori interviene anche il costo del gasolio, arrivato alla soglia di guardia di 1,05 euro al litro. «I nostri pescatori registrano quotidianamente la presenza del granchio blu anche dalle 9 alle 12 miglia - spiega Vadis Paesanti, vicepresidente di Confcooperative Fedagri Pesca Emilia-Romagna -, e la proliferazione invasiva e massiva è stata rilevata da Goro fino a Cervia. Teniamo conto che ogni giorno ogni peschereccio arriva a pescare fino a 2 quintali e mezzo di granchio blu». Stando ai numeri, la vendita al chilo del crostaceo alieno dal carapace blu cobalto, si attesta, al mercato di Goro sui 30 centesimi al chilo, sino ad un massimo di 2,50 euro "nei giorni buoni". La caduta in picchiata libera dei prezzi, dalla scorsa estate ad oggi è anche e soprattutto collegata alle ingenti quantità di granchio blu pescate. «Il 99% dei granchi pescati dai pescherecci, tuttavia, - prosegue Paesanti -, finisce allo smaltimento in banchina. I pescatori li inseriscono negli appositi beans posizionati in aree predisposte sul porto ed un mezzo pesante della ditta incaricata ed autorizzata anche allo smaltimento del capulerio, li recupera». Intanto le associazioni riunite nell'**Alleanza delle cooperative italiane** Agci Agrital e Agci Emilia - Romagna, Fedagri Pesca e Confcooperative Ferrara, Legacoop Agroalimentare e Pesca e Legacoop Estense comunicano



che, a seguito della convocazione da parte del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste per il prossimo 26 settembre, avente ad oggetto l'emergenza granchio blu, il presidio programmato per il giorno 27 settembre davanti alla Prefettura di Ferrara è, allo stato attuale, sospeso in attesa degli esiti del confronto. | Katia Romagnoli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Liguria 24

Cooperazione, Imprese e Territori

### Le fattorie schiudono i cancelli nel weekend che saluta settembre. Otto realtà spezzine aderiscono

Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di "Fattorie didattiche aperte" potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPVm7VjrvH7a8>. Aderiscono alla Spezia e provincia: 1. Azienda agrituristica "Della Barcareccia" - Calice al Cornoviglio 2. Azienda agrituristica "Il fienile" - Arcola 3. Azienda agricola "Bartollicci" - Calice al Cornoviglio 4. Azienda agrituristica "La sarticola" - Ortonovo 5. Azienda agricola "Bonfiglio" - Carro 6. Apicoltura "Taggiasco Enrico" - Vezzano Ligure 7. Azienda agricola "Fattoria del Carpanedo" - La Spezia 8. Pescaturismo Ittiturismo "Piccola pesca Monterosso" - Monterosso.



Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e Legacoop). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo ... in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presidente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione

## Simona Caselli è la nuova presidente di Granlatte

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per **Legacoop** Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e di sostenibilità economica per valorizzare la remunerazione del latte. Mentre noi lavoreremo sul fronte industriale e di mercato per compiere una transizione energetica e digitale, Granlatte porterà l'innovazione sostenibile al mondo agro allevatorio italiano, consolidando quei valori e principi cooperativi che sono il grande valore del nostro Gruppo, la sua vera distintività e la sua forza". "Sono onorata di questo incarico all'interno del primo gruppo agroalimentare a capitale italiano, tra i più rilevanti dell'industria alimentare nazionale e internazionale - è il commento della neopresidente Simona Caselli. Ringrazio per la fiducia il Consiglio di Amministrazione di Granlatte, in rappresentanza di tutti i soci allevatori ed in particolare il presidente Gianpiero Calzolari cui mi lega una forte condivisione dei valori cooperativi. Sono felice di portare il mio contributo a tutto il Gruppo Granlatte-Granarolo, con l'obiettivo di difendere al meglio gli interessi dei nostri soci allevatori e per investire in ricerca e innovazione lungo tutta la filiera ed essere leader sul fronte della sostenibilità a livello internazionale, in sintonia con l'evoluzione della società e nell'interesse delle future generazioni".



Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte Società Cooperativa Agricola a r.l. ha nominato Simona Caselli Presidente di Granlatte. Caselli subentra a Gianpiero Calzolari, in carica dal 2007. Simona Caselli, prima donna a essere nominata al vertice di Granlatte, è cooperatrice di grande esperienza in ambito economico-finanziario, da anni impegnata anche nel settore agroalimentare. Consigliera del CdA Granlatte dal 2021, vanta una profonda conoscenza del settore lattiero-caseario italiano ed europeo, tanto da essere, oggi, presidente del CRPA, Centro Ricerche per le Produzioni Animali, oltre che capo Affari Europei per Legacoop Agroalimentare dal 2020, dopo aver ricoperto il ruolo di assessore all'Agricoltura, alla Caccia e alla Pesca della Regione Emilia-Romagna. Simona Caselli è anche Accademica corrispondente presso l'Accademia Nazionale d'Agricoltura e da anni attiva nella promozione della presenza femminile nel mondo agroalimentare e nella cooperazione. "Faccio a Simona Caselli, persona che stimo, i miei migliori auguri per il nuovo incarico, certo che saprà portare al Gruppo un contributo fondamentale in questo contesto di grande cambiamento che stiamo vivendo", ha commentato il Presidente di Granarolo S.p.A. Gianpiero Calzolari. "Simona Caselli affiancherà il Direttore Generale Isaia Puddu che ha recentemente avviato un importante processo di transizione sostenibile della filiera, in sinergia con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, il Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie dell'Università di Bologna e il Corso di Laurea in Sistemi Agricoli Sostenibili dell'Università di Brescia. La filiera dei nostri soci allevatori sarà il perno attorno a cui girerà nei prossimi anni il nostro impegno in tema di sostenibilità ambientale per la riduzione del 30% di gas a effetto serra per litro di latte prodotto e

Il Consiglio di Amministrazione di Granlatte ha ringraziato Gianpiero Calzolari, che resta in qualità di consigliere all'interno di Granlatte, mantenendo altresì il ruolo di Presidente di Granarolo S.p.a. \*\*\* Il Gruppo Granlatte Granarolo rappresenta la più importante filiera italiana del latte direttamente partecipata da produttori associati in forma cooperativa. Riunisce infatti oltre 600 allevatori produttori di latte, un'organizzazione di raccolta della materia prima alla stalla con 70 mezzi, 720 automezzi per la distribuzione, che movimentano 850 mila tonnellate/anno e servono quotidianamente circa 50 mila punti vendita presso i quali 20 milioni di famiglie italiane acquistano prodotti Granarolo. [www.gruppogranarolo.it](http://www.gruppogranarolo.it) [www.granlatte.it](http://www.granlatte.it) Laureata con lode in Economia e Commercio, è revisore contabile iscritta all'Albo Nazionale. Accademica Corrispondente dell'Accademia Nazionale Italiana di Agricoltura, è stata anche membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Parma come rappresentante del mondo produttivo e, dal 2016, è presidente di Areflh (Rete delle Regioni Europee orofrutticole e floricole), rieletta per il terzo mandato nel 2022. Nel corso del lungo impegno nel sistema cooperativo italiano, iniziato nel 1984, Caselli è stata anche, dal 2011, presidente di **Legacoop** di Reggio Emilia e di **Legacoop** Emilia Ovest (province di Reggio Emilia-Parma-Piacenza), fino alla nomina ad assessore regionale all'Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia-Romagna alla fine del 2014 e fino a febbraio 2020. Nel giugno 2022 è stata nominata presidente del CRPA (Centro di Ricerca per le Produzioni Animali), importante punto di riferimento per la ricerca ed innovazione del settore allevatorio. Per il suo impegno nella promozione dell'apporto delle donne al mondo agricolo, alimentare, enogastronomico e della cooperazione, è socia onoraria dell'Associazione nazionale delle Donne dell'Ortofrutta e dell'Associazione nazionale delle Donne del Vino. Leggi anche:.

## Volta e rivolta: al teatro Sociale le alluvioni che hanno segnato la storia delle nostre pianure

Le alluvioni che hanno sconvolto nel corso della storia il nostro territorio, intrecciate al lavoro delle donne in ambito cooperativo. Seconda edizione al Teatro Sociale di Piangipane di Volta e Rivolta, letture-spettacolo curate da Ravenna Teatro, Fondazione Teatro Sociale Piangipane, Circolo dei Cooperatori e **Legacoop** Romagna per riflettere sul senso di essere cooperatori oggi, poiché dalle alluvioni che hanno caratterizzato le nostre pianure, sono nati il senso di comunità e appunto le cooperative. Lo stesso teatro Sociale è nato per volontà della cooperativa braccianti che ha sacrificato i propri terreni nell'alluvione di maggio. Mercoledì 27 la rassegna apre con un appuntamento speciale di Storie di Ravenna, poi Volta e Rivolta ogni serata, fino al 29 settembre ospita un esponente del mondo cooperativo. Quest'anno saranno presenti Cab Terra, Legacoop Romagna e Formunal Servizi.



## Sanremo News

Cooperazione, Imprese e Territori

### "Eccellenze di gusto che fanno bene" all'Approdo di Imperia (Foto)

Si parlerà di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario "Eccellenze di gusto che fanno bene" sbarca all' Approdo di Imperia. Alle 18 di domani, domenica 24 settembre, si parlerà di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario. Dopo il sabato di festa con una programmazione tutta dedicata ai prodotti fermentati, tra incontri ed eccellenze del territorio, non si ferma il calendario dell'Approdo, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia. L'appuntamento è per domenica 24 settembre alle 18 con un evento gastronomico culturale dal titolo "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative Liguria. Protagonista sarà la Cooperativa di Comunità Alta Valle Arroscia che racconterà la propria storia di coraggio e passione. La Cooperativa nasce con l'intento di promuovere il proprio territorio e la qualità dei suoi prodotti, cercando di coinvolgere tutte le realtà interessate a valorizzare la valle e facendo emergere le sue ricchezze, in parte sconosciute. A partire dalla sua creazione nel 2020, passando per l'inaugurazione del proprio negozio "nostrano d'Arroscia" a Pieve di Teco, avvenuta quest'anno, fino agli obiettivi futuri, la cooperativa si svelerà anche presentando i prodotti dei soci: olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele. A guidare l'incontro saranno Stefano Pezzini, giornalista ed esperto della cultura ligure, e la nutrizionista Leslye Pario che si confronteranno sulle qualità nutrizionali dei prodotti affiancando aneddoti storici e culturali. Durante l'incontro sarà possibile acquistare i prodotti della Cooperativa. Da giugno 2023 l'Approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "Il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e delle comunità locali dell'imperiese. Gli eventi sono curati da CIA Imperia, CNA Imperia, Coldiretti Imperia, Confartigianato Imperia, Confcommercio Imperia, Confcooperative Imperia, **Legacoop** Liguria.



09/23/2023 08:51

STEFANO PEZZINI

Si parlerà di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario "Eccellenze di gusto che fanno bene" sbarca all' Approdo di Imperia. Alle 18 di domani, domenica 24 settembre, si parlerà di gastronomia e cultura con Stefano Pezzini e Leslye Pario. Dopo il sabato di festa con una programmazione tutta dedicata ai prodotti fermentati, tra incontri ed eccellenze del territorio, non si ferma il calendario dell'Approdo, il progetto di animazione estiva dell'Infopoint della pesca e delle produzioni agroalimentari del territorio sul Molo lungo di Oneglia. L'appuntamento è per domenica 24 settembre alle 18 con un evento gastronomico culturale dal titolo "Eccellenze di gusto che fanno bene", a cura di Confcooperative Liguria. Protagonista sarà la Cooperativa di Comunità Alta Valle Arroscia che racconterà la propria storia di coraggio e passione. La Cooperativa nasce con l'intento di promuovere il proprio territorio e la qualità dei suoi prodotti, cercando di coinvolgere tutte le realtà interessate a valorizzare la valle e facendo emergere le sue ricchezze, in parte sconosciute. A partire dalla sua creazione nel 2020, passando per l'inaugurazione del proprio negozio "nostrano d'Arroscia" a Pieve di Teco, avvenuta quest'anno, fino agli obiettivi futuri, la cooperativa si svelerà anche presentando i prodotti dei soci: olio, olive, aglio di Vessalico, zafferano, vino, conserve di verdure e miele. A guidare l'incontro saranno Stefano Pezzini, giornalista ed esperto della cultura ligure, e la nutrizionista Leslye Pario che si confronteranno sulle qualità nutrizionali dei prodotti affiancando aneddoti storici e culturali. Durante l'incontro sarà possibile acquistare i prodotti della Cooperativa. Da giugno 2023 l'Approdo si propone come polo agroalimentare, del mare e del turismo sostenibile e rigenerativo di riferimento grazie a un progetto del FLAG / GAC "Il Mare delle Alpi" promosso dalla Camera di commercio Riviera di Liguria in collaborazione con le associazioni di categoria e con lo scopo di rilanciare la centralità della pesca, dell'agricoltura e

## Al via la 13esima edizione di 'Fattorie Aperte', Vice Presidente Piana: "L'obiettivo è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola"

L'evento, che mira a coinvolgere i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare, si terrà nel weekend del 30 settembre e 1° ottobre. Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa 'Fattorie aperte', giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato 'Scattiamo in fattoria' per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie 'adulti' e 'bambini' saranno premiate in Regione Liguria dal vice presidente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione 'Fattorie Aperte 2023' verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di 'Fattorie didattiche aperte' potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria.



L'evento, che mira a coinvolgere i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare, si terrà nel weekend del 30 settembre e 1° ottobre. Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittiturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa 'Fattorie aperte', giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e Legacoop). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato 'Scattiamo in fattoria' per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it).

## Al via la 13esima edizione di "Fattorie Aperte"

Il vice presidente regionale Piana: "L'obiettivo è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini" Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittaturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e **Legacoop**). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it). Le fotografie più votate, divise nelle due categorie "adulti" e "bambini" saranno premiate in Regione Liguria dal vice presente Alessandro Piana con prodotti enogastronomici liguri. In caso di maltempo la manifestazione "Fattorie Aperte 2023" verrà rimandata a sabato 7 e domenica 8 ottobre 2023. Per partecipare ai laboratori e alle visite è necessario prenotare contattando direttamente la fattoria o l'azienda ittica interessata. Inoltre, anche quest'anno, i visitatori di "Fattorie didattiche aperte" potranno compilare online il questionario di gradimento della visita in fattoria: <https://forms.gle/t7ozqPvm7VjrvH7a8>. L'elenco delle strutture che aderiscono all'iniziativa: "Cooperativa olivicola di Arnasco" - Arnasco; "La casa rossa" - Cairo Montenotte; "Giardino dell'orchidea" - Ceriale; "La villa" - Garlenda; "Il poggio del nonno Piero" - Cisano sul Neva; Vivai Montana" - Cisano sul Neva; Floricoltura "Vivai michelini" - Borghetto Santo Spirito.



Il vice presidente regionale Piana: "L'obiettivo è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini" Sabato 30 settembre e domenica 1° ottobre 2023 torna l'appuntamento educational Fattorie Aperte 2023 in Liguria, con 25 fattorie e 3 ittaturismi per un totale di 28 aziende coinvolte da Ponente a Levante, distribuite sulle quattro province. L'iniziativa "Fattorie aperte", giunta alla 13esima edizione, è organizzata dalla Regione Liguria, in collaborazione con il Sistema Camerale della Liguria, l'Ufficio Scolastico Regionale, le organizzazioni professionali agricole (CIA, Cisl- UGC, Coldiretti e Confagricoltura) e della pesca (Coldiretti-Impresa pesca, Confcooperative e Legacoop). Le fattorie didattiche offrono tutto l'anno attività e laboratori rivolte alle scuole, seguono standard precisi e hanno tassativamente all'attivo un percorso formativo di circa 80 ore, cui fa seguito la sottoscrizione della Carta degli impegni e della qualità. "L'obiettivo di Fattorie Aperte - spiega il vice presidente della Regione Liguria con delega all'Agricoltura e al Marketing Territoriale Alessandro Piana - è quello di azzerare la distanza tra i campi e la tavola coinvolgendo i bambini tramite attività e laboratori per raccontare i saperi della terra e del mare. Gli incontri formativi possono essere integrati e completati organizzando sessioni preliminari in aula. Le 60 esperienze in azienda sono inclusive e gratuite, con un alto tasso di operatività e una moltitudine di percorsi dai segreti dell'orto a quelli del bosco passando per gli oliveti, i vigneti, gli animali e la pesca. A queste si aggiunge un concorso fotografico intitolato "Scattiamo in fattoria" per stimolare la sensibilità e la creatività dei partecipanti". Basterà realizzare delle immagini durante gli appuntamenti di Fattorie Aperte e inviare l'opera con cui concorrere entro il 14 novembre secondo le modalità evidenziate sul sito [www.lamialiguria.it](http://www.lamialiguria.it).

## Settesere

Cooperazione, Imprese e Territori

### Piangipane, «Volta e Rivolta», tre serate con Ravenna Teatro al Sociale

Dal 27 al 29 settembre il teatro Sociale di Piangipane torna ad ospitare Volta e Rivolta, rassegna curata da Ravenna Teatro, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane e **Legacoop** Romagna per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, quest'anno si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartuall - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente **Legacoop** Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che Ravenna non venisse allagata. "Siamo orgogliosi - sottolinea Alessandro Argnani, co-direttore di Ravenna Teatro - di proporre la seconda edizione di un progetto a cui abbiamo lavorato e creduto con grande impegno e trasporto: riteniamo fondamentale, oggi più che mai, ritornare al vero significato del fare cooperativo. Lo abbiamo visto durante l'alluvione: solo insieme, solo facendo appello ad una comunità, ci sono possibilità di salvezza". "Riflettere sul significato di essere cooperatori e cooperatrici oggi è fondamentale - osserva il presidente di **Legacoop** Romagna, Paolo Lucchi -. Un'iniziativa come 'Volta e Rivolta' ci dà modo di approfondire i valori che caratterizzano da sempre il nostro territorio, grazie al lavoro straordinario di una realtà come Ravenna Teatro che testimonia in prima persona la forza dell'esperienza cooperativa". "Continua il forte connubio tra cultura e cooperazione - dichiara l'assessore alla Cultura del Comune di Ravenna, Fabio Sbaraglia - che da sempre connota il fare del nostro territorio. Un rapporto ancora più prezioso alla luce dello sforzo a cui la cooperazione è stata chiamata quest'anno, che dimostra l'importanza di stare sui temi cooperativi e di ricordare e ricordarci quanto siano fondamentali le nostre radici



Dal 27 al 29 settembre il teatro Sociale di Piangipane torna ad ospitare Volta e Rivolta, rassegna curata da Ravenna Teatro, Fondazione Teatro Sociale di Piangipane e Legacoop Romagna per riflettere sul senso di essere cooperatori e cooperatrici oggi. Dopo il successo dello scorso anno, quest'anno si torna a puntare l'attenzione sul mondo cooperativo, oggi protagonista più che mai alla luce dell'alluvione che ha sconvolto il territorio romagnolo. Il sottotitolo di quest'anno sarà Storie di donne e uomini tra acqua e terra. Come di consueto ad aprire le serate - da mercoledì 27 a venerdì 29, ore 20:00, in via Piangipane 153, a Piangipane - sarà l'evento speciale di Storie di Ravenna - ideazione Alessandro Argnani, Federica Ferruzzi e Laura Orlandini, con Alessandro Luparini, Tito Menzani, Laura Orlandini, Gianni Parmiani, regia Alessandro Argnani, musica e canto Gianluigi Tartuall - un racconto storico che quest'anno ripercorre le alluvioni che hanno sconvolto, nel corso dei secoli, il nostro territorio, intrecciando il lavoro delle donne in ambito cooperativo. Ogni sera, a margine della lettura-spettacolo, sarà protagonista un esponente del mondo cooperativo in dialogo con la giornalista Federica Ferruzzi per ragionare su cosa significhi essere cooperatori e cooperatrici oggi. Ospite della prima serata, mercoledì 27 settembre, sarà Fabrizio Galavotti presidente Cab Terra; giovedì 28 settembre toccherà a Paolo Lucchi, presidente Legacoop Romagna, mentre venerdì 29 settembre salirà sul palco Antonella Conti, presidente Formula Servizi. L'anno scorso la prima edizione era nata per celebrare l'anniversario della fondazione del Teatro Sociale di Piangipane, sorto proprio per volontà della cooperativa agricola braccianti, la stessa che con il suo sacrificio ha fatto sì che

## Settesere

### Cooperazione, Imprese e Territori

---

e quanto siano forti ancora oggi". L'iniziativa è organizzata da Ravenna Teatro, **Legacoop** Romagna, Circolo dei Cooperatori, Teatro Sociale di Piangipane. Il costo di ingresso alle serate è di 7 euro, degustazione cappelletti al termine dello spettacolo 8 euro. Biglietti acquistabili su [ravennateatro.com](http://ravennateatro.com) e presso il Teatro Sociale da un'ora prima dello spettacolo. Informazioni e prenotazioni 333 7605760.

## Il funerale laico del presidente La prima volta a Montecitorio

*Martedì il rito con gli interventi di chi è stato testimone della sua vita. FdI e Pd annullano le loro kermesse*

ALESSANDRA ARACHI

ROMA Non era mai successo che un funerale di Stato venisse celebrato nell'aula di Montecitorio. Per Giorgio Napolitano martedì verranno aperte le porte dell'emiciclo della Camera dei deputati e alle 11.30 cominceranno le esequie laiche.

Ci sono due precedenti di funerali di Stato laici per due presidenti della Camera: Nilde Iotti, 1999, e Pietro Ingrao, 2015. Ma per tutti e due venne allestito un palco davanti al Palazzo di Montecitorio, non dentro. All'interno del Senato verrà allestita invece la camera ardente. Il pubblico potrà accedere oggi dalle 11, ma il presidente della Repubblica Sergio Mattarella la aprirà già alle 10 (il feretro arriverà alle 9) insieme al presidente di Palazzo Madama Ignazio La Russa, davanti alla moglie Clio e ai figli Giovanni e Giulio. Il numero uno del Senato, appena tornato a Roma, si è recato a controllare la camera ardente allestita nella sala Nassiriya, che rimarrà aperta sino alle sei del pomeriggio di oggi e domani dalle 10 alle quattro del pomeriggio.

Per rispetto dell'uomo che per la prima volta nella storia del nostro Paese è stato eletto due volte presidente della Repubblica si è fermata la politica. Annullate le iniziative previste dal Partito democratico ma anche la kermesse organizzata da Fratelli d'Italia, «L'Italia vincente», compreso l'intervento della premier Giorgia Meloni, in programma oggi all'Auditorium della Conciliazione a un anno dalla vittoria alle elezioni. Per Giorgio Napolitano è stato dichiarato il lutto nazionale.

Non facile il cerimoniale per il funerale del presidente emerito. Bisogna calibrare gli inviti. I posti dentro la Camera sono contati, sono tanti ma ci saranno davvero molte persone che parteciperanno. A cominciare dai parlamentari, i membri del governo, il presidente della Repubblica e i suoi accompagnatori, le cariche istituzionali. In testa poi i familiari di Napolitano e i suoi amici, alla fine saranno un centinaio gli inviti personali.

La Camera conta più di un migliaio di posti nell'emiciclo, oltre ai banchi del governo e altri duecentotrenta posti nelle tribune. Un funerale laico, per definizione, non prevede alcun rito religioso. Per ricordare Napolitano verranno tenute orazioni da parte di chi è stato testimone della sua vita privata e politica già entrata di diritto nella Storia.

«L'Europa perde un suo convinto sostenitore. Il suo impegno per rafforzare l'Europa e la democrazia rimarrà con noi», ha voluto ricordare il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Emma Bonino appoggia il giudizio di Michel, aggiungendo: «È stato una guida ferma e saggia in momenti delicati per il Paese». Anche Gianni Pittella, storico parlamentare della sinistra riformista meridionale ne ricorda



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

«il monito severo all'unità europea come unico orizzonte possibile per l'Italia». E Gianfranco Rotondi, storico esponente Dc, lo definisce «arbitro e notaio rispettoso del ruolo affidatogli dalla Costituzione».

All'Accademia della Crusca non hanno dubbi: «Napolitano seppe valorizzare la funzione della lingua italiana cogliendo il valore della forza unificatrice e identitaria che l'italiano, lingua di intellettuali e di popolo, ha sempre esercitato nella storia del Paese, al Nord come al Sud. L'italiano è stato lo strumento del dibattito politico che ha portato all'Assemblea costituente e alla Repubblica, dalla Liberazione a oggi» .

## Salvini rilancia sulle sanatorie Dopo gli autonomi, l'edilizia Il Pd: un altro favore ai furbi

Il ministro: per le piccole irregolarità. Affitti brevi, le distanze con Fdl

Enr. Ma.

ROMA Una sanatoria sulle piccole irregolarità edilizie.

L'idea è stata lanciata ieri dal leader della Lega e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, scatenando le proteste delle opposizioni che gridano all'ennesimo condono, accusa respinta dal Carroccio.

L'ipotesi della sanatoria è stata illustrata da Salvini ieri mattina durante un convegno della Confedilizia a Piacenza.

«Ci sono centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie, urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici di moltissimi Comuni - ha sostenuto il ministro -. Non sarebbe più saggio per quelle di piccole entità andare a sanare tutto questo?

Lo Stato incasserebbe e i cittadini tornerebbero nella disponibilità piena del loro bene». Per questo, ha concluso Salvini, si tratta di «un ragionamento su cui converrebbe andare con coraggio fino in fondo». Tanto più che il governo è alla disperata ricerca di risorse per finanziare la manovra di bilancio. Non a caso il ministro ha introdotto la sua proposta con queste parole: «Lo dico senza ipocrisie: ci sono problemi di bilancio?...».

Immedie le reazioni da sinistra. «Un'altra strizzata d'occhio ai furbi da parte di un governo disperato che non sa dove trovare fondi per la manovra e che quindi vuole fare cassa attraverso un ulteriore condono, dopo quelli fiscali - attacca il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia -. Ci piacerebbe sapere se Giorgia Meloni e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, concordano con la linea "condonista" del loro ministro». Il leader dei Verdi, Angelo Bonelli, definisce «criminogena» la proposta, «perché, com'è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi, causerà una forte ripresa dell'abusivismo». Che comunque è già molto esteso, secondo lo stesso Bonelli: «Nel 2022, 15 case su cento sono abusive mentre nel Sud lo sono 50 case su 100». Contro la sanatoria anche Italia viva. «Evidentemente Salvini ha la memoria corta - dice Silvia Fregolent - su quanti danni i condoni edilizi hanno fatto in Italia, anche in termini di vite umane, e dopo quello approvato con il governo gialloverde ora ci riprova».

Ma secondo la Lega si tratta di una polemica montata ad arte dalle opposizioni. La senatrice Elena Murelli, che ieri ha partecipato al convegno della Confedilizia a Piacenza, dice che «Salvini non ha mai parlato di case abusive, ma di sanare solo pratiche comunali che presentano piccole irregolarità architettoniche, urbanistiche ed edilizie. La parola condono non è mai stata usata. Basta con le strumentalizzazioni della sinistra». Sulla stessa linea Alberto Gusmeroli, presidente della commissione Attività produttive



## Corriere della Sera

### Primo Piano e Situazione Politica

---

della Camera e responsabile Fisco della Lega: «Ero seduto accanto al ministro Salvini. Ha parlato di sanare solo piccole irregolarità. Basta rivedere il video per rendersene conto».

In effetti Salvini non ha usato la parola condono, ma è evidente che ha toccato un tema estremamente delicato.

Tanto più che, come conferma lo stesso Gusmeroli, la Lega non ha presentato proposte di legge in materia e quindi risulta difficile capire i contorni del provvedimento che ha in testa il ministro. E poi bisognerà vedere se troverà appoggio nella maggioranza.

Che per esempio sugli affitti brevi non sembra essere compatta, visto che proprio Salvini ieri si è distinto dalla linea di Fratelli d'Italia: «Non credo sia compito dello Stato decidere se devi affittare a breve, a medio o a lungo termine. Siamo in un Paese libero. Ognuno deve essere libero di decidere come mettere a reddito il proprio immobile», ha detto sempre a Piacenza.

### Salvini rilancia il condono edilizio. "Servono soldi per la manovra"

*Il vicepremier: "Solo per le irregolarità di piccola entità, così lo Stato incassa e i proprietari sanano tutto". Le opposizioni vanno all'attacco: "Proposta criminogena che strizza l'occhio ai furbi, faremo le barricate in Parlamento"*

DIEGO LONGHIN - ROMA - Al governo Meloni non bastano le sanatorie e le rottamazioni già previste. Dalle parti di Palazzo Chigi è allo studio anche il varo di un nuovo condono edilizio. Ad agitare il tema è il vicepremier Matteo Salvini. Il titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti ha scelto la platea dell'assemblea di Confedilizia per sollevare di nuovo la questione. Il rischio è quello di un colpo di spugna sulle case abusive? Di un altro aiuto per i furbetti? Salvini parla di «piccole irregolarità», ma la parola condono fa scattare subito la reazione di tutte le opposizioni, in particolare dei Verdi, che annunciano le barricate in Parlamento: «È una proposta "criminogena" perché incentiverebbe a compiere ulteriori abusi».

Posizioni che non impensieriscono Salvini che vuole tirare dritto.

Anzi. L'uscita sembra finalizzata a inserire anche il condono edilizio nel menù delle opzioni per recuperare risorse per la legge di Bilancio.

Anche perché il capo del Carroccio ritira fuori il tema a una manciata di giorni dal varo della NadeF, documento in cui il governo dovrà inserire le indicazioni macro sulla prossima Finanziaria. «Lo dico senza ipocrisia: ci sono problemi di bilancio?»

Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni di mezza Italia? Sì, e allora non sarebbe più saggio per quelle di piccola entità andare a sanare tutto quanto?», ha chiesto il ministro delle Infrastrutture dal convegno di Piacenza. In questo modo, ha sottolineato Salvini, «lo Stato incassa e i cittadini possono tornare nella disponibilità piena del proprio bene: penso che sia un ragionamento su cui andare avanti con coraggio fino in fondo».

Sempre sul tema casa, Salvini va contro la regolamentazione degli affitti brevi, cara a FdI che con il ministro del Turismo, Daniela Santanché, vuole dare una stretta, anche se le misure ipotizzate sono molto più blande di quelle varate in altri Stati. Alla fine il fenomeno Airbnb divide la maggioranza di centrodestra. Salvini difende chi affitta per pochi giorni e utilizza le piattaforme web: «La proprietà privata è sacra», dice. E aggiunge: «Ognuno deve essere libero di decidere come mettere a reddito il proprio immobile. Non penso che sia lo Stato che debba eticamente decidere dei tuoi due o tre appartamenti che cosa ne vuoi fare».

Le opposizioni però sono pronte a dare battaglia sul condono. L'ultimo fu lanciato nel 2003 e al ministero



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

dell'Economia c'era Giulio Tremonti. «La proposta di Salvini è criminogena perché, come è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi, causerà una forte ripresa dell'abusivismo edilizio. Così si favorisce l'illegalità ai danni dell'ambiente, della difesa del suolo e della pubblica incolumità», dice il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Alleanza Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli. E aggiunge: «La destra in Italia premia solo i furbi e chi viola le leggi». Il collega di partito, Filiberto Zaratti, annuncia «le barricate in Parlamento». Il capogruppo Pd in Senato, Francesco Boccia, definisce le parole di Salvini come «un'altra strizzata d'occhio ai furbi di un governo disperato che non sa dove trovare risorse per la manovra ». La leghista Elena Murelli, difende il vicepremier: «Il ministro non ha parlato di condoni di intere case abusive, bensì di sanatorie di abusi parziali». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex segretario dei Ds

## Fassino "Facile ora sostenere che sbagliò Allora scelse Monti per evitare il default"

DI MATTEO PUCCIARELLI

Nel Pci, Pds, Ds, **Pd** e nelle istituzioni: Piero Fassino ha vissuto per decenni a fianco di Napolitano.

**Qual è il suo lascito per la sinistra e per la politica italiana?**

«Per la sinistra è l'impegno costante ad assumere una cultura di governo, liberandosi da qualsiasi forma di minoritarismo e radicandosi nei valori liberali e democratici dell'Europa e dell'Occidente. Promosse l'incontro del Pci con la socialdemocrazia, negli Stati Uniti fece scoprire l'originalità del Pci e al Pci i valori liberaldemocratici di quella democrazia. In Israele, sanò la ferita tra sinistra e mondo ebraico delle guerre del '67 e del '73. Il lascito politico è il rigore istituzionale e la fede nella democrazia parlamentare e nella Costituzione, di cui fu custode scrupoloso e appassionato».

**Achille Occhetto su "Repubblica" ha detto: se dopo la caduta di Berlusconi nel 2011 avesse mandato tutti al voto, il **Pd** avrebbe vinto. Concorda?**

«Può essere, ma ex post tutto appare facile. Ricordiamoci del clima di quelle settimane del 2011: una crisi finanziaria drammatica, la sfiducia dei mercati, il rischio concreto del default, un Paese considerato in Europa e nel mondo inaffidabile. E c'era una pressione enorme da parte di tutti, economisti, categorie produttive, editorialisti, per evitare il baratro.

Napolitano si è fatto carico di quelle sollecitazioni e ha chiamato Monti che per affidabilità internazionale appariva l'uomo giusto per ricostruire la fiducia».

**Si può dire che per il **Pd** il sostegno al governo Monti fu una scelta che ha avuto effetti forse non ancora del tutto risolti?**

«La storia non si scrive mai dopo, è il modo per avere sempre ragione.

Anche su Draghi abbiamo visto lo stesso film: prima invocato da tutti, poi quasi dimenticato. Un po' più di equilibrio non guasterebbe.

Napolitano fu presidente nel periodo della grande crisi economica della globalizzazione, di una turbolenza acuta del sistema politico che diede vita a cinque governi in nove anni, tra l'esplosione del M5S e una sempre maggiore astensione e sfiducia dei cittadini. E in quello scenario lui fu l'unico punto certezza per l'Italia, l'Europa e il mondo».



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

La sua anima socialdemocratica come si conciliò con l'austerità e i vincoli di bilancio?

«Erano scelte necessarie per evitare la catastrofe economica e sociale, se non fossero state assunte quale prezzo avrebbero pagato gli italiani? Andando a ritroso, come Pds dovemmo fare scelte difficili anche con il governo Ciampi, né possiamo dimenticare lo sforzo straordinario realizzato con la politica di concertazione sociale per consentire la nostra partecipazione all'euro».

**C'è qualche particolare della vostra lunga frequentazione che ne spiega le caratteristiche?**

«Ti colpiva il rigore e la serietà che applicava prima di tutto a sé stesso.

Sotto la scorza c'era un uomo disponibile a una relazione umana attenta e generosa».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### Napolitano, funerale laico nell'Aula della Camera E FdI rinvia la kermesse

Oggi Mattarella alla camera ardente in Senato, esequie martedì. Lutto nazionale, si ferma la politica Il cordoglio di Blinken. Putin: "Statista eccezionale". Evento Pd in suo ricordo

DI ANTONIO FRASCHILLA

ROMA - Un funerale laico, nell'Aula della Camera di cui fu presidente.

Mai era accaduto prima. L'estremo saluto a Giorgio Napolitano sarà reso nell'emiciclo di Montecitorio, con maxischermi allestiti fuori, in piazza del Parlamento. Esequie di Stato, bandiere a mezz'asta e lutto nazionale martedì, per il - due volte ex presidente della Repubblica.

Stamane in Senato si apre la camera ardente. E la politica si ferma. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che ha espresso le condoglianze alle famiglia con un comunicato dai toni gelidi, rinvia gli eventi del partito - e il suo discorso - in programma oggi per celebrare il primo anno di governo. Fa lo stesso il Partito democratico, che aveva in programma una serie di feste regionali, e per ricordare l'ex capo dello Stato esporrà a mezz'asta le bandiere del Nazareno. Elly Schlein ha in programma di organizzare un evento commemorativo di Napolitano, che ricorderà in particolare la proiezione europea della sua politica.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella e i presidenti di Senato e Camera, Ignazio La Russa e Lorenzo Fontana, visiteranno oggi alle 10 la camera ardente. Dalle 11 alle 19 (e domani dalle 10 alle 16) l'accesso sarà consentito a tutti coloro che vorranno rendere omaggio a Napolitano. I funerali si terranno poi martedì, con una cerimonia laica nell'Aula della Camera, alle 11.30. In un primo momento si ipotizzavano esequie in piazza Montecitorio come avvenuto per due ex presidenti della Camera, Pietro Ingrao e Nilde Iotti, anche loro storici dirigenti del Pci.

Saranno comunque funerali di Stato, alla presenza delle cariche istituzionali e di un centinaio di invitati privati, come non sempre è stato per gli ex inquilini del Quirinale: Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi e Antonio Segni sono stati salutati con una cerimonia di Stato nella chiesa di Santa Maria degli Angeli, Giuseppe Saragat con una messa a Santa Chiara e poi con una cerimonia pubblica a piazza Navona, Giovanni Leone a Santa Maria in Vallicella. Riservati e solo per i familiari, nel paese natale di Stella, furono invece i funerali di Sandro Pertini, così come furono esequie private, in Sardegna, quelle di Francesco Cossiga, che aveva lasciato una lettera in cui «rifiutava» i funerali di Stato. E ancora, esequie in forma privata, nella chiesa di Santa Maria in Trastevere per Oscar Luigi Scalfaro e anche per Carlo Azeglio Ciampi, in una chiesa del quartiere Trieste, a Roma.

Mentre a Palazzo Madama e Montecitorio ci si prepara ai tre giorni di lutto, continuano ad arrivare messaggi di cordoglio e commozione dai leader internazionali. «Mi unisco al popolo italiano nel piangere la perdita di uno statista che ha dedicato la sua vita alla democrazia, ai diritti umani e all'unità



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

europea», dice il segretario di Stato Usa Antony Blinken, rendendo omaggio al primo esponente del Partito comunista italiano ad andare in visita in America. «Il suo impegno per rafforzare l'Europa e la democrazia rimarrà con noi», aggiunge il presidente del Consiglio europeo Charles Michel. Un telegramma è stato inviato a Mattarella dal leader russo Vladimir Putin: «Uno statista eccezionale e un vero patriota italiano. Nella sua giovinezza - scrive il leader russo Napolitano lottò coraggiosamente contro il fascismo nelle file della Resistenza, poi ha servito fedelmente il suo paese». Con lui Putin ricorda di aver avuto la fortuna di parlare in diverse occasioni: «Conserverò per sempre un caro ricordo».

Nel generale cordoglio, rotto solo da alcuni messaggi - stigmatizzati - di hater sui social, la politica si ferma. Fratelli d'Italia rinvia al prossimo fine settimana la festa del primo anno dalla vittoria alle Politiche. Saltano tutte le iniziative Pd e la visita della segretaria Elly Schlein a Genova in programma domani. Anche la Cgil sospende alcune iniziative, come la marcia in programma martedì a Roma per protestare contro i ritardi del governo nel risarcimento dei danni alle vittime dell'alluvione in Emilia Romagna. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

ILCASO

# Il bis di Blangiardo all'Istat spacca il Pd troppi malumori, salta l'intesa con la destra

DI GIOVANNA CASADIO

ROMA - È bastato un nome: Gian Carlo Blangiardo. E un'idea: appoggiare la riconferma alla presidenza dell'Istat dell'ultra conservatore amico del ministro leghista Giancarlo Giorgetti, con il soccorso rosso del Pd. Nel partito di Elly Schlein sono giorni di malumori e divisioni.

Ora il capogruppo al Senato, Francesco Boccia, che aveva seguito la trattativa con la destra e ne aveva parlato con i dem delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato giovedì scorso, dice che non c'è storia e non c'è scambio. Per Blangiardo la presidenza dell'Istat si allontana. Per Schlein il Pd non si deve prestare. Il Movimento 5 Stelle mette le mani avanti: «Chiudiamo una volta per tutte la forzatura su Blangiardo, nessuna opposizione si presti a una trattativa».

Ma il caso politico resta. L'ultima parola inoltre non è ancora detta.

Da sei mesi infatti l'Istat è senza presidente e la destra ha fatto ogni tipo di pressione per portare a casa un bis per il cattolico Blangiardo, paladino anti abortista, noto per le uscite sul Covid, sull'immigrazione e contro i diritti civili. Il fatto è che per il presidente dell'Istituto di statistica è necessaria la ratifica della nomina da parte delle commissioni parlamentari di Affari costituzionali con un quorum di garanzia dei 2/3. La destra da sola non ce la fa.

Per Blangiardo quindi sembrava cosa fatta. Trattativa da subito in salita, ma con alcuni segnali di buona volontà della maggioranza per invogliare il Pd: ad esempio, l'elezione del dem Graziano Delrio alla guida del comitato Schengen con il via libera del centrodestra. Anche altre cose sul piatto: un aiuto al partito di Schlein per "recuperare" il posto in Copasir che è rimasto a Enrico Borghi, passato con i renziani; un maggiore peso nel consiglio dell'Istat; presidenze di commissioni d'inchiesta ancora da definire. Tanto vicina appariva l'intesa che già la settimana scorsa era tornata la ratifica Blangiardo nel calendario della commissione a Montecitorio, segnale di un patto pronto. Poi non se n'è fatto nulla. Simona Bonafè ha bloccato tutto: ha detto che sarebbe stata una figuraccia che il Pd non si poteva permettere.

A mettersi di traverso però è stato mezzo Pd, trasversalmente, anche se gli schleiniani temono sia l'ennesima pietra dello scandalo sollevata dai riformisti. Gianni Cuperlo, che è in Affari costituzionali sempre alla Camera, lo ha detto a Boccia senza giri di parole: «Per quanto mi riguarda la conferma del dottor Blangiardo alla guida dell'Istat è irricevibile: non va votato e non possiamo votarlo». A Palazzo Madama dura Valeria Valente. Il capogruppo in commissione, Andrea Giorgis del tutto contrario. Dario Parrini, ex presidente della Affari costituzionali, ala riformista, l'ha buttata lì con forza e invitato a riflettere: davvero il Pd di Schlein non può tentennare su un nome come questo, è semplicemente



# La Repubblica

## Primo Piano e Situazione Politica

---

indigeribile.

A niente sono valse le considerazioni di realismo politico, in base al quale se non parli con la maggioranza per le nomine di garanzie il sistema si impalla. Per mezzo partito tuttavia è impensabile mettere la faccia sul demografo leghista mentre per il centrodestra è indispensabile sbloccare l'impasse. L'Istituto di statistica sta andando avanti affidato al facente funzioni, Francesco Maria Chelli, professore di statistica economica dell'università delle Marche, che è il componente più anziano del Consiglio. Però la destra finora non ha preso in considerazione alcun altro nome su cui la convergenza con le opposizioni possa al contrario esserci. I numeri non lasciano tuttavia scampo: la maggioranza ha bisogno del soccorso di tre voti al Senato e di quattro alla Camera. Da lì non si scappa. La reazione indignata dei grillini, che peraltro nel governo giallo-verde nel 2019 avevano appoggiato l'incarico a Blangiardo, crea altre fibrillazioni tra i dem che si sentono "cornuti e mazzati" per come è uscita l'intera vicenda e ricordano che i 5Stelle l'abitudine a trattare ce l'hanno, eccome, basti pensare alle nomine Rai.

Fratelli d'Italia potrebbe anche pensare di cambiare cavallo, ma la Lega non ne vuole sapere. Blangiardo, 74 anni, ex docente della Bicocca, fondatore di "Scienza e Vita", promotore di diverse iniziative anti abortiste e pro famiglia tradizionale con l'ex senatore Simone Pillon, è l'evergreen tradizionalista.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

## Napolitano Con te finisce un'epoca

*Ha combattuto contro l'immobilismo italiano e la crisi dei partiti guardava all'Europa a ogni passo senza rinnegare nulla del passato*

MASSIMO CACCIARI

Giorgio Napolitano è una di quelle figure che portano via con sé un'epoca intera. A lui, per tutti i cinquant'anni in cui ho vissuto la sua amicizia, chiedevo solo di aiutarmi a spiegare che cosa dovesse ancora accadere. Ora sembra calato un muro, ora sembra si possa parlare solo dell'irrevocabile. Se ne va, Giorgio Napolitano, e tutte le sue domande restano lì davanti a noi irrisolte. Anzi, più a nessuno sembrano interessare. Dove va la Repubblica, questa la sua prima domanda. E l'altra faccia di questa: dove vai Europa. Dove hai lottato perché andassero, Giorgio? Contro ideologismi, settarismi di partito, demagogie, diletterismi, hai cercato prima di rifondare su una prospettiva socialdemocratica europea la sinistra italiana, e poi di pensare in questo senso la nascita del Pd. Hai concepito "alla grande" quest'ultimo atto, come una nuova fase di quell'intesa tra culture cattoliche, liberali e socialiste che aveva permesso il grande "compromesso storico" della Costituzione. "Compromesso" tutt'altro che politico soltanto - esso, anzi, si fondava su quello tra borghesia capitalistica e movimento operaio.

Non ci sarebbero stati ricostruzione e sviluppo del dopoguerra in sua assenza. Negli anni Ottanta fallì definitivamente il primo tentativo, e il fallimento del secondo è sotto gli occhi di tutti. Il primo rovinò, almeno, nella tragedia dell'89; il secondo nel misero annaspere degli avanzi e degli scarti indigeribili di quelle grandi tradizioni.

Napolitano era del tutto consapevole che l'immobilismo istituzionale che condanna la politica italiana dagli anni Ottanta è superabile soltanto se le forze politiche si liberano dall'idolo della "identità" e dall'illusione di scorciatoie decisionistico-populistiche. Ma viene il tempo in cui perfino quella "identità" è semplicemente perduta, in cui quelle forze si volatilizzano. La crisi dei partiti travolge le stesse istituzioni. Sto parafrasando dalla autobiografia di Napolitano, uscita nei mesi precedenti la sua elezione alla Presidenza e da altri suoi libri immediatamente precedenti. Napolitano avverte: occorre affrontare sul serio il problema della efficacia e della rapidità del processo decisionale, ma rafforzando, non indebolendo, il ruolo del Parlamento. Rafforzando, non indebolendo, il ruolo delle amministrazioni locali. Delegiferando, semplificando, non aggrovigliando ancor più funzioni e competenze. Ben scavato, vecchia talpa - successo tutto esattamente l'opposto.

Napolitano scrive dieci anni fa l'introduzione a una nuova edizione del grande saggio di Thomas Mann, Della repubblica tedesca, un discorso del novembre del '22. Lo presentammo insieme a Roma. Quel discorso lo commuoveva: era la testimonianza di una fede incrollabile contro ogni fede, della fede che la democrazia



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

fosse più forte di ogni demagogia e di ogni nazionalismo, che la sconfitta delle potenze europee nella Grande Guerra potesse significare l'inizio di una nuova stagione di intesa e di dialogo. E, coltivando questa speranza, anche Napolitano, come Mann, non revocava nulla di ciò che era stato. No, nessuna resa all'idea che la massa degli idioti si è fatta - e continua a - coltivare del comunismo. Le grandi tragedie non sono pappa per gli invertebrati del senso comune. Comunismo è intelligenza e passione politica per scovare quella porta stretta che ci permetta di accedere al superamento di intollerabili disuguaglianze, alla liberazione dalla costrizione al lavoro servile, comandato. Ma è una strada che si compie con metodo, intelligenza, misura. La lotta a estremismo e volontarismo è l'altra faccia della passione politica di Napolitano, che mai ha "revocato" il suo passato di comunista. Ma Napolitano sa bene che se c'è un futuro questo è europeo. L'Europa è il suo problema, da sempre, ben prima degli importanti incarichi che assume nel suo Parlamento. E all'Europa guarda in ogni passo che compie da Presidente. Il nuovo Nomos della Terra sarà per grandi spazi, costruito dai patti ai quali i grandi spazi tra loro sapranno dar vita. E l'anima dell'Europa politica non può aver radice che in quelle stesse culture che si sono espresse nella nostra Costituzione (sempre reformanda, come abbiamo detto). Una visione multipolare della politica internazionale, che preservi l'autonomia di ogni spazio al suo interno; una politica di sicurezza fondata sulla previsione e prevenzione dei conflitti; un'idea di pace che si fondi sulla cooperazione e sulla difesa reale, positiva dei diritti umani. Con quanta sofferenza Napolitano viva l'Europa degli Stati che assistono alla tragedia dell'ex Jugoslavia, che agiscono ognuno per sé, per miopi interessi nazionali nella tragedia dei Paesi del Maghreb, che non riescono a trovare un'intesa in termini di comuni politiche sociali e fiscali, e che solo l'assoluta emergenza, prima il Covid e ora la guerra, spingono a qualche efficace decisione. Con quanta sofferenza viva questa Europa lo sa chi gli è stato vicino e chi l'ha letto per volerlo capire. Identico immobilismo istituzionale in Italia e in Europa. Ogni singolo Stato riflette l'insieme e viceversa. E sempre più l'Europa procede verso i margini del globo. Un destino? Un destino che Napolitano non accetta. Un destino contro cui trova sempre nuovi motivi di contraddizione. E a questi motivi uno come me si è nutrito e si nutre. Ma ora che non c'è più, forse rimangono soltanto le sue sconfitte. Bene navigavi, naufragium feci. Questa è la lezione più grande. Napolitano ha navigato bene, con coerenza, con lucidità, con passione e intelligenza critica e auto-critica in uno.

È stato sconfitto? No, la sua navigazione è la sua vittoria. La strada che ha indicato rimane la sola percorribile. Si è fatta anche impossibile? Sarà, ma non cambia. È quella che abbiamo il dovere di tentare e ritentare. È il solo modo di vivere con disincantata dignità anche ciò che vuole il destino. Per non esser trascinati come schiavi in catene al segu

ito del suo carro. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Giorgio Napolitano è morto ieri a Roma. Aveva 98 anni e da giorni era ricoverato nella clinica "Salvator Mundi", a Monteverde. Ad assisterlo, fino all'ultimo,

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la moglie Clio e i figli Giovanni e Giulio. Nato a Napoli il 29 giugno 1925, è stato un grande protagonista della storia politica italiana: il primo comunista eletto presidente della Repubblica e il primo capo dello Stato rieletto per un secondo mandato. Entrato la prima volta al Quirinale nel 2006, di fronte allo stallo politico che impediva l'elezione di un successore, era stato riconfermato nel 2013, per altri due anni, fino alla sua scelta di dimettersi.

In Parlamento dal 1953, era anche uno degli ultimi dirigenti della vecchia guardia ancora in vita del Partito comunista, insieme ad Achille Occhetto, Aldo Tortorella, Gianni Cervetti. La sua è stata una vita a sinistra, ma da convinto europeista e autorevole difensore delle alleanze internazionali dell'Italia. Nel 2011, davanti alla crisi del sistema dei partiti e al rischio di una crisi finanziaria molto pericolosa per l'Unione europea, fu lui a dare vita al governo Monti. E questo gli valse, da parte del New York Times, il soprannome di «Re Giorgio». nic.car. - © RIPRODUZIONE RISERVATA MASSIMO CACCIARI Con la moglie Clio Napolitano con la moglie Clio il giorno delle dimissioni da Capo di Stato nel 2015. Sotto, con Mattarella per i 100 anni della Camera nel 2018 Ha lottato contro ideologismi settarismi di partito demagogie, dilettantismi per rifondare la sinistra italiana Il confronto Giorgio Napolitano con Enrico Berlinguer, che fu segretario del Partito Comunista italiano dal 1972 fino alla sua morte l'11 giugno del 1984 dopo un malore a un comizio Per Napolitano il comunismo era intelligenza politica per superare disuguaglianze e liberare dal lavoro servile L'altra faccia della sua passione è la lotta a estremismo e volontarismo ma senza rinnegare il passato Armando Dadi e Paolo Giandotti AGF Il 2 giugno Napolitano in via dei Fori Imperiali in occasione della Rassegna Militare per la Festa della Repubblica del 2 giugno 2011 poco dopo la gestione della crisi del governo Berlusconi Soffriva quando guardava gli Stati europei immobili ad assistere alle tragedie della ex Jugoslavia e dei Paesi del Maghreb Intendeva affrontare il problema dell'efficacia del processo decisionale rafforzando il Parlamento È stato il primo Presidente rieletto Nel 2011 esautorò Silvio Berlusconi dando vita al governo Monti durante la crisi dello spread.

L'italia

### Addio Re Giorgio

*Il soprannome gli fu attribuito dal New York Times nel 2011 per la "maestosa" difesa della democrazia e delle alleanze internazionali*

FABIO MARTINI

La sua è stata una vita lunghissima, poco meno di un secolo, e Giorgio Napolitano l'ha vissuta rendendosi protagonista di eventi mai accaduti prima di lui. È stato il primo esponente del Partito comunista italiano che sia diventato Capo dello Stato ed è stato il primo Presidente rieletto una seconda volta. Non è stato il primo a estendere al massimo i poteri previsti dalla Costituzione per il Capo dello Stato, ma nessuno lo fece come Giorgio Napolitano.

E questo impegno lo ha reso il Presidente di gran lunga più incisivo nella storia della Repubblica. Durante la sua lunga, doppia presidenza, tra il 2006 e il 2015, la stabilità del "sistema" e le alleanze internazionali sono sempre venute prima di tutto, anche quando - negli ultimi anni al Quirinale - diede un tratto più marcatamente interventista alle sue scelte. Come nel 2011: davanti alla crisi del sistema dei partiti e al rischio di una crisi finanziaria potenzialmente letale per la costruzione europea, fu lui a "creare" il governo Monti.

E questo gli valse, da parte del New York Times, il soprannome di "Re Giorgio".

Un soprannome che restituisce un tratto proverbiale dell'uomo: la vocazione a dirigere gli eventi, che gli derivava dalla cultura politica del suo partito, il Pci. Un tratto che fu la sua forza e negli ultimi anni anche l'origine di alcune ostilità, ma che lui seppe stemperare con una dote personalissima: la capacità di ripercorrere i suoi dichiarati «errori» nella stagione comunista con momenti di autocritica.

Un esercizio al quale quasi tutta la sua generazione preferì la silenziosa rimozione.

La sua Napoli Era nato a Napoli il 29 giugno 1925 da Giovanni, avvocato liberale, e da Carolina Bobbio, di origini piemontesi. Si avvicinò alla cultura e alla politica attraverso i Guf fascisti, affascinato da cinema, letteratura e teatro: fece anche due piccole parti in uno spettacolo. Nel 1944 entra in contatto con i comunisti napoletani e in quella adesione al Pci che coinvolge quasi tutti i suoi brillantissimi amici - Francesco Rosi, Antonio Ghirelli, Raffaele La Capria, Giuseppe Patroni Griffi, Luigi Compagnone, Massimo Caprara - c'è un fenomeno generazionale rilevante: la fascinazione esercitata dal partito comunista su tanti giovani intellettuali. Napolitano entrerà in Parlamento nel 1953, in anni nei quali il cursus honorum del Pci per i più promettenti imponeva la guida di federazioni di periferia. Nel suo caso, quella di Caserta.

La "generazione del 1956" Nel suo "partito nuovo" Togliatti aveva cooptato una generazione di trentenni



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

in ascesa, che furono tutti col "Migliore" in occasione della prima, difficile prova del Pci del dopoguerra: l'impatto sul partito della repressione sovietica dei moti ungheresi. In quella occasione tanti importanti intellettuali comunisti presero le distanze, Napolitano invece si allineò con particolare zelo e con lui anche Pietro Ingrao, Aldo Tortorella, Alfredo Reichlin, Gerardo Chiaromonte, Ugo Pecchioli, Emanuele Macaluso. Tutti plaudirono all'intervento sovietico e quella generazione - pur segnata da un notevole livello qualitativo - non assunse mai una configurazione politica autonoma. Di quel suo allineamento al conformismo togliattiano, Napolitano fece pubblica ammenda 50 anni dopo in una visita di Stato in Ungheria.

Quando sfidò Berlinguer Allievo di Giorgio Amendola, negli anni Settanta Napolitano diventa il punto di riferimento della destra del Pci, un'area che si differenziò per il suo europeismo, per l'apertura a tutte le tradizioni della sinistra europea e per il dialogo col Psi. Una linea politica che porta Napolitano a criticare pubblicamente le scelte di un leader carismatico e "intoccabile" come Berlinguer. Su L'Unità, nell'agosto del 1981, contestò il modo in cui il segretario aveva posto «l'orgogliosa riaffermazione della nostra diversità», mettendo in guardia il Pci dai pericoli del settarismo e dell'isolamento. Berlinguer se la prese e inchiodò per molte ore una riunione della Direzione del Pci, allo scopo di "condannare" chi lo aveva criticato pubblicamente. Ha raccontato Miriam Mafai: «Da Nilde Iotti, allora presidente della Camera, Berlinguer pretendeva un atteggiamento di condiscendenza o sostegno nei confronti dell'azione di ostruzionismo nella quale era impegnato il gruppo comunista. A difesa dell'operato della Iotti si schierò Napolitano. La discussione fu così aspra che Napolitano, alla fine, scrisse una lettera per dimettersi dalla presidenza del gruppo parlamentare».

Tra Tangentopoli e Quirinale Presidente della Camera nel 1992, quattro anni più tardi Romano Prodi lo chiama al ministero dell'Interno nel primo governo progressista nella storia della Repubblica. Il 10 maggio 2006, alla quarta votazione, è eletto undicesimo presidente della Repubblica, con 543 voti su 990 votanti. Presto circondato da un altissimo consenso tra l'opinione pubblica, come confermavano tutti i sondaggi, Napolitano dà alla sua presidenza una interpretazione assai "attiva", orientando alcuni dei principali eventi. Controversa la gestione della crisi del governo di centrodestra nell'autunno del 2011: dopo le dimissioni da premier di Berlusconi, il Capo dello Stato esprime il suo attivismo, esercita una supplenza del sistema dei partiti e "crea" il governo Monti.

Re Giorgio Il New York Times attribuisce al presidente Napolitano il soprannome di "Re Giorgio", per la «maestosa» difesa delle istituzioni democratiche. In quella occasione si accese anche l'altra stella polare della sua presidenza: quella del garante delle alleanze internazionali dell'Italia. Era già accaduto alcune settimane prima, in occasione della guerra promossa contro Gheddafi da una coalizione internazionale: in quella occasione la "moral suasion" di Napolitano su Berlusconi ebbe un notevole effetto. Quando pilotò il governo nella vicenda libica e quando esautorò Berlusconi dal governo, Napolitano espresse un profilo originale nella storia italiana del dopoguerra: essere al tempo stesso europeista e atlantista.

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Una doppia sensibilità che in modo così esclusivo non fu mai interpretata da nessuna delle personalità più incisive nella politica estera del Paese - Moro, Fanfani, Andreotti, Craxi - e che invece Napolitano ha condiviso col più grande statista italiano del dopoguerra: Alcide De Gasperi.

Il 20 aprile 2013, dopo l'infelice gestione del Pd che in poche ore aveva mandato allo sbaraglio due candidati al Quirinale - Marini e Prodi - un ampio schieramento parlamentare chiese a Napolitano la disponibilità a essere rieletto.

Lui accettò, con qualche malumore: Giorgio Napolitano venne rieletto con vasto consenso, ma poi, quando si trattò di pronunciare il suo secondo discorso presidenziale, scandì nell'aula di Montecitorio un potente atto di accusa contro l'indecisionismo di leader e parlamentari. Che lo applaudirono platealmente. In un'aula parlamentare mai un Presidente della Repubblica, ma neppure un capo dell'opposizione, aveva mai pronunciato parole

e tanto chiare contro un'intera classe politica. Un discorso memorabile. Un commiato in prima linea Giorgio Napolitano si dimise da Capo dello Stato il 14 gennaio 2015. Da quel giorno diradò i suoi interventi pubblici, il più rilevante dei quali restò il suo discorso inaugurale della diciottesima legislatura, nel marzo 2018, durante il quale diede una definizione lapidaria dello stile di Renzi. Sostenendo che gli elettori non erano stati convinti «dall'autoesaltazione dei risultati ottenuti negli ultimi anni da governi e partiti di maggioranza». Nella primavera del 2018 venne ricoverato d'urgenza e operato per un problema al cuore. Uno stress psico-fisico che avrebbe atterrato persone più giovani: lui ne uscì in tempi rapidi. Il 16 ottobre tornò in Senato, dove fu accolto da un applauso di circostanza. Nell'ultimo tratto della sua esistenza, i postumi di quell'intervento al cuore così impegnativo lo avevano affaticato, gli avevano impedito una partecipazione ai lavori parlamentari e negli

ultimi anni lo avevano costretto a un andirivieni tra casa e ospedale. Ma nelle condizioni consentite al suo stato di salute, aveva continuato a seguir

le vicende della politica, che per lui era stata una passione grande. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il ritratto

## Il comunista con due fedì la Repubblica e il Parlamento "

*Cautela, prudenza, disciplina, educazione, controllo: la ricetta di un grande statista Dimostrò che era capace di non perdere la calma "neppure dinnanzi all'Apocalisse"*

MARCELLO SORGI

Lo avevano detto in due che aveva la stoffa per diventare Capo dello Stato: lo scrittore Raffaele La Capria, amico dell'adolescenza, e Emanuele Macaluso, compagno di tante battaglie e tante sconfitte nel Pci. Ma chi ha scoperto solo tardi, negli anni del Quirinale, Giorgio Napolitano, e vuol capire da dove venga la sua saggezza, deve cercare nella lunga storia della sua esistenza.

Una biografia lunga due vite: quella di dirigente comunista che ha sfiorato la segreteria del partito come delfino di Giorgio Amendola, e quella di uomo delle istituzioni, il primo a essere stato eletto due volte Presidente della Repubblica.

«Cautela», «prudenza», «disciplina», «educazione», «controllo» sono le parole che ricorrono più spesso per descrivere il suo carattere. Un uomo in grado di non perdere la calma «neppure dinanzi all'Apocalisse», lo dipingeva lo scrittore Curzio Malaparte, frequentato in gioventù, insieme con una compagnia di amici brillanti e a volte imprevedibili.

C'era, appunto, La Capria, di tre anni più grande. C'erano i due futuri registi Franco Rosi e Peppino Patroni Griffi. C'era il (non ancora) grande telecronista sportivo Maurizio Barendson e Antonio Ghirelli, che dal giornalismo sarebbe approdato anche lui al Quirinale, al fianco di Pertini come portavoce. E c'era la prima classe dirigente del Pci napoletano entrata nella letteratura, i Cacciapuoti e i Lapicciarella, a cui toccherà ricevere Togliatti di ritorno da Mosca, il 27 marzo 1944.

L'infanzia e l'adolescenza di questo ragazzo borghese, colto, bravo a scuola (in pagella ha anche un sorprendente 9 in cultura militare), figlio di un avvocato liberale, Giovanni, che non sa darsi pace quando capisce che il figlio non seguirà le sue orme, trascolorano rapidamente nella dura gavetta comunista, alla scuola di Amendola, che ne farà presto il suo pupillo. Così il partito impara a conoscere - e a distinguere - «Giorgio o' chiatto», il ciccione, come si potrebbe tradurre con qualche approssimazione, da «Giorgio o' siccò», il giovane cresciuto sulle sue tracce e destinato a una grande carriera. Anni difficili, quelli della Napoli del dopoguerra, con un unico punto di contatto con i nostri tempi: infuria il populismo, domina il comandante Lauro con il suo partito monarchico e il popolino va all'assalto della federazione comunista al grido di «Vulimmu ù' rre!». A soli 28 anni, nel '53, Napolitano è eletto alla Camera, spedito per sette anni a fare il segretario a Caserta, prima di approdare al vertice del partito a Roma, nella cerchia dei giovani scelti da Togliatti.

È uno dei pochissimi che parli inglese, è sempre vestito elegante, come vuole il leader, è sobrio, pacato e gran lavoratore. Non ha insomma nulla, o quasi nulla, dell'atteggiamento romantico da rivoluzionario



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di professione di molti suoi compagni. Rossana Rossanda lo definisce snobisticamente «cortese e annuitore». Valentino Parlato, un altro del Manifesto, che più tardi imparerà ad apprezzarlo, ricorda di quando Amendola, una volta, lo rimproverò per come lo trattava: «Smettila, Napolitano è bravo, equilibrato, attento alle ragioni degli altri, gentile con i compagni. Perché te la prendi con lui?». «Proprio per questo, gli risposi, e Amendola si arrabbiò ancora di più».

La scuola di Togliatti è quella storicamente definita della «doppiezza». Il leader che viene da Mosca ha un evidente fianco debole con le nefandezze del periodo staliniano, che saranno denunciate da Krusciov e lo porteranno a una parziale inevitabile ammissione nella famosa intervista a Nuovi Argomenti del 1956. Ma ha anche un'innegabile capacità di muoversi nella realtà politica italiana, almeno in quella del primo dopoguerra che lo vedrà prima alleato e poi fiero avversario di De Gasperi, e poi nel lungo periodo di opposizione che durerà anche dopo la sua morte. Ma dietro la durezza obbligata, il desiderio di tornare nell'altro campo si riaffaccia continuamente. È un Togliatti malinconico quello che dice a Nenni, nel momento in cui va al governo con il centrosinistra: «Beato te che torni a far politica. A me tocca continuare con la propaganda».

A ben vedere, sarà questa lezione a indirizzare tutta la vita politica di Napolitano. E a portarlo - lui così contrario allo confronto diretto, lui che aveva rinunciato alla corsa alla segreteria, pur essendo il numero due del partito, nel '68 - quando Longo, malato, passa la mano, a confliggere con Berlinguer negli Anni Ottanta, allorché, dopo la parentesi del «compromesso storico» con la Dc, il segretario matura la svolta verso l'alternativa di sinistra che lo porterà allo scontro con Craxi e alla morte sul palco di un comizio della campagna elettorale del 1984. La dura battaglia interna tra la «destra» comunista di cui Napolitano è diventato leader e il «centro» berlingueriano che la batterà e la metterà da parte, con Occhetto, dopo la morte di Berlinguer e già negli anni del declino che precedono la caduta del Muro di Berlino, il cambio di nome e il tentativo, ancora irrisolto, di rifondare una sinistra di governo in Italia sono passaggi fondamentali della vita di Napolitano.

Grazie al suo pragmatismo e agli aspetti caratteriali in parte contestati dal mondo comunista ha potuto superare, e del tutto metabolizzare, la sua lunga esperienza e la condizione di sconfitto nel Pci, e gettarsi così senza nostalgie, finalmente libero da ogni «doppiezza», nella nuova vita di uomo delle istituzioni. Che dalla presidenza della Camera (1992) al Viminale (1996), primo ministro dell'Interno a venire dalla sinistra, lo ha portato a sedere due volte sul più alto scranno della Repubblica. E di lì, a liquidare nel 2011 con equilibrio, e senza risentimenti, il lungo ventennio berlusconiano, aprendo la strada all'esperimento di Monti. Per ritrovarsi, alla fine del primo settennato, nel 2013, alle prese con la "non vittoria" di Bersani, il Senato privo di maggioranza, la «rivoluzione» di Grillo e la difficoltà, forse l'impossibilità, di ridare un governo al Paese. È in questa occasione che Napolitano matura la sua ultima sfida: la riforma delle istituzioni, in cambio della quale accetta la rielezione al Quirinale e rampogna il Parlamento appena insediato con la promessa che se le Camere non saranno in grado di approvare

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

la riforma, lui si dimetterà denunciando l'incapacità di una classe politica di trovare una via d'uscita alla crisi che l'ha paralizzata.

Una partita che si chiuderà con il referendum del 4 dicembre 2016, (per lui anche prima) quando insieme con Renzi - e pur avendo preso le distanze dai metodi del giovane premier e leader del Pd - Napolitano dovrà ammettere la più dura delle sconfitte. Così se ne va, a solo un anno e mezzo dalla rielezione, ignaro che questo passaggio farà da precedente al momento del secondo mandato conferito anche al suo successore, Mattarella. Dal giorno dell'uscita dal Quirinale resterà appartato: come se aver rinunciato a spiegare le ragioni politiche - e non solo "personali" - delle sue dimissioni lo avesse in qualche modo condannato a una consegna del silenzio, a un'estrema prova di prudenza e riservatezza, o forse solo alla solitudine e all'amarezza degli ultimi giorni.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL partito

### Il Migliorista

*Sotto i bombardamenti alleati a Napoli, un Giorgio diciottenne ascoltò le sue prime lezioni di politica. E alla gente terrorizzata diceva: "Non è colpa degli americani, ma di Mussolini, ci farà ammazzare tutti"*

FEDERICO GEREMICCA

Alto. Anzi, per i suoi tempi, altissimo. E secco come un filo di rame. Qualcuno, a Napoli, se lo ricorda ancora così - diciottenne - mentre scivola nel rifugio antiaereo scavato tra Palazzo Reale e il mare per sfuggire ai bombardamenti alleati. Fu in quei cunicoli gonfi di paura che Giorgio Napolitano ascoltò le sue prime lezioni di politica. «La gente - racconterà poi - era terrorizzata. Ma diceva: non è colpa degli americani, che nemmeno ci sarebbero venuti fin qui. La colpa è di Mussolini, ci farà ammazzare tutti».

Può esser anche che siano state lezioni così a fare di Giorgio Napolitano un comunista atipico, davvero molto atipico rispetto ai suoi tempi: un comunista anticipatore, e forse oggi lo si può dire. Un precursore, in fondo: e può darsi sia per questo che non è stato mai davvero amato dal "popolo del Pci". "Migliorista" è forse la definizione più accettabile (coniata dal filosofo Salvatore Veca) che accompagnò lui e altri dirigenti come Amendola, Chiaromonte e Macaluso, per almeno due decenni. "Miglioristi", sì, perché teorizzavano - appunto - il possibile miglioramento dall'interno delle società capitaliste, attraverso riforme socialdemocratiche e non per mezzo di impossibili rivoluzioni. Durissimi furono gli scontri con dirigenti del peso di Pietro Ingrao. E spesso al termine "miglioristi" si aggiungeva un'accusa che, ai tempi, doveva risultare per un comunista sommamente offensiva: amici di Craxi...

E però ci sono intuizioni, scoperte scientifiche e perfino posizioni politiche i cui effetti - concreti e sostanziali - si finisce per coglierli solo dopo anni. A Giorgio Napolitano è andata un po' così: ma è innegabile - e anche il Presidente emerito non lo negava - che i lunghi periodi di difficoltà e solitudine attraversati nel Pci siano poi stati ripagati. Con una serie di eventi - in fondo dei record - che nessun altro comunista occidentale può annoverare.

È noto: Giorgio Napolitano è stato il primo e fin'ora unico Presidente della Repubblica proveniente da un partito comunista. Ed è stato anche il primo ad esser addirittura rieletto dopo un primo mandato. Ma è stato anche il primo ex comunista a occupare (1996, governo Prodi) la delicatissima poltrona di ministro dell'Interno ed il primo a ottenere (col Pci ancora in vita e grazie all'aiuto di Giulio Andreotti) il visto d'ingresso per gli Stati Uniti: vi andò per svolgere conferenze ad Aspen ed Harvard, e fu più o meno in quel tempo - nella seconda metà degli anni'70 - che per Henry Kissinger Giorgio Napolitano divenne «My favorite communist».

Chi nell'ultimo paio di anni - da quando le sue condizioni, insomma, sono lentamente peggiorate - ha



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

cominciato ad augurarne la morte via social, probabilmente poco o nulla sa di tutto questo.

E chi gli ha contestato presunti "golpe" ai danni di Silvio Berlusconi e forzature di parte (la sua parte, si presume) dovrebbe interrogarsi su come mai lo stato dei rapporti tra il Presidente emerito ed il suo partito di provenienza (il Partito democratico) abbia toccato temperature siderali proprio negli anni che Giorgio Napolitano ha trascorso al Quirinale. La risposta, in realtà, non è difficile e richiama una scelta di fondo che per Napolitano è stata da sempre non discutibile: prima il Paese e le sue istituzioni e poi il Partito, Pci o Pd che si chiamasse.

Origina da qui, per esempio, il grande freddo che calò con Pier Luigi Bersani nel terribile autunno-inverno del 2011 quando, piuttosto che far precipitare il Paese verso elezioni anticipate (con i sondaggi che davano il Pd largo vincitore...) insediò Mario Monti a Palazzo Chigi per tentare di arginare la tempesta economica che stava travolgendo il Paese e il governo di Silvio Berlusconi. E non diverse sono le ragioni che lo hanno poi portato in rotta di collisione - ed è storia più recente - con Matteo Renzi.

In verità, pochi immaginavano che i due potessero intendersi, troppo diversi per generazioni, riferimenti e perfino modo d'interpretare l'azione politica. E invece, tra il più anziano dei Presidenti e il più giovane premier della storia repubblicana, scattò una scintilla. O meglio: Napolitano decise di sostenere il tentativo innovatore dell'ex sindaco di Firenze, stremato da una inconcludenza che teneva al palo il Paese e le riforme da varare.

Ma per il Presidente emerito il tempo delle polemiche e dei distinguo con i suoi segretari - da Togliatti a Berlinguer - non era evidentemente finito: e l'avvio della campagna per il referendum costituzionale segnò un progressivo ed evidente distacco da Renzi, potente premier-segretario. A quel comunista atipico e pignolo, le riforme costituzionali proposte sembravano contraddittorie e confuse. E non apprezzò - sopra ogni altra cosa - l'estrema personalizzazione che caratterizzò quella battaglia politico-istituzionale. Sugerì prudenza, ascolto delle ragioni degli altri, tentò possibili mediazioni. Ma Renzi tirò dritto: e per il referendum (e tra i due presidenti) finì come finì.

Dopo quasi nove anni, a metà gennaio del 2015, Napolitano lasciò il Quirinale, e come in un cerchio che si chiude - dal "migliorismo" all'antirenzismo - un filo invisibile è parso tenere assieme una vita intera: quel filo è l'essersi ritrovato in gran parte della sua attività politica su posizioni di minoranza, dentro e fuori il suo partito. Certo, può sembrare paradossale dirlo di un uomo che ha concluso la sua vita addirittura da Presidente emerito: ma è andata precisamente così. E il lascito di questo comunista atipico - l'Italia prima del Partito e degli interessi di un segretario di partito - potrebbe non risultare inutile, oggi, a una sinistra di nuovo dispersa e confusa.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso le reazioni

## Il gelido addio della premier che lo accusò di essere un traditore Così Meloni in tv nel 2016 Mattarella: "La Repubblica gli sarà sempre grata" Draghi: "Protagonista assoluto della nostra Storia"

*L'ultimo saluto di Meloni in un comunicato stringato, mentre da Fdl arrivano espressioni di riconoscenza Da Lega e Forza Italia parole di stima all'ex avversario: "Un protagonista della vita politica del Paese"*

ANTONIO BRAVETTI

Una nota che gronda gelo. Scritta in sottrazione, scolastica fino a divenire esangue: la presidente del Consiglio Giorgia Meloni «esprime cordoglio, a nome del governo italiano, per la scomparsa del presidente emerito della Repubblica, sen. Giorgio Napolitano. Alla famiglia un pensiero e le più sentite condoglianze». Chiunque abbia dimestichezza con i comunicati istituzionali sa che in queste poche righe c'è un giudizio politico e umano che non dà tregua alla lotta e scivola verso qualcosa di molto simile al rancore. La prima presidente del Consiglio post-fascista non concede nulla al primo presidente della Repubblica comunista. Nemmeno la frase di rito - «è stato un protagonista della vita politica del Paese» - che invece usa l'altro leader della destra, Matteo Salvini, che più volte si era scagliato contro Napolitano. Meloni non ha niente da dichiarare se non tutta la disistima che ha espresso con dovizia di epiteti espliciti e l'irriducibile aggressività che per anni è stata la cifra della leader di Fratelli d'Italia, prima di giurare da premier di fronte a un altro Capo dello Stato poco amato: «Vile incompetente e traditore», lo definì così nel 2019, quando Napolitano non era più presidente da quattro anni e si dibatteva della guerra in Libia del 2011: «O si è piegato alle pressioni della Francia o tramava con Parigi contro i nostri interessi nazionali» era l'inappellabile sentenza della sovranista. Tre anni prima, 2016, l'ex migliorista del Pci non è più al Quirinale da oltre un anno. Si discute della riforma costituzionale di Matteo Renzi: «Il lavoro di Giorgio Napolitano non ha fatto bene all'Italia».

Penso che siano sue responsabilità la rimozione dell'ultimo governo eletto dagli italiani e la nascita di tre governi non scelti da nessuno. A Napolitano piace un'Italia in cui i cittadini contano poco. Fa parte di un mondo e di un'intelligenza che in Europa ritiene che il popolo sia bue e non serva a nulla, e che sia un bene che ci sia un'oligarchia di potere a governare». Complotti europei, guerre per procura, élite contro popolo: nel ricettario populista di Meloni è facile trovare il colpevole di tutto questo. E considera tale Napolitano con un'assertività che è rimasta negli anni, e rivive negli spazi vuoti della nota di ieri di Palazzo Chigi. La destra intera lo accusò di qualsiasi trama cospiratrice, insofferente verso il piglio interventista del presidente della Repubblica che attraversò la crisi dell'euro e la caduta dell'impero di Silvio Berlusconi nelle macerie boccaccesche delle cronache del Bunga Bunga. Napolitano è sopravvissuto di pochi mesi all'ex premier, al leader politico che forse più di tutti apertamente lo considerava il regista di «un golpe» soft realizzato con la complicità di Bruxelles. Eppure, questo non ha impedito a quel che resta del partito di Berlusconi, ai vertici di Forza Italia,



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

dal vicepremier Antonio Tajani in giù, di arricchire il cordoglio con il ricordo della statura politica di Napolitano, pur rimarcando la diversità delle idee.

Ognuno interpreta come vuole l'avversario in cui si rispecchia. Meloni non ammette le emozioni della fine, asciuga retorica e sentimentalismo, pronta a vantare la propria «coerenza» fino all'ultimo. Non un passo indietro: la violenza vulcanica degli attacchi di un tempo diventa l'arido deserto di due frasi al limite del fastidio, di oggi. Resta in solitaria. Con l'effetto che il comunicato fa emergere una contraddizione lampante se lo si confronta con le parole piene di affetto, di aggettivi e di riconoscenza verso Napolitano del presidente del Senato e cofondatore di FdI Ignazio La Russa («straordinario testimone»), e del capogruppo alla Camera Tommaso Foti («la sua morte non cancellerà il ricordo del protagonista assoluto della vita pubblica che ha servito le istituzioni con grande abnegazione»). Al punto da far dubitare se, nel giudizio di Meloni, si siano travalicati i rapporti politici, e ci sia qualcosa di molto più personale.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA antonio bravetti roma Avversari, amici, compagni. Tutti salutano Giorgio Napolitano, «assoluto protagonista della storia italiana ed europea degli ultimi settant'anni», come afferma Mario Draghi. «Interprete fedele della Costituzione, protagonista dello sviluppo sociale di Italia ed Europa - sottolinea il suo successore al Quirinale Sergio Mattarella - la Repubblica gli è grata». Per la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen è stato «un'ancora di stabilità per il Paese», con «un forte cuore europeo». espressioni di cordoglio arrivano da Germania e Francia, mentre il presidente francese. Papa Francesco lo ricorda «animato dalla ricerca del bene comune».

La segretaria del Pd Elly Schlein pone l'attenzione sulla «sua visione e la sua fervida convinzione europeista». Napolitano «ha rafforzato il ruolo dell'Italia nel mondo», aggiunge Draghi. Per Romano Prodi, che da Napolitano ricevette l'incarico di formare il suo secondo governo, l'ex capo dello Stato «ha saputo sempre rappresentare la nazione con autorevolezza». Mentre il presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte esprime «il massimo cordoglio».

«Grazie per come hai servito le istituzioni, caro presidente», scrive sui social Matteo Renzi, nominato premier dall'ex dirigente del Pci. Il leader di Azione Carlo Calenda ricorda la faticosa rielezione al Colle: «In un momento di grave crisi istituzionale diede esempio di coraggio e rispetto dei valori e dei principi costituzionali». Anche l'ex presidente del Senato Pietro Grasso torna a quei giorni: «Ricordo il suo secondo discorso di insediamento: alle durissime parole con le quali richiamò alle proprie responsabilità i partiti politici, i parlamentari risposero con paradossali e sentiti applausi, quasi si parlasse di qualcun altro».

Napolitano inaugurò poi il secondo mandato con l'incarico di formare un governo affidato a Enrico Letta. «Mi accompagneranno sempre i suoi insegnamenti, il suo esempio e il suo rispetto per le istituzioni, valore fondante della democrazia», scrive sui social l'ex segretario del Pd.

«Uno statista italiano e europeo, ha messo al centro sempre la Repubblica parlamentare», sottolinea

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Mario Monti, nominato senatore a vita da Napolitano e scelto per palazzo Chigi dopo le dimissioni di Silvio Berlusconi.

Il vicepremier Antonio Tajani si dice «profondamente rattristato», ma non nasconde la distanza da Napolitano: «Non condividevo le sue idee, ma lo considero un importante protagonista della storia politica italiana». Sentito l'addio di Giancarlo Giorgetti: «Saluto con rispetto e commozione un protagonista della storia politica del nostro Paese, una persona che mi ha dimostrato stima e fiducia in momenti difficili della vita politica italiana». Roberto Calderoli saluta l'ex capo dello Stato dal suo fronte: «Rendo onore ad un grande avversario, con cui però ho anche condiviso amicizia e stima».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Germania punta i piedi su Dublino e finanzia le ong in Italia. Lo "stupore" di Palazzo Chigi Firmato il decreto che impone una "garanzia" economica in attesa dell'esito della richiesta di asilo

## Gelo di Berlino sui migranti E Roma chiede 5 mila euro per evitare l'incubo dei Cpr Elly Schlein "

USKI AUDINO NICCOLÒ CARRATELLI

Uski audino niccolò carratelli berlino-roma Cinquemila euro per la libertà. Per la precisione 4.938 euro, una sorta di cauzione a carico dei migranti, da versare allo Stato per non essere rinchiusi in uno dei centri speciali riservati a chi è in attesa di una risposta alla sua domanda di protezione. Una norma inserita in un decreto del ministero dell'Interno, che riguarda i richiedenti asilo provenienti da Paesi considerati sicuri, per i quali si applica la nuova procedura accelerata di frontiera prevista dal decreto Cutro. La leader del Pd, Elly Schlein, la definisce «l'ultima crudeltà inumana del governo, che cozza contro il diritto internazionale». Ma dal Nazareno fioccano reazioni indignate: «Una roba da scafisti - dice Pierfrancesco Majorino, responsabile Politiche migratorie nella segreteria dem - è l'ennesima tappa di uno spettacolo indegno». Mentre per il presidente M5s, Giuseppe Conte, «non è nemmeno concepibile chiedere una cauzione da 5 mila euro a persone disperate».

Una polemica interna che si somma a quella di livello europeo con la Germania: undici mesi dopo lo scontro durissimo con la Francia, infatti, sull'accoglienza e la gestione dei migranti si intravede il bis con il governo tedesco. Due volte colpevole, agli occhi della destra italiana. Prima per aver sospeso i cosiddetti ricollocamenti volontari, accusando l'Italia di non rispettare il regolamento di Dublino sui richiedenti asilo. Adesso anche per aver avviato, su input del Parlamento, un programma di finanziamenti pubblici per sostenere le attività di alcune Ong impegnate direttamente nelle operazioni di soccorso nel mar Mediterraneo. Pagate per «far partire gli immigrati e portarli in Italia - attaccano i vertici della Lega -. Quindi, Salvini aveva ragione quando ha parlato di regia dietro questa invasione». Mentre la responsabile immigrazione di Fratelli d'Italia, la deputata Sara Kelany, parla di «un'ingerenza inaccettabile, un atto molto grave e violativo dei rapporti internazionali». Da Palazzo Chigi si fa filtrare lo «stupore» per la mossa tedesca, anticipando la necessità di un «chiarimento», per quella che sarebbe «una grave anomalia».

In ambienti di governo c'è chi sottolinea come la notizia di questo finanziamento sia arrivata proprio nel giorno in cui la Commissione europea ha sbloccato un pacchetto di aiuti da 127 milioni alla Tunisia, parte dei quali legati all'accordo sulla gestione dei flussi migratori siglato a luglio, sul quale i tedeschi non hanno nascosto dubbi e critiche: «È una ripicca, un fallo di reazione da parte loro», è il ragionamento.

Da Berlino non fanno una piega, anche perché tutto nasce da una risoluzione votata lo scorso novembre in commissione bilancio al Bundestag e a cui ora il ministero degli Esteri sta dando seguito. Non una



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

novità dell'ultim'ora, dunque. In questi dieci mesi si è studiato il procedimento di finanziamento alle Ong e, a fine agosto, sono arrivati i formulari per le richieste: «Abbiamo fatto domanda e ora siamo in attesa di una risposta», spiega a La Stampa Gordon Isler, il presidente della Sea-Eye. Mentre la Sos-Humanity ha già ricevuto lunedì scorso la conferma del versamento, precisa il portavoce Lukas Kaldenhoff.

In Germania sono almeno otto le organizzazioni che svolgono attività di soccorso nel Mediterraneo. Al ministero degli Esteri sono arrivate «diverse richieste» e «in due casi l'esame delle domande è già stato completato, l'erogazione dei fondi è imminente» e «la portata del finanziamento per ciascuna è compresa tra 400 mila e 800 mila euro», per un totale di 2 milioni. «Non è inusuale che le Ong ricevano finanziamenti pubblici. Noi finora abbiamo avuto sovvenzioni da alcune città, come Colonia, Bochum e Potsdam - spiega Isler di Sea-Eye -, la particolarità è che il sostegno alle Ong, stavolta, si estenda al salvataggio in mare, ma non deve essere intesa come misura contro l'Italia». Non è una novità, invece, che il finanziamento vada a organizzazioni che operano fuori dalla Germania. Il ministero per la Cooperazione e lo Sviluppo di Berlino finanzia da anni German Doctors in Africa, ma anche la Comunità di Sant'Egidio in Italia. Con la quale il governo tedesco intrattiene rapporti da decenni, «su povertà e migrazione c'è una collaborazione ormai storica», confermano fonti interne alla Comunità. Non è strano quindi che quattro giorni fa, il 19 settembre, sia stato firmato un nuovo accordo con il neoambasciatore tedesco Hans-Dieter Lucas per l'accoglienza a terra dei migranti regolari più fragili. Ma non c'è nessun legame con il piano di sostegno alle Ong. Dettato dal fatto che per le autorità di Berlino il salvataggio in mare è «un dovere legal e, umanitario e morale». Un'implicita bacchetta indirizzata a Roma. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Opposizioni dure sulla sanatoria inserita nel decreto Energia. Il ministro Giorgetti: disavanzo sotto il 4% del Pil Il quotidiano finanziario: "L'Italia rischia conti peggiori del previsto". Ma l'Istat migliora i consuntivi 2021 e 2022

## Bufera sul condono scontrini Pd e M5S: "Schiaffo agli onesti" Financial Times: allarme deficit

LUCA MONTICELLI

Luca Monticelli Il mini condono per commercianti e autonomi che hanno commesso irregolarità su scontrini e fatture ricompatta l'opposizione. Partito democratico e Movimento 5 Stelle alzano un muro contro la sanatoria fiscale prevista dalla bozza del decreto Energia, attesa al Consiglio dei ministri di lunedì. Il provvedimento riguarda le violazioni commesse dal primo gennaio 2022 al 30 giugno 2023 e i contribuenti hanno due mesi e mezzo per mettersi in regola.

«È un'altra sberla agli onesti. Bisogna contrastare l'evasione fiscale, provare a ridurre gli sprechi, le inefficienze, anziché tagliare le pensioni e la sanità pubblica», attacca la leader dei democratici Elly Schlein. Secondo il capogruppo M5S al Senato, Stefano Patuanelli, «a ribellarsi a questa ennesima sanatoria dovrebbe essere quella stragrande maggioranza di commercianti che paga le tasse e regge l'economia del Paese». Da quanto filtra, anche la Ragioneria generale dello Stato sarebbe contraria all'ipotesi di fare cassa con i condoni.

Dal Financial Times arriva un nuovo durissimo affondo alle politiche della premier Giorgia Meloni. Dopo la tassa sugli extraprofitto delle banche, il quotidiano britannico critica l'emendamento sui crediti deteriorati (Npl) che «minaccia di stravolgere il processo dei prestiti in sofferenza e spaventare gli investitori privati». Alcuni cattivi debitori potrebbero rimborsare il debito «allo stesso prezzo a cui è stato venduto agli investitori terzi».

Inoltre Ft getta ombre sulle stime di finanza pubblica: «Una crescita più bassa significa meno soldi nelle casse del governo per coprire i costi del debito. Con pochi soldi a disposizione, c'è il timore che l'Italia finisca con un deficit superiore alle aspettative».

Intanto, il governo continua la caccia alle risorse della manovra. L'Istat certifica la revisione positiva della crescita, una buona notizia che tuttavia non avrà un impatto sulla finanziaria a causa degli effetti del Superbonus sul bilancio. L'Istituto di statistica ha aggiornato al rialzo di 1,3 punti percentuali la crescita 2021 che così sale all'8,3%. Il rapporto debito/Pil dello scorso anno passa da 144,7 a 141,6% e quello del 2021 da 149,8% scende al 147%. Il deficit del 2022 resta confermato all'8% e non ha potuto beneficiare del recupero dello 0,2% dell'anno precedente. Infatti, nonostante l'incremento delle entrate, la spesa per i bonus edilizi, sottolinea l'Istat, ha annullato il miglioramento del disavanzo. Quindi, non si vede alcun trascinarsi in termini di deficit che possa garantire al governo margini più ampi di spesa nella legge



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

di bilancio del 2024. Lo spazio fiscale rimane strettissimo: il Def di aprile aveva previsto il Pil 2024 all'1,5% e il deficit programmatico al 3,7%, lo 0,2% in più rispetto al tendenziale al 3,5%. Questi 4 miliardi sicuri su cui contava l'esecutivo sono a rischio a causa del rallentamento globale e del costo dei tassi di interesse, per non parlare della zavorra dei bonus edilizi. Nella Nota di aggiornamento al Def all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri giovedì, il governo spera di poter inserire una crescita vicina all'1% nel 2024, con la Commissione europea e l'Ocse che ipotizzano lo 0,8%. Ma tutto dipende dall'indebitamento programmatico. L'auspicio è mantenere un margine dello 0,2%, spostando il programmatico non oltre il 3,8 o 3,9%, sotto la soglia psicologica del 4%. «Bisogna mettere un numero ragionevole che dimostri la volontà dell'Italia di tornare a una politica prudente», ripete il ministro Giorgetti. Il dato del debito è invece confortante: il 141,6% raggiunto nel 2022 come emerge dalla revisione dell'Istat è vicino all'obiettivo del 141,4% nel 2

024 cifrato nel Def di aprile. Ieri, nella cerimonia di insediamento del Cnel, il ministro dell'Economia Giorgetti è tornato a criticare i bonus edilizi: «Sussidiare è facile, impegnarsi in un coerente disegno di riforma dell'economia che ne aumenti la produttività è più complicato», s

piega il responsabile del Mef. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritorno di Cofferati, che stronca "il renzismo", irrita i riformisti dem. Sensi: "Dovrebbe avere rispetto per chi è rimasto a lavorare nel partito" La segretaria blinda il partito convocando una conferenza organizzativa e una grande manifestazione contro il governo per il 28 ottobre

## Schlein: " Settimana lavorativa di 4 giorni" Nel Pd si riaccende lo scontro sul jobs act

CARLO BERTINI

Carlo Bertini Roma Per un ritorno a casa, c'è un ritorno di polemiche interne nel Pd e stavolta il caso è pesante perché porta il nome di Sergio Cofferati, l'ex leader della Cgil, «quello dei 3 milioni al circo Massimo» come viene ricordato dai militanti, andato via dal partito nel 2015 e tornato all'insegna del «renzismo è finito, voglio dare una mano a Elly Schlein», riaprendo però le ostilità su quella «brutta legge» che fu il jobs act. Incassando le ire degli ex renziani e dei riformisti vicini a Stefano Bonaccini e Lorenzo Guerini, che appoggiarono le riforme dell'allora premier.

Per Elly Schlein un'altra grana, che la segretaria punta a tacitare anche chiamando alla battaglia tutte le anime del partito: convocando a Roma per sabato 28 ottobre una grande manifestazione del Pd contro il governo e per la sanità pubblica. La segretaria comunque incassa il ritorno di Cofferati come un punto a favore e replica gelida alle rasoiate di Giuseppe Conte e Beppe Grillo, i quali in teoria dovrebbero esserle alleati e invece vanno per un'altra strada. La strada della «competizione verso le europee, mentre noi facciamo opposizione al peggior governo di destra», replica fredda la segretaria dem. Mettendo a fuoco una diversa postura strategica tra il suo Pd e il M5s: il primo più orientato a costruire le condizioni per battere questa maggioranza al prossimo giro, mettendo insieme un fronte unitario, partendo da alcune battaglie comuni; i secondi concentrati a marcare un terreno a tutti i costi (perfino attaccando i dem sui migranti) per scavalcare il Pd alle europee. Senza curarsi di creare una velata impressione nell'elettorato progressista di una squadra che si muove compatta contro il nemico. Lo dimostra che il leader dei 5stelle rivendica il patrocinio della benedizione alla settimana corta, ricordando di aver presentato a marzo una proposta di legge in tal senso, ispirata dal sociologo scomparso Domenico De Masi.

Insomma, "a la guerre comme a la guerre", è il caso di dire. Una gara cui Schlein prova a sottrarsi: «Capisco la competizione verso le prossime europee, ma il Pd è impegnato nell'opposizione al governo più a destra della storia repubblicana con proposte concrete», dice la segretaria. Pierluigi Bersani indica il vero vulnus di questa situazione, invocando «un'intesa tra Pd e M5s anche sui migranti, sulla sanità, sulla questione salariale e su tutti i problemi del Paese, perché noi abbiamo un compito nazionale: Schlein, Conte, Calenda, Fratoianni, Bonelli, tutti insieme dobbiamo presentare all'Italia un'alternativa al governo di centro destra».

Schlein dunque punta a fare quadrato nel partito, tanto che alla fine della Festa di Ravenna ha dato



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

mandato al suo braccio destro Davide Baruffi di preparare una "Conferenza organizzativa" del Pd per stringerne i bulloni. Tra i suoi più forti sostenitori di area Bersani, c'è chi è convinto che sia anche utile che i cinque stelle si differenzino, «per ottenere insieme il 40% alle politiche»; mentre i riformisti di Guerini temono «la concorrenza sleale dei grillini, che non ci faranno sconti fino alle europee, quindi dobbiamo smettere di trattarli con i guanti».

E nel frattempo, la segretaria preferisce stare sui temi («giustizia sociale, lavoro e green sono le nostre priorità»), lanciando la settimana di quattro giorni a parità di salario e rilanciando la liberalizzazione delle droghe leggere, («su questo voto 10» - dice a Fanpage.it). Ma nel partito democratico, mai domo, riemergono tensioni tra le due anime, quella di sinistra e quella dei riformisti.

«Chi se ne va, dovrebbe avere rispetto di chi è rimasto a lavorare per il partito», dice il senatore Filippo Sensi. «Alle leggi va fatto un tagliando - ammette Lia Quartapelle - ma la furia iconoclasta non aiuta». Marianna Madia, all'epoca di Renzi responsabile lavoro, chiede un confronto con Cofferati per spiegare le ragioni del Jobs Act. Ma il più duro è il responsabile riforme della segreteria e coordinatore dell'area Bonaccini, Alessandro Alfieri, critico con il modo con cui si è riaffacciato l'ex leader Cgil: «Se uno decide di rientrare, magari dovrebbe fare autocritica e manifestare rispetto per chi invece è restato ed ha difeso il Pd da scissioni, facendo sì che questa comunità rimanesse plurale e con cultura di governo». Con una chiosa che dovrebbe far drizzare le antenne alla segretaria: «Ogni volta che qualcuno torna nel partito è una buona notizia ma ragioniamo su chi lo sta lasciando, di cui bisogna tutti farsi carico».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sei mesi l'istituto senza presidente mentre nel partito di Schlein ci sono malumori dopo la nomina di Delrio alla guida del comitato Schengen

## Istat, l'ultraconservatore Blangiardo verso la riconferma con i voti del Pd

SERENA RIFORMATO

serena riformato roma Da sei mesi l'Istat è senza presidente. Il mandato di Gian Carlo Blangiardo è scaduto il 22 marzo e da allora la maggioranza ha spinto a intervalli regolari un'unica alternativa: il bis del professore 74enne vicino all'ambiente milanese di Comunicazione e Liberazione, voluto dalla Lega al tempo del governo gialloverde. La bulimia di poltrone si scontra in questo caso con la procedura parlamentare. L'istituto nazionale di statistica certifica dati vitali nella lettura socio-economica del Paese. Sul suo operato non deve allungarsi nemmeno l'ombra di un'ingerenza politica. Per questo, come per l'elezione del Capo dello Stato, dei membri del Csm e dei giudici della Consulta, il voto per la presidenza dell'istituto nazionale di statistica richiede un quorum di garanzia: serve una maggioranza qualificata, i due terzi dei componenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. E dunque: un accordo politico con l'opposizione. Finora il fronte del no a Blangiardo è stato compatto. Giovedì però si è aperta una crepa. Il Pd ha ceduto. E poi frenato bruscamente.



Due giorni fa, il capogruppo dem al Senato Francesco Boccia, in una stanza del Nazareno, avrebbe chiesto ai senatori e ai deputati delle commissioni Affari costituzionali di dare il via libera alla nomina dell'ex presidente. Non gratis (politicamente): in ballo ci sarebbe uno scambio di nomine. Una dimostrazione di buona volontà da parte della destra ci sarebbe già stata: il 12 settembre Graziano Delrio, alla Camera, è stato eletto presidente del Comitato Schengen quasi all'unanimità, quindi con il placet del centrodestra.

L'iniziativa è stata rallentata dalle rimostranze dei parlamentari presenti, soprattutto dei più tiepidi verso la linea Schlein, ma non solo. Più di uno ha fatto resistenza all'ipotesi di mettere la faccia sulla nomina del demografo caro a Matteo Salvini. Per ora la decisione non è stata presa. Ma la trattativa c'è. E anche i segnali. Martedì scorso la commissione Affari costituzionali di Montecitorio aveva messo in calendario per l'indomani il voto su Blangiardo, su richiesta di Fratelli d'Italia. Per poi fare marcia indietro poche ore dopo e congelare la situazione con una sospensione della votazione "sine die".

Dalla maggioranza filtra un certo ottimismo che la partita possa essere chiusa già la prossima settimana. L'accordo non era ancora maturo.

Ma in fase di elaborazione.

Seppure fra le fila di Fratelli d'Italia facciano i vaghi e attribuiscono il tentato blitz sul calendario alla volontà di sollevare il tema, tanto più cruciale alle porte della legge di Bilancio. Appuntamento

## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

al quale l'istituto statistico rischia di arrivare con un frontman non scelto dal parlamento: Francesco Maria Chelli, professore di Statistica Economica dell'Università Politecnica delle Marche, presidente facente funzione in quanto componente più anziano del Consiglio Istat. Per portare a casa il secondo mandato di Blangiardo il centrodestra ha bisogno di tre voti nella commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama e quattro in quella di Montecitorio.

Chi si tira fuori dai giochi è il M5S (che pure non ha disegnato la trattativa con il governo Meloni per le nomine Rai). «Sei mesi dopo ci riprovano», hanno commentato i deputati contiani in commissione Affari Costituzionali della Camera: «Questo iter si doveva concludere entro il 31 marzo, invece ci riprovano addirittura a settembre, nel frattempo hanno lasciato l'Istat senza una guida stabile». Impeccabile appunto di grammatica istituzionale che non tocca però le contraddizioni con il passato. Nel 2019, epoca gialloverde, l'incarico di Blangiardo venne sancito dall'allora maggioranza: Lega e Cinquestelle con il supporto di Forza Italia. Ma insomma di nomina sovranista si trattava già, il partito di Matteo Salvini non vede ragione di sostituire il demografo. Tanto più con il rischio, magari, di dover cedere il segnaposto a uno degli alleati del centrodestra.

Dalla scadenza di Blangiardo a marzo, compresa una prorogatio di venti giorni, la maggioranza non ha proposto alcun altro nome. Pur di confermarlo, la Lega è riuscita persino inserire una norma nel decreto Pnrr per permettere ai pensionati di avere incarichi ai vertici degli enti pubblici. Il professore è l'unica candidatura ufficializzata e presentata in audizione davanti alle commissioni. Tecnicamente il nome non è mai stato bocciato: vari tentativi di mettere in calendario il via libera sono semplicemente finiti su un binario morto. Una regola di base: non si mette ai voti il proprio candidato senza la certezza di un accordo. Già all'epoca del primo mandato la nomina di Blangiardo fu seguita da accese polemiche. Il demografo 74enne, ex professore alla Bicocca di Milano, è fra i fondatori del movimento anti-abortista "Scienza e Vita". Nel 2013 propose di misurare l'aspettativa di vita dal concepimento per considerare anche il «popolo dei non nati». Nel 2017, insieme a Gianandrea Gaiani e Giuseppe Valditara, oggi ministro dell'Istruzione, pubblicò un saggio intitolato «Immigrazione. La grande farsa umanitaria».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capogruppo Crosetto e i suoi consiglieri non parteciperanno al minuto di silenzio nel consiglio comunale di lunedì la comunità ebraica: fu un grande intellettuale, ma ha sempre espresso posizioni di una violenza estrema e inaccettabili

## Fdl nega il cordoglio a Gianni Vattimo "Era un antisemita, attaccava Israele"

PAOLO VARETTO

Paolo Varetto Fratelli d'Italia non parteciperà al minuto di silenzio che la Sala Rossa tributerà alla memoria di Gianni Vattimo durante la seduta di lunedì prossimo.

«Era un convinto antisemita, paragonava lo Stato di Israele a Hitler, vaneggiava della bomba atomica in mano agli ayatollah, dichiarava di essere pronto a combattere a fianco di Hamas» attacca Giovanni Crosetto, nipote del ministro della Difesa Guido e capogruppo di Fdl a Palazzo Civico. «Una posizione che ho condiviso anche con eminenti figure della comunità ebraica di Torino» assicura, dopo aver dato ai suoi consiglieri la disposizione di non partecipare al momento di raccoglimento deciso dalla conferenza dei capigruppo di ieri pomeriggio. E il presidente della comunità Dario Disegni spiega: «Gianni Vattimo è stato indubbiamente uno dei grandi filosofi della nostra epoca. Altrettanto indubbiamente ha espresso sempre nei confronti di Israele posizioni di una violenza estrema, del tutto inaccettabili». «Lo facciamo - aggiunge Enzo Liardo, anche lui di Fdl - perché anche questa volta la maggioranza non si è smentita, quella stessa maggioranza che partecipa a convegni nei quali si attacca spudoratamente il popolo ebraico».

Il riferimento è a un incontro con Amnesty International al quale partecipò la capogruppo di Sinistra Ecologista Alice Ravinale. «Ma dire che quello fu un dibattito antisemita è un falso - assicura -, fu solo la presentazione di un report nel quale si denunciava il dramma dell'apartheid in Palestina, per giunta in presenza di un ex presidente della Corte di Cassazione.

Noi abbiamo tributato un momento di cordoglio per Roberto Maroni, un ex ministro che si autodefinì razzista. Non vedo perché non si debba ricordare Gianni Vattimo, che comunque mai mise l'antisemitismo al centro del suo pensiero».

Un'iniziativa, quella di Crosetto, che pare non trovare proseliti al di fuori dei confini del suo gruppo. Anche Fabrizio Ricca, consigliere comunale e assessore regionale della Lega storicamente vicino alla comunità ebraica, ne prende le distanze, rimarcando il principio di civiltà per il quale «non si fa polemica sui morti». «Un minuto di silenzio non si nega a nessuno - aggiunge - tanto più a un personaggio che ha comunque segnato la storia di Torino. Certo, Gianni Vattimo fu una figura divisiva, con delle opinioni tutte sue. Ma non credo che questo basti ad abbandonare la Sala Rossa: è giusto che l'assemblea di tutti i torinesi lo ricordi in un momento di cordoglio».

Un caso politico. Anche perché Crosetto non fa un passo indietro rispetto alle sue posizioni, corroborate



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

da una puntuale cronaca delle dichiarazioni del professore sullo Stato di Israele.

«Ha persino sostenuto che ci vorrebbero più morti israeliani - insiste - e che a Tel Aviv è al potere un regime fascista che sta distruggendo un intero popolo.

Le sue posizioni antisemite, che vanno condannate categoricamente, non si cancellano con la sua morte». Ma non la pensa così neppure un altro assessore regionale e consigliere comunale, Andrea Tronzano di Forza Italia, che in capigruppo ha ammesso di non condividere nulla delle idee di Vattimo, ma non per questo di voler uscire lunedì dalla Sala Rossa. «Per quanto mi riguarda - taglia corto - sono favorevole al minuto di silenzio. Domani sarò al funerale per rappresentare la regione insieme al gonfalone». «Negare il cordoglio del Consiglio comunale - aggiunge il capogruppo del Movimento 5 Stelle Andrea Russi - è un atteggiamento antidemocratico, espresso da una forza politica che non ha esitato a onorare un condannato in via definitiva come Silvio Berlusconi». «Appunto perché abbiamo onorato figure che nulla avevano da che spartire con Torino - aggiunge la capogruppo del Pd Nadia Conticelli - non vedo perché non dovremmo ricordare Gianni Vattimo, che probabilmente era il più grande filosofo contemporaneo ed era un nostro concittadino. Forse Crosetto e i suoi farebbero meglio a leggere qualcosa di sua, invece di esprimere una pozione che va contro al sentimento del resto del mondo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

buon senso.

Confidiamo che non vi siano ulteriori iniziative estemporanee e non coordinate e che questa materia possa essere affrontata con la necessaria ponderazione». Parte all'attacco invece il Pd, con il capogruppo in Senato Francesco Boccia: «Matteo Salvini va al convegno di Confedilizia e butta lì l'ennesima idea di condono edilizio per non meglio quantificate "irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche"».

Per il dirigente dem non ci sono dubbi, si tratta di «un'altra strizzata d'occhio ai furbi di un governo disperato che non sa dove trovare risorse per la manovra e che quindi vuole fare cassa attraverso un ulteriore condono, dopo quelli fiscali». A questo punto, conclude malizioso, «ci piacerebbe sapere se Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti concordano con la linea "condo

nista" del loro ministro leghista ai Trasporti». E Pierfrancesco Majorino, della segreteria Pd, condanna pure le parole sugli affitti brevi: «Salvini ogni volta riesce a fare sempre peggio. Oggi sugli affitti brevi trasmette un messaggio veramente negativo, di pericoloso immobilismo. Un paese libero non è un Paese in assenza di regole. Al contrario servono disposizioni per certo tutelare i piccoli proprietari, ma dall'altra evitare che grandi piattaforme e multinazionali modifichino il volto delle nostre città». Duro anche il co-portavoce di Europa verde Angelo Bonelli: «Quella di Salvini è una proposta criminogena purché, come è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi, causerà una forte ripresa dell'abusivismo edilizio. Chi propone di sanare reati edilizi, e lo fa da vicepremier, favorisce l'illegalità ai danni dell'ambiente». Critica anche Silvia Fregolent di Iv: «Salvini ha la memoria corta su quanti danni i condoni edilizi hanno fatto in Italia, anche in termini di vite umane, e dopo quello approvato con il governo gialloverde ora ci riprova». Ma per il leghista Alberto Gusmeroli sono solo «polemiche pretestuose» perché, sostiene, Salvini ha

proposto solo di «sanare piccole irregolarità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

la trattativa

## Il Pd si sfilava dall'accordo con Fdi slitta il voto su Blangiardo all'Istat

*I dem hanno negoziato in Senato per il rinnovo della carica cercando un'intesa più ampia*

NICCOLÒ CARRATELLI

Niccolò Carratelli Roma «Il Pd non ha alcuna intenzione di votare a favore di una nuova nomina di Blangiardo alla presidenza dell'Istat». L'affermazione di un autorevole dirigente dem suona tanto perentoria quanto imbarazzata. Al Nazareno avrebbero preferito che la trattativa tra i dem e la maggioranza (raccontata ieri su La Stampa) per sbloccare la partita dell'Istituto nazionale di statistica, da marzo senza presidente in mancanza di un accordo politico, restasse riservata. Davvero il Pd era pronto a concedere il bis a Giancarlo Blangiardo? Nonostante il profilo ultra conservatore e anti-abortista del 74enne professore di demografia, portato alla guida dell'Istat da Matteo Salvini all'epoca del governo M5s-Lega?

Diverse fonti confermano a questo giornale che un ragionamento in merito è stato fatto, in particolare al Senato, con la partecipazione del capogruppo dem Francesco Boccia. Un indizio in tal senso, viene spiegato, è stata l'improvvisa richiesta della maggioranza (curiosità, Fratelli d'Italia e non Lega), lunedì scorso, di calendarizzare in commissione alla Camera il voto sul parere relativo alla nomina del nuovo (in questo caso vecchio) presidente dell'Istat. Mossa arrivata dopo mesi di stallo, che ha sorpreso lo stesso presidente Nazario Pagano (Forza Italia) e molti dei commissari a Montecitorio: tutti hanno pensato che fosse stata raggiunta un'intesa e che i voti per Blangiardo (necessari i due terzi dei componenti delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato) fossero stati trovati. Invece, nuovo colpo di scena, poche ore dopo è arrivato il contrordine: dal partito di Meloni hanno spiegato che l'accordo sembrava a un passo, ma poi è saltato e, quindi, si doveva rinviare la questione Istat «a data da destinarsi».

Un accordo che prevedeva, numeri alla mano, la convergenza del Pd con i suoi 4 componenti al Senato e 5 alla Camera, tra cui anche la segretaria Elly Schlein, sufficienti per la maggioranza qualificata. La conferma arriva da Alberto Balboni, presidente della Affari costituzionali al Senato: «Mi è arrivata voce che il patto con il Pd fosse chiuso - racconta a La Stampa - prima di muovermi ho chiamato il loro capogruppo in commissione, il senatore Giorgis, che mi ha spiegato che non era così». A sentire alcuni esponenti dem, la possibilità di votare Blangiardo «non è mai stata davvero sul tavolo», oppure «era un'ipotesi solo sulla carta, nel momento in cui abbiamo aperto un'interlocuzione con la maggioranza per cercare a restituire all'Istat una guida solida». Insomma, un avvio di trattativa c'è stato, ma «non per confermare Blangiardo, piuttosto per provare a individuare un altro nome autorevole e condiviso». C'è chi racconta, invece, che l'opzione del voto per Blangiardo «è stata presa in considerazione», inserita in un contesto di collaborazione più ampio che, dieci giorni fa, ha permesso di eleggere Graziano



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Delrio alla presidenza del Comitato Schengen quasi all'unanimità. Ma poi «qualcuno ha protestato, per fortuna», dice un senatore. «Qualcuno della minoranza ha voluto strumentalizzare la vicenda», attacca un altro parlamentare vicino a Schlein. Dunque, siamo alle solite: dispetti, sgambetti e manovre interne al Pd, un continuo gioco a farsi del male. Dal Movimento 5 stelle, che pure in passato non ha esitato a trattare poltrone con la maggioranza (un caso per tutti, l'ex ministro Alfonso Bonafede al consiglio di presidenza della giustizia tributaria) non si fanno sfuggire l'occasione di marcare la distanza dai dem: «Ci auguriamo sinceramente che nessuna forza di opposizione si presti a una trattativa per scambi di poltrone. La soglia della decenza istituzionale è stata superata da tempo», dichiarano i capigruppo M5s nelle commissioni Affari Costituzionali Alessandra Maiorino (Senato) e Alfonso Colucci (Camera).

A questo punto, però, il tema è quali siano stati i termini dell'eventuale trattativa.

Del Comitato Schengen a Delrio si è detto, ma il discorso sarebbe stato allargato alle presidenze di altre commissioni bicamerali, da quella per la Semplificazione a quelle di vigilanza su Anagrafe tributaria e Cassa depositi e prestiti. Sempre che non si sia già rotto tutto sulla decisione di non appoggiare la rielezione di Blangiardo. Lui, l'ormai ex presidente che spera di tornare in carica, raggiunto da La Stampasi limita a un «no comment». L'Istat, intanto, resta nel suo limbo, in attesa di un presidente nel pieno delle sue funzioni, ancora più necessario in vista della sessione di bilancio e dell'esame della manovra messa a punto dal governo.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'ultimo saluto

## Napolitano l'addio laico I precedenti

*Funerali di Stato martedì a Montecitorio, come per Ingrao e lotti da oggi camera ardente in Senato, lutto nazionale e bandiere a mezz'asta*

ANTONIO BRAVETTI

ANTONIO BRAVETTI ROMA Funerali di Stato e lutto nazionale per Giorgio Napolitano.

Si terranno martedì nell'aula della Camera dei deputati, con una cerimonia laica, le esequie dell'ex presidente della Repubblica deceduto venerdì a 98 anni. Alle 10 di oggi, alla presenza di Sergio Mattarella, sarà aperta la camera ardente predisposta in Senato, dove il corpo resterà anche domani. Per rispetto all'ex capo dello Stato, Fratelli d'Italia ha annullato i festeggiamenti previsti questo fine settimana per celebrare il primo anno del governo Meloni: l'evento clou era atteso questa mattina all'auditorium di via della Conciliazione con la premier. Tutto rinviato di una settimana. «Un doveroso atto di rispetto», spiegano dal partito.

L'addio a Napolitano avverrà nell'aula di cui fu presidente nell'XI legislatura, quando succedette a Oscar Luigi Scalfaro eletto al Quirinale nel 1992. Palazzo Chigi ha disposto la diretta televisiva su Rai1 e su dei maxi-schermi appositamente predisposti in piazza del Parlamento. Sarà la prima volta che i funerali verranno officiati dentro il Palazzo e non nella piazza.

Mentre ancora si stanno definendo i dettagli, a far propendere per questa soluzione sono stati il forte caldo previsto per martedì, la presenza annunciata di ospiti stranieri, la presenza delle più alte istituzioni. Per i suoi predecessori alla presidenza della Camera, Nilde Iotti (nel 1999) e Pietro Ingrao (nel 2015), anch'essi storici dirigenti del Pci, la cerimonia laica si svolse in piazza Montecitorio.

Prima però ci sarà la camera ardente, disposta in Senato, nella sala caduti di Nassirya. Aprirà quest'oggi alle 10, alla presenza del presidente della Repubblica Mattarella e del Senato, Ignazio La Russa. Dalle 11 l'accesso sarà aperto a tutti fino alle 18 e poi dalle 10 alle 16 di lunedì. La disposizione firmata ieri dal sottosegretario Alfredo Mantovano prevede inoltre l'esposizione a mezz'asta delle bandiere nazionale ed europea sugli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale e sulle sedi delle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane all'estero.

Il Pd, come anche la Cgil, ha annullato le manifestazioni previste in questi giorni: «In segno di lutto e partecipazione al dolore», ha spiegato la segretaria Elly Schlein ai militanti che l'attendevano domani a Genova. Maurizio Landini non sarà alla festa di Rifondazione comunista a Bologna per salutare oggi a palazzo Madama l'ex capo dello Stato. Tutto il mondo dei sindacati celebra Napolitano. Il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri lo colloca «nel pantheon degli statisti italiani»; quello della Cisl, Luigi Sbarra, lo ricorda «vicino al mondo del lavoro e ai più deboli». Anche il presidente della Camera Lorenzo Fontana ha cancellato gli impegni dalla sua agenda per recarsi questa mattina alla camera ardente.



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Mentre il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli omaggia «un grande statista. Indimenticato presidente del Csm, di cui è stato illuminata e illuminante guida».

Intanto, continuano i messaggi di cordoglio, anche dall'estero. In un telegramma inviato a Mattarella, il presidente russo Vladimir Putin definisce Napolitano «statista eccezionale e vero patriota italiano» e ricorda che «nella sua giovinezza combatté coraggiosamente contro il fascismo nelle file della Resistenza». Il segretario di Stato americano Antony Blinken lo definisce «uno statista che ha dedicato la sua vita alla democrazia, ai diritti umani e all'unità europea». La presidente della Commissione europea Ursula Von der Leyen lo ricorda come «un'ancora di stabilità per il suo Paese nei momenti difficili», mentre il presidente francese Emmanuel Macron lo descrive come «figura eminente della politica italiana, europeista convinto». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pier Ferdinando Casini "Ma quale golpe bianco quando si dimise Silvio si sentì sollevato" "

*Il senatore: "Il governo Monti non fu un colpo di Stato aiutò l'Italia a uscire da una situazione pericolosa"*

FABIO MARTINI

fabio martini roma Nella storia di ogni Paese c'è sempre un passato che non passa, passaggi che restano controversi: la caduta del governo Berlusconi nell'autunno 2011 con l'avvento di Mario Monti è uno di questi e si porta dietro iperboli indimostrate ma persistenti. Fu un "golpe" dolce orchestrato dal Quirinale? «Questa definizione appartiene alla modestia della politica italiana. Ad un certo punto, quando si è in difficoltà, si costruiscono dei fantasmi, in modo che per gli altri diventi poi difficile fare i conti con le tue inadeguatezze. Ricostruire a posteriori la storia ha un alto grado di fallacia, ma in questo caso fu subito tutto chiaro». Pierferdinando Casini, il parlamentare italiano più ricco di esperienza e conoscitore di tutti gli ambienti politici, ricostruisce il passaggio più controverso della presidenza Napolitano con dettagli interessanti.

### Come nasce la storia della forzatura di Napolitano?

«Quando il governo Monti cadde, Forza Italia fece una campagna elettorale come se fino al giorno prima fosse stata all'opposizione di quello che in realtà era stato un governo ABC - Alfano, Bersani, Casini - nato con l'appoggio determinante di Berlusconi, anche nella designazione dei ministri».

### Torniamo a quelle ore del novembre 2011: a caldo lei cosa seppe?

«La sera in cui Berlusconi lasciò il Quirinale, dopo aver dato le dimissioni da presidente del Consiglio, molti mi riferirono che era sollevato. Si era creato nei giorni precedenti un clima che aveva trasformato la permanenza a palazzo Chigi in un supplizio. Davanti ad una terribile crisi finanziaria il presidente Napolitano esercitò la sua efficace moral suasion, che portò alla designazione di Monti. Un governo che in Parlamento, non fu votato dallo Spirito Santo, ma da un'ampia maggioranza».

### Il vittimismo è sempre un buon carburante ma la storia del "golpe" a cosa servì?

«Aiutò la campagna elettorale del centrodestra, per evitare che la Lista Monti e il Pd avessero chissà quale affermazione.

E alla fine il centrodestra ottenne qualche piccola soddisfazione. Chi pagò maggiormente l'appoggio politico al governo Monti fu il centrosinistra».

E invece chi ipotizza il "golpe" - sono sempre meno - sostiene che il comunista Napolitano lo fece per aiutare i suoi compagni...



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

«E anche in questo caso i conti non tornano. Il Pd aveva interesse ad andare a votare subito e fu proprio Napolitano a convincere Bersani ad appoggiare il governo Monti. Il prezzo elettorale ci fu, non so se Bersani si sia pentito, ma se fossi in lui, rivendicherei quella scelta».

Un altro refrain anti-Napolitano riguarda il governo tecnico: quello di Monti ebbe una notevole rilevanza politica nella storia politica italiana «Se mi consente una battuta, i governi tecnici sono un po' come gli antibiotici: l'abuso diminuisce gli anticorpi, ma quando la situazione è grave, devi assumerli per evitare il peggio».

#### **La prova finale che Berlusconi non si sentisse vittima di un golpe, non è il suo appoggio al bis di Napolitano?**

«Certamente! E dirò di più.

Nel 1994, dopo il discorso del Napolitano capogruppo Pds, Berlusconi andò a stringergli la mano per i toni civili usati. Berlusconi non esita ad appoggiare il governo Monti e, prima di scegliere Bonino, pensa a Napolitano come Commissario europeo. Io credo che non avesse antipatia per Napolitano. Ma Berlusconi era anche quello che, quando entrava in campagna elettorale, si costruiva una sua narrazione».

#### **Anche a costo di macchiare la reputazione altrui: Napolitano restò amareggiato?**

«Sì, perché era un uomo molto preciso, meticoloso, perfezionista e non accettò mai quella ricostruzione a posteriori su una soluzione politica che, non dimentichiamolo mai, aiutò ad uscire l'Italia da una situazione pericolosa. E tutti coloro che allora pagarono costi politici, non si debbono pentire di quelle scelte e di quella stagione».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Piero Fassino "Era il mio padre politico ha salvato Italia ed euro da una crisi irreversibile" "

*Il deputato: "Fu un comunista riformista credeva nei valori dell'Europa e dell'Occidente"*

PAOLO VARETTO

paolo varetto torino Piero Fassino, ultimo segretario dei Ds, fondatore del Pd, ex sindaco di Torino, è sinceramente commosso. In Giorgio Napolitano vede un padre politico, con la convinzione di esserne un figlio di militanza comunista ma soprattutto di pedagogia istituzionale.

### Onorevole Fassino, come ricorda il Presidente Napolitano?

«Ho avuto la fortuna di lavorare con Napolitano per tantissimo tempo. Ho avuto con lui una collaborazione strettissima quando, da lui guidato, dirigevo la politica estera del partito e poi da segretario dei Ds, gestendo in quella fase anche la sua elezione a presidente della Repubblica. Lo consideravo il mio padre politico. E credo che lui mi considerasse uno dei suoi figli».

### Che presidente è stato per l'Italia?

«Uno statista, un uomo che ha ispirato ogni suo comportamento alla Costituzione e ai suoi valori. E che ha interpretato il ruolo di garante nel modo più alto, in un momento di grande turbolenza. Sono gli anni della grande crisi economica, delle criticità del nostro sistema politico, di una profonda inquietudine e ansia degli italiani. Napolitano rappresentò un punto di sicurezza, di certezza, di garanzia, non solo per la società italiana, ma anche per l'Europa e il mondo che in quegli anni guardavano con forte preoccupazione alla instabilità italiana. Non a caso gli venne chiesto un secondo mandato da tutte le forze politiche».

### Quindi la narrazione secondo cui fece cadere Berlusconi andando oltre le sue prerogative è falsa?

«Una narrazione faziosa e infondata. Napolitano ha esercitato in un momento drammatico la sua funzione di presidente della Repubblica chiamando Mario Monti, colui che era in grado di ricostruire un rapporto di fiducia con l'Europa e con i mercati».

### Ha visto la nota della premier Giorgia Meloni sulla morte di Giorgio Napolitano? Non la trova troppo fredda?

«Non credo sia il tempo delle polemiche e io non ne faccio a poche ore dalla sua morte.

Giorgio Napolitano è un uomo che ha la stima di tutto il Paese. E anche chi ha opinioni diverse o opposte lo ha sempre rispettato. Un atteggiamento che dovrebbe valere tanto più adesso».



## La Stampa

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Fu un orgoglioso comunista?

«Sì, lo fu. Ma ha avuto anche la consapevolezza che era indispensabile una evoluzione culturale e politica che rinnovasse l'identità del comunismo italiano, allontanandolo dall'esperienza sovietica per avvicinarlo a quella socialdemocratica europea».

**Fu anche un comunista atipico, un comunista atlantista?**

«Fu un comunista riformista.

Credeva fortemente nei valori dell'Europa e dell'Occidente e ha lavorato perché il Pci assumesse un'identità europeista e occidentale. Nessuna delle svolte del partito, dal riconoscimento della Nato alla centralità dell'Unione Europea alla rottura con Mosca e ai rapporti con gli Stati Uniti, sarebbe stata possibile senza il suo contributo».

Come visse le opinioni di Napolitano sulla repressione in Cecoslovacchia? Ma anche in Ungheria «Sulla Cecoslovacchia fu tra i più determinati a sostenere la condanna dell'invasione sovietica, segnando l'inizio del percorso di autonomia del Pci dal movimento comunista internazionale. Sull'Ungheria nel '56 non si distinse dal giudizio del gruppo dirigente, ma successivamente ha avuto il coraggio intellettuale di riconoscere l'errore e di rivalutare il valore democratico dell'insurrezione ungherese».

**Un ricordo personale?**

«All'indomani della fondazione del Pds andammo a Brema per incontrare Brandt e presentargli la domanda di ingresso nell'Internazionale Socialista.

Attraversammo un parco e uno scoiattolo ci tagliò la strada per salire su un albero. Napolitano si fermò, andò sotto l'albero e iniziò a fischiare allo scoiattolo.

Un'immagine del tutto distante dal profilo austero, compassato, severo che gli era proprio.

Ma quella era la sua profonda umanità».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leghista: «Serve una sanatoria»

## Il piano di Salvini per liberare le case

*Il vicepremier propone di intervenire su migliaia di «piccole irregolarità edilizie» E critica la stretta sugli affitti brevi: «Nessun limite sulla durata delle locazioni»*

MICHELE ZACCARDI «La proprietà privata è sacra, frutto del lavoro e di sacrifici. E questo si applicherà anche al tema degli affitti brevi». Ospite del convegno di Confedilizia a Piacenza, Matteo Salvini si schiera a difesa della casa e critica il disegno di legge promosso dal ministro del Turismo, Daniela Santanchè, che introduce vincoli alle locazioni turistiche. «Ognuno deve essere libero di decidere come mettere a reddito il proprio immobile» spiega il vicepremier.

«Non penso che deve essere lo Stato a decidere eticamente cose devi fare dei tuoi tre appartamenti. Altro discorso per le grandi proprietà multinazionali».

Insomma, una posizione che stride con le misure proposte da Santanchè, che vuole alzare a due notti la permanenza minima nelle strutture e limitare a due gli appartamenti che un privato può affittare senza dover aprire la partita Iva. «Non è compito dello Stato decidere» la durata della locazione, se «a medio, a breve o lungo termine». Perché «siamo in un Paese libero» aggiunge Salvini, che ci tiene a precisare però che sulla questione c'è «piena sintonia nell'intero governo, siamo allineati».

BUON SENSO La proposta ha ricevuto il plauso di Confedilizia. «Era ora che su questo tema prevalessesse il buon senso» ha scritto in una nota il presidente dell'associazione dei proprietari di casa Giorgio Spaziani Testa. Il numero uno di Confedilizia ha poi ringraziato Salvini e il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, «per le parole chiare e nette in tema di affitti brevi pronunciate oggi (ieri, ndr) a Piacenza nel corso del nostro convegno. Ringraziamo il vicepremier e il presidente Foti, insieme con il senatore Gasparri, anche per le prese di posizione di oggi (ieri, ndr) in merito alla proposta di direttiva "case green". Anche in questo caso, la scelta migliore per la quale occorre il coinvolgimento di altri Paesi - è quella di rimandare la trattazione della questione a tempi nei quali l'ideologia lasci spazio al realismo».

Sempre dal convegno, il vicepremier ha lanciato poi l'idea, in un'ottica di «semplificazione», «di estendere la cedolare secca» anche alle locazioni commerciali. Ma Salvini è intervenuto anche sul tema degli abusi edilizi, scatenando la reazione dell'opposizione. «Ci sono problemi di bilancio? Ci sono alcune centinaia di migliaia di piccole irregolarità architettoniche, edilizie e urbanistiche che stanno intasando gli uffici tecnici dei comuni» ha dichiarato il ministro dei Trasporti.

«Non sarebbe più saggio, per quelle di piccola entità, andare a sanare tutto quanto» così «lo Stato incassa e il cittadino torna nella piena disponibilità del proprio bene?» ha detto Salvini, prima di aggiungere: «È un ragionamento su cui occorre andare assolutamente avanti con coraggio, fino in fondo».



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

Insomma, una proposta di buon senso, anche perché, oltre al fatto che parte dei proventi finirebbero ai comuni, come affermato dal presidente della commissione Attività produttive, Alberto Gusmeroli, non si tratta di «un condono edilizio per fare cassa». E nemmeno di un intervento di vasta portata, dal momento che il vicepremier, ribadisce diverse volte di riferirsi a «piccole irregolarità». Niente da fare. Le sue parole vengono subito strumentalizzate dalla sinistra. Per il presidente dei senatori del Pd, Francesco Boccia, la proposta del vicepremier è «un'altra strizzata d'occhio ai furbi di un governo disperato che non sa dove trovare risorse per la manovra e che quindi vuole fare cassa attraverso un ulteriore condono, dopo quelli fiscali». «Ci piacerebbe sapere» ha aggiunto il dem, «se Giorgia Meloni e il ministro Giorgetti concordano con la linea "condonista" del loro ministro leghista ai Trasporti».

**ILLEGALITÀ** Sulla stessa linea il verde Angelo Bonelli, che ha parlato, nientemeno, di «proposta criminogena». «Come è sempre accaduto quando si sono annunciati condoni edilizi», ha spiegato il deputato, anche questo «causerà una forte ripresa dell'abusivismo edilizio». Immediata la replica di Gusmeroli: «Siamo davanti alle solite polemiche pretestuose di una sinistra senza idee e proposte che non capisce o fa finta di non capire».

Interpellato sulla questione, Marco Osnato, presidente della Commissione finanze della Camera e responsabile economico di Fratelli d'Italia, ha precisato: sul «condono non sono né favorevole né contrario, sono molto laico, dipende a cosa serve. Se serve ad aiutare gli evasori o qualche costruttore dedito all'abusivismo a me interessa poco. Se per aiutare alcune nostre comunità a regolarizzare la situazione è da valutare». Al convegno di Confedilizia, dedicato allo storico presidente dell'associazione, Corrado Sforza Fogliani, scomparso l'anno scorso, è intervenuto anche Gusmeroli, che ha tracciato la linea del Lega sulla delega fiscale: «Nessuna nuova tassa sulla casa e no alla riforma del catasto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La crisi del centrosinistra

Via Letta, dentro Renzi Così il presidente scatenò la faida nel Pd

*Oltre ad avere agevolato l'avvento dei grillini, l'ex capo dello Stato ha causato lo strappo all'interno dei democratici e ha "benedetto" la guerra in Libia*

PIETRO SENALDI

Comprensibile che Matteo Renzi pianga accorato Giorgio Napolitano.

L'ex presidente sacrificò il suo pupillo, Enrico Letta, da lui scelto personalmente nel 2013 come premier, per spianare la strada di Palazzo Chigi al Rottamatore solo un anno dopo. Re Giorgio non lo fece per stima personale, ma questo comprensibilmente l'ex sindaco di Firenze non lo ricorda, bensì per calcolo disperato, per non far naufragare l'idea del Pd come partito di governo; e per rimediare a un suo errore. La storia ha dimostrato che il tentativo ha solo rallentato i tempi di cottura dei dem e che la toppa tappò il buco solo per una legislatura.

GOVERNO LETTA Il governo Letta era debole, bombardato al suo interno dalla sinistra, dopo che Renzi aveva vinto le primarie del Pd e, fuori dal Parlamento, scalpitava per diventare capo del governo.

Legittima aspirazione: poteva il segretario di quello che allora era il primo partito italiano restare confinato a Firenze? L'esecutivo poi era inconsistente anche a livello internazionale. Il premier era succube di Parigi e Berlino, in un'Europa che l'infelicamente sereno Enrico non voleva e non riusciva a mettere in discussione e ancora non era stata salvata dal bazooka di Mario Draghi. Eravamo anche diventati periferia del Mediterraneo, sbalzati in Libia dalla guerra contro Gheddafi e scomparsi dallo scenario mediorientale, con il solo ruolo di hub per migranti illegali e profughi, doppia porta d'ingresso allora, dall'Africa e dall'Est.

Napolitano, che come faro ha sempre avuto sbarrare la strada del governo al centrodestra e a Silvio Berlusconi, si risolse a puntare su Renzi per evitare di portare l'Italia al voto e i dem alla sconfitta, cosa che già avrebbe dovuto fare l'anno precedente, all'indomani delle elezioni pareggiate da Pierluigi Bersani. Le cronache raccontano che Letta venne liquidato dal presidente durante un pranzo organizzato allo scopo al Quirinale nel quale Re Giorgio si liberò di Enrico dicendogli in belle maniera quello che il Rottamatore continuava a ripetergli con frequenza sempre più ridotta: non sei capace.

Comprensibile anche che Renzi ricordi il suo presidente come un grande riformatore. Quello che l'ex premier omette stavolta è che Re Giorgio riformò sì, ma senza passare dalle vie istituzionali, ovvero senza fare riforme vere bensì attraverso colpi di mano. Lo fece quando chiamò lui al governo e lo fece due anni e mezzo prima, nel 2011, atto finale della sua manovra per spodestare Berlusconi e mettere a Palazzo Chigi Mario Monti, che pretese per il servizio lo scranno di senatore a vita.

Neppure Draghi, quando venne la sua ora, ebbe l'ardire di rivendicare per sé tanto, malgrado i meriti



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

maggiori, forse anche per merito dell'interlocutore al Quirinale, nel frattempo cambiato. Napolitano, nascondendosi dietro il feticcio della stabilità, contribuì in maniera decisiva a consolidare la pratica del ribaltone, in base alla quale in Italia i governi possono cambiare di colore, dal centrodestra al centrosinistra - il caso opposto è ancora un inedito- senza ripassare dalle urne. Fu riformista emendando a bizza sua la Costituzione anche nel farsi rieleggere al Colle dopo la scadenza del mandato, vulnus della Repubblica. Certo, la giustificazione fu che i partiti erano incapaci di eleggere il suo sostituto, ma quei partiti poi altri non erano che il Pd, che bruciò nientemeno che Romano Prodi per far fuori Bersani, e sui dem il Colle avrebbe potuto esercitare la sua influenza diversamente.

**CALCI ALLA COSTITUZIONE** Ricordiamo questi strappi alla Costituzione, fra i quali la benedizione della guerra in Libia, sempre per fare un dispetto a Berlusconi a costo di fare un favore ai francesi, non per infierire sadicamente sulla memoria del presidente, e neppure per masochismo.

Il punto è che tutti questi calcetti alla Costituzione, assestati con il pretesto di aggiustare le istituzioni, hanno provocato invece il collasso della politica e in particolare della sinistra, spianando la strada ai grillini, che sono ancora oggi una minaccia per la vita del Pd. Napolitano incoronò Renzi perché, agonizzante il pony che aveva scelto, egli fu costretto a puntare sul cavallo vincente, il quale regalò ai dem una fiammata di due anni ma finì però per incendiare tutta la sinistra. È la fotografia del passaggio di campanella tra Letta e Renzi che immortala la stagione dei veleni del Pd, apparecchiata dal massimo esponente sul Colle. La lezione che davvero lascia Napolitano all'Italia è che, a furia di masturbare il giocattolo per assecondare le proprie fantasie, lo si rompe. Brighi per mantenere il tuo partito senza voti a capo della baracca e, in successione, ti ritrovi in tolda i suoi rivali, prima M5S e poi il centrodestra. Nel frattempo, hai seminato zizzania nel tuo giardino di casa, che era uno e grande e ora si ritrova diviso in vari e indefiniti appezzamenti, tutti scarsamente coltivabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La sinistra protesta, però...

## La cauzione sui migranti è prevista dall'Europa

*Il Pd: «Crudeltà». Ma la "garanzia economica" per chi non presenta il passaporto è già contenuta in una direttiva. A Pozzallo apre il primo centro per i rimpatri veloci*

ALESSANDRO GONZATO

La cauzione di 5mila euro per i richiedenti asilo che non vogliono essere trattenuti fino all'esito della domanda? La sinistra grida allo scandalo, ma è prevista dall'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo. Non è quantificata la cifra - è vero - però la "cauzione" c'è.

Toh, il **Pd** adesso si scaglia contro l'Europa. La cauzione, come lamenta parte dell'opposizione, si applica a chi è nei Cpr? Falso: nei Centri per i rimpatri ci sono migranti sui quali già pende il decreto di espulsione o che hanno commesso reati gravi. La cauzione invece verrà chiesta agli extracomunitari provenienti dai "Paesi sicuri" e ospitati nei nuovi "Centri di frontiera", e il primo viene aperto oggi a Pozzallo, nel Ragusano, la capienza è di 84 posti. I "Paesi sicuri" sono 16 e tra questi ci sono Tunisia, Marocco, Algeria e Nigeria.

**CAMBIO DI PASSO** Il meccanismo della cauzione (una sorta di fideiussione, una garanzia finanziaria) «trasforma l'Italia nell'hotspot d'Europa», come ha tuonato Azione (il partito di Carlo Calenda) sui social? Semmai è il contrario, perché se di norma servono 3 anni- tra ricorsi e controricorsi - per stabilire se un richiedente asilo ne ha diritto o meno, col nuovo meccanismo introdotto dal governo Meloni tramite il "decreto Cutro" serviranno al massimo 28 giorni, dopodiché chi non ha diritto all'accoglienza riceverà il foglio di via. I 5mila euro, precisamente 4.938, sia in caso di accoglimento della richiesta che di espulsione verranno restituiti, con un'unica eccezione, nel caso lo straniero non si renda reperibile, un esempio su tutti che sparisca facendo perdere le proprie tracce.

L'introduzione di questa garanzia finanziaria da parte del governo è calcolata sul costo di mantenimento dello straniero all'interno di questi nuovi centri. Proprio per questo la somma verrà aggiornata ogni due anni.

Il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, ha sottolineato: «Il recepimento della direttiva europea ci fa avviare qualcosa di mai fatto prima. La direttiva prevede la possibilità di trattenere i richiedenti asilo tramite un provvedimento convalidato dall'autorità giudiziaria.

L'alternativa è che il richiedente asilo presti una sorta di garanzia. L'obiettivo è di risolvere il problema storico di tenere le persone in un limbo per anni, in Italia, con un grave carico sul bilancio dello Stato».

E ancora, Piantedosi: «I numeri dei migranti arrivati non sono preoccupanti in assoluto per un Paese come il nostro. L'Italia soffre del problema dei flussi: sono arrivi incontrollati e incontrollabili, non sempre prevedibili nelle loro dinamiche, in una maniera che impone anche l'attenzione sulla pericolosità



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

dei transiti».

LA NORMATIVA Dicevamo della norma prevista dall'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo. Articolo 5.3: «È possibile chiedere la costituzione di una garanzia o il versamento di una cauzione. In tali casi, l'importo specifico dovrebbe essere adattato alla situazione individuazione (...) Nulla vieta che la cauzione o la garanzia finanziaria siano versate da terzi». È quest'ultimo l'unico passaggio che il governo tramite il "decreto Cutro" ha adattato, e questo per evitare che qualche Ong o associazione favorevole all'immigrazione indiscriminata potesse finanziare gli sbarchi irregolari. C'è poi l'articolo 9 della direttiva 2008/115 inerente alla consegna dei documenti, alla cauzione, all'obbligo di presentazione all'autorità e a quello di dimora. Ma la sinistra sbraita.

L'ultima è la vicepresidente dem al Senato, Beatrice Lorenzin: «Pensavo che i 5mila euro fossero una fake news». Per il deputato grillino Alfonso Colucci «la cauzione è l'ultima vergogna del governo». La segretaria dem Elly Schlein parla di «un'ulteriore crudeltà inumana». Invero basterà presentare un passaporto o un qualsiasi altro documento valido - ricordiamo (alla sinistra) - per non dover versare alcuna garanzia. È che Dem e 5Stelle proprio non ce la fanno ad accettare l'idea del rispetto delle regole in tema di immigrazione.

Il sottosegretario agli Interni, Nicola Molteni, parlando dell'implementazione dei Cpr- quindi non delle strutture che verranno allestite sulla scorta di quella di Pozzallo - porterà al raddoppio dei militari impiegati nell'operazione "Strade Sicure". Sui nuovi centri che il governo inaugura oggi, invece, è intervenuto il vicepremier Matteo Salvini.

«A me interessa che si sblocchi quella che ha i tratti di un'invasione. Poi ogni mezzo democraticamente concesso può essere usato».

M ai democratici i mezzi democratici non piacciono più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scenari futuri

# NEL PD C'È CHI SOGNA DI VEDERE GENTILONI TRASFORMARSI IN PRODI E RIUNIRE IL CAMPO LARGO

ELISA CALESSI

Hanno parlato di Ita, delle difficoltà legate al Pnrr, della partita sulla riforma del Patto di Stabilità, della sessione di bilancio che sta per iniziare e che, per il governo italiano, sarà molto impegnativa, delle tensioni sul dossier migranti. L'incontro dell'altro giorno, tra Paolo Gentiloni e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato un colloquio di prassi - periodicamente il commissario europeo si vede con Mattarella-, ma anche cruciale più che altro per il momento complicato in cui si trova il governo e per l'incrocio dell'agenda italiana con i tanti dossier europei, molti dei quali seguiti direttamente dal commissario agli Affari economici. Nessun asse contro Meloni, assicura chi ha parlato con Gentiloni e confermano dal Quirinale, semmai il contrario: capire come, pur nel rispetto di ruoli diversi, aiutare il governo in questo passaggio difficile. Del resto, è la stessa preoccupazione di Mattarella: vigilare, aiutare perché la concatenazione di dossier complicati non crei una tempesta perfetta. Favorire, insomma, un dialogo Roma-Bruxelles, creare una "dorsale governo-Europa" che aiuti a risolvere i tanti dossier caldi che impegnano l'esecutivo e che incrociano l'Unione europea. Dalla riforma del Patto di Stabilità alla legge di bilancio, dalla crisi dei migranti al pagamento delle rate in scadenza del Pnrr.

Per il resto, Gentiloni, venerdì, ha incontrato a pranzo l'ambasciatore spagnolo, nell'ambito della presidenza spagnola del Consiglio europeo, e tutti gli ambasciatori dell'Unione europea. Anche in questo caso, il menù politico è stato simile a quello sul tavolo del Quirinale: si è parlato del futuro patto di stabilità, della guerra in Ucraina e della risposta europea alla crisi migratoria (risposta per ora inesistente). Piuttosto, il nome di Gentiloni ritorna insistente nelle conversazioni dei dem. Del suo futuro, l'interessato non vuole in alcun modo parlare. A chi gli chiede, risponde ogni volta che fino alle fine del 2024 è impegnato a fare quello che sta facendo (i commissari, infatti, resteranno in carica anche dopo le europee e per parecchi mesi, fino a quando si insedierà la nuova commissione). Eppure sono in tanti, nel Pd, a guardare sempre di più al commissario per gli Affari economici come al jolly che potrebbe costruire quell'alternativa al centrodestra che oggettivamente si vorrebbe. IL FEDERATOR Il sogno di tanti non è che Gentiloni prenda in mano il Pd, magari dopo una batosta elettorale (come fece Enrico Letta con Nicola Zingaretti per intendersi). A lui si guarda, piuttosto, come a un nuovo Prodi. Un Prodi 2.0, ecco. Sarebbe perfetto, dicono in tanti, come candidato del centrosinistra alle prossime elezioni, come federatore di quel campo largo che, dopo la fiammata del salario minimo, è tornato a evaporare. E sarebbe perfetto, si dice, per varie



## Libero

### Primo Piano e Situazione Politica

---

ra

gioni. Primo, ha (come Prodi) un standing internazionale che lo rende autorevole, credibile, e perciò competitivo per Palazzo Chigi. Soprattutto se le difficoltà economiche aumenteranno, la sua esperienza a Bruxelles proprio su questa materia potrebbe rivelarsi un'arma di consenso potente. Secondo, è uno dei pochissimi big del centrosinistra che, un po' per carattere, un po' per stile politico e umano, ha mantenuto buoni rapporti con tutti. Sia con i big delle varie anime del Pd, sia chi se ne è andato o non è del Pd. Parla, per esempio con Matteo Renzi, ma anche con Carlo Calenda, con Elly Schlein, come con Pierluigi Bersani. E perfino con Giuseppe Conte. Un elemento che lo aiuterebbe a fare da collante di una coalizione ai nastri di partenza molto eterogenea e molto liti

giosa. Terzo, sarebbe una scelta che gli altri leader farebbero fatica a rifiutare, in quanto "alta" e in qualche modo fuori dai giochi italiani. Mentre il leader di uno dei partiti del "campo largo" difficilmente verrebbe accettato come candidato premier dagli altri. Su chiunque, finirebbe per esserci il veto di qualcuno. A meno che non si facessero le primarie. Ma difficilmente il M5S accetterebbe. Chi lo conosce bolla tutte queste «speculazioni» come «totalmente inesistenti». Scenari "prematuri", dicono altri. Elly Schlein, aggiunge chi lo sente, non deve temere perché Gentiloni certo non è interessato a fare il segretario del Pd (anche se in tanti lo vorreb

bero). La sua partita in Italia, semmai e se ci saranno le condizioni, potrebbe essere un'altra. Ma se ne riparlerà più avanti. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La politica si ferma per il «re» Cordoglio da tutto il mondo Putin scrive a Mattarella

MASSIMILIANO SCAFI

E poi niente fronzoli, così pare avesse detto alla famiglia. Ma insomma, queste sono pur sempre le esequie di un re. Il feretro passerà nella piazza barocca disegnata dal Bernini, scortato da sei carabinieri in alta uniforme, e sarà sistemato nell'Aula di Montecitorio, al centro dell'emiciclo, poggiato su un piccolo basamento.

Martedì alle 11,30 dunque i funerali di Stato di Giorgio Napolitano, come disposto da Palazzo Chigi, e giornata di lutto nazionale. Una cerimonia laica, alla presenza di Sergio Mattarella, dei presidenti di Camera e Senato, dei parlamentari, dei rappresentanti del governo.

Qualche fiore, i discorsi, le bandiere, la diretta tv, i maxi schermi in strada, la gente dietro le transenne. E stamattina alle dieci a Palazzo Madama, nella sala Nassyria, verrà aperta la camera ardente. Intanto negli edifici pubblici e nelle ambasciate all'estero i tricolori sono tutti a mezz'asta.

Per King George si ferma la politica italiana. FdI ha sospeso l'attività di partito, «in segno di cordoglio e di partecipazione al dolore per la scomparsa del presidente emerito» e ha rinviato di una settimana la convention «L'Italia vincente».

Giorgia Meloni ha rimandato di una settimana un suo intervento all'auditorium di via della Conciliazione, un previsto bagno di folla per celebrare il trionfo elettorale di un anno fa.

Soppresse pure diverse iniziative ministeriali: Carlo Nordio non parteciperà a un convegno sulla giustizia a Perugia. E con qualche ora di ritardo anche il suo Pd si è mosso e ha annullato alcuni appuntamenti: Elly Schlein ad esempio salterà un viaggio a Genova per inaugurare un nuovo circolo. «Un abbraccio a tutti quelli che hanno avuto l'onore di lavorare con lui», dice la segretaria dem.

A Botteghe Oscure, dove era sempre in minoranza, lo chiamavano l'amerikano. Ecco infatti il messaggio del segretario di Stato Usa Antony Blinken: «Mi unisco al dolore del popolo italiano e dei familiari per la perdita di uno statista che ha dedicato la sua vita alla democrazia, ai diritti umani e all'unità europea». Paradossalmente, sono parole simili a quelle scelte da Vladimir Putin, in un telegramma inviato a Mattarella: «È venuto a mancare uno statista eccezionale e un vero patriota, che ha servito il suo Paese fedelmente per molti anni come presidente e in altre cariche governative. Io ho avuto la fortuna di parlarci in diverse occasioni». Segue una nota sulfurea della Tass: «Napolitano ha incontrato più volte il leader russo, che con serverà per sempre un caro ricordo». Primo comunista al Quirinale, primo presidente ad essere stato eletto due volte, primo anche ad avere dei funerali solenni al coperto, sotto la vetrata liberty dell'architetto Basile. Non è previsto nessun rito religioso, solo degli interventi affidati



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

a persone vicine a King George. In piazza Montecitorio, all'aperto, si era celebrato nel 1999 l'ultimo addio a Nilde Iotti, prima donna presidente della Camera. A tenere le orazioni furono Luciano Violante, Walter Veltroni e proprio Giorgio Napolitano. Stessa procedura nel 2015 per Pietro Ingrao, con i discorsi di Alfredo Reichlin, del regista Ettore Scola e don Luigi Ciotti, mentre il maestro A

mbrogio Sparagna suonava Bella ciao. Riti solenni in chiesa invece per altri inquilini del Colle della Prima Repubblica. Luigi Einaudi, Giovanni Gronchi e Antonio Segni furono salutati in pompa magna nella basilica di Santa Maria degli Angeli. Doppie esequie per Giuseppe Saragat, una messa a Santa Chiara e una manifestazione in piazza Navona. Riservatissimi e aperti solo ai familiari i funerali di Sandro Pertini, nel suo paese natale, Stella, in Liguria. Altrettante private le estreme onoranze per Francesco Cossiga: il Picconatore aveva addirittura lasciato una lettera in cui rifiutava sdegnosamente le celebrazioni ufficiali. Oscar Luigi Scalfaro invece fu ricordato in una funzione a Santa Maria in Trastevere. Basso profilo pure per Carlo Azeglio Ciampi: una messa per pochi intimi nel quartiere Trieste, dove abitava da decenni.

## La sua firma sull'attacco a Gheddafi

«Re Giorgio» nel 2011 volle lo sciagurato intervento in Libia. Che noi paghiamo oggi

FAUSTO BILOSLAVO

Re Giorgio santo subito, ma non si può dimenticare che fu proprio Napolitano a suonare la carica per bombardare la Libia. Il vero plotone di esecuzione, prima di quello che ha «fucilato» il Cavaliere, è stato schierato contro il colonnello Muammar Gheddafi. Giorgio Napolitano, presidente della Repubblica nel 2011, spingeva al massimo l'intervento in Libia: «Non lasciamo calpestare il Risorgimento arabo». Dodici anni dopo il risultato è sotto gli occhi di tutti con un impatto diretto sull'Italia fra migranti (oltre 35mila solo quest'anno) e contratto sfumati già firmati fra l'Eni e Gheddafi.

Il momento chiave è stata la riunione improvvisata, la sera del 17 marzo 2011, al teatro dell'Opera di Roma per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il maestro Riccardo Muti dirigeva il NaLA DECISIONE URGENTE «Ho dato la mia parola a Gheddafi, che non l'avrei attaccato. E poi non ha fatto niente, niente». Napolitano con la risoluzione dell'Onu appena approvata e i caccia francesi già in volo insisteva sulla guerra. Archi faceva notare che l'Italia non poteva chiamarsi fuori dalla decisione dell'Onu, ma la cancelliera tedesca, Angela

Merkel, non ha partecipato a bombardamenti rimanendo neutrale fin dall'inizio. Napolitano in un'intervista, anni dopo, chiamò in causa le valutazioni del consigliere Archi, sostenendo che «concordarono anche autorevoli membri presenti del governo, come il ministro della Difesa La Russa» oggi presidente del Senato. Napolitano sosteneva che «Gheddafi sta sfidando il mondo» e «l'Italia non può restare indifferente».

L'aspetto più clamoroso riguardò Crosetto, che aveva sempre ribadito la sua posizione contraria ad intervenire contro Gheddafi. Anche lo stato maggiore della Difesa aveva espresso pesanti preoccupazioni sul dopo guerra prevedendo un Paese spaccato in mano alle milizie e la destabilizzazione dell'area che avrebbe provocato importanti flussi migratori, come poi è puntualmente avvenuto fino ad oggi. Al contrario Napolitano sulla guerra diceva: «Si deve fare, tutti la vogliono fare».

Crosetto fu letteralmente buttato fuori dalla stanza quando osò sostenere che era una follia. Proprio Napolitano lo invitò a uscire sostenendo che non faceva parte dell'improvvisato Consiglio supremo di Difesa. L'ultiL'ATTUALE MINISTRO Il Pd era a favore, lo Stato maggiore perplesso. Crosetto, contrario, fu allontanato.



IL COMMENTO

Quelle mosse d'alta scuola comunista per gestire il potere facendo a meno del voto

La cacciata di Berlusconi e il siluramento di Prodi. Due capolavori di gelida pazienza

TOMMASO CERNO

Perfino quando è morto ci ha messo quella silenziosa pazienza, che faceva innervosire, con il ghigno del vecchio comunista a cui frulla in testa qualcosa. Di riuscire là dove dai tempi dei famosi carri sovietici in Ungheria, i grandi suoi padri non ce l'avevano fatta. E nessuno ci leverà dalla testa che Giorgio Napolitano quel compromesso storico che era costato tutto a Berlinguer l'abbia voluto reinventare per essere colui che toglieva di mezzo un mediatore pericoloso: il Cavalier Silvio Berlusconi.

Solo che, da buon comunista, e non da comunista buono come dicono, il piano l'ha ordito come sempre in due parti. Una per il partito, il suo, il Pd.

L'altra per il popolo, noi fessi, gli italiani. Così ci siamo caduti come peri.

Proviamo a non cascarci in articulo mortis, non foss'altro per rispetto all'undicesimo e un po' pure dodicesimo, presidente della Repubblica italiana. Torniamo indietro a quel 22 aprile 2010, quando il compagno Giorgio, ascoltati i suoi consiglieri, dal Quirinale entra in scena. Al governo c'è Silvio Berlusconi. Ce lo hanno mandato gli italiani nel 2008, dopo il harakiri di Prodi, che avrebbe dovuto prendere il suo posto sul Colle. Silvio sta parlando al Popolo della Libertà all'Auditorium della Conciliazione a Roma, quasi una nemesi di quel che sta per succedere.

Perché c'è un signore, lì, che di conciliazioni non intende più parlare. Si chiama Gianfranco Fini e si alza dalla poltroncina in prima fila facendo un gesto stizzito, che mostra plasticamente che la destra berlusconiana nata nel 1994 deve finire in quel teatro. Grida la frase che sarà poi il suo mantra: che fai mi cacci? Mostrando a Berlusconi che in verità aveva già deciso che fare.

Aveva deciso che il Cav doveva andarsene. Che il suo tempo era finito. E che quel governo sarebbe caduto. Ed ecco dal Colle la prima mossa di Napolitano, nella scia dell'alta scuola comunista: salvare Berlusconi. Sto delath? Che fare? Si domandava Lenin.

Dargli tempo. E così, di fronte a un Pd attonito che già pregustava la caduta dell'arcinemico, quella che non era riuscita a Prodi con le urne né a D'Alema con l'astuzia, né ai giudici con la forza, il compagno Giorgio sceglie la sua proverbiale, appunto, silenziosa pazienza. E concede al Parlamento di votare la Finanziaria a dicembre inoltrato, dando a Silvio il tempo di organizzarsi e il modo di costruirsi la maggioranza di emergenza per far fuori Fini e i suoi e credersi salvo. Ma è una vittoria mutilata per Berlusconi, perché di fronte a una congiura interna, quel Cesare salvato dal suo Bruto fa sembrare Napolitano quello che non è. Un presidente che cerca di tutelare il governo scelto dagli italiani. Che cerca di tenerlo in campo contro le manovre di Palazzo. Questa favola dura il tempo che



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

basta a far scattare la seconda parte del piano.

Perché i voti che Berlusconi aveva recuperato in Parlamento, quel tempo supplementare che Napolitano gli aveva concesso, sono un frutto avvelenato. Da un disegno di Italia senza più il Cavaliere che è il vero obiettivo del Pd. Dove la destra possa normalizzarsi, aprirsi, insomma: disfarsi del suo fondatore e altri bla bla bla del genere che in quelle settimane sono il leitmotiv della sinistra. Può davvero finire un'epoca, l'Italia del Cavaliere, e può finire portandosi dietro il suo popolo e i suoi voti, addirittura il suo via libera.

Anche perché, cari compagni, si va dicendo in giro, il compromesso storico non si può fare se non c'è l'accordo di quella parte degli italiani. Lo dice Napolitano. E così alla Camera la maggioranza che aveva retto il governo scende di nuovo. Mentre sale lo spread. Fino alla soglia di sicurezza. Come in uno specchio magico. Sui nostri telefonini compaiono le app con il calcolo dei tassi in tempo reale, come un gioco di ruolo, diventiamo esperti di economia e finanza, tutto all'improvviso cambia colore. Anche Mario Monti, voluto proprio da Silvio in commissione Ue, che rispunta dal taschino del compagno del Colle e si presenta agli italiani come un pensionato da premiare, senatore a vita, pronto a guidare il Paese con i voti di Silvio mescolati a quelli della sinistra. Cornuti e mazziati. Berlusconi se ne andrà. Come vuole la sinistra. Ma voterà sì al governo. Come voleva Fini. Perché il compagno presidente può fare un governo senza passare dalle urne. Lo dice la Costituzione. Ed è qui che cambia la storia del Paese. Da quando un'anomalia diventa regola, da quando una devianza diventa accademia, le regole non valgono più. Fino all'estremo del Napolitano bis, entità politico-istituzionale cresciuta in quei corridoi che la Costituzione aveva sempre tenuto in ombra. E che dopo avere cacciato Berlusconi, affossa pure il suo alter ego, Romano Prodi, tanto ormai è tutto fuori controllo. La scena successiva è l'applauso ipocrita del parlamento a re Giorgio che ha rotto l'ultimo vincolo. Non serve più votare per mandare a casa Silvio, non serve più scegliere nemmeno il Capo dello Stato. Un'anomalia che stava per diventare la regola. Ma poi Draghi è caduto. E qualcuno ha vinto. Per fortuna.

## Il filo rosso-verde che in Germania finanzia gli sbarchi sulle nostre coste

Da Berlino 790mila euro a Sos Humanity. Nel 2022 un dispaccio della nostra ambasciata segnalava che il governo tedesco voleva sostenere il soccorso in mare. Ecco chi da Berlino aiuta le Ong

FAUSTO BILOSLAVO

Del governo tedesco finanziatore delle Ong del mare sapevamo già tutto dal 14 novembre dello scorso anno. Un dispaccio dell'ambasciata italiana a Berlino segnalava con urgenza e preoccupazione i piani pro talebani dell'accoglienza dell'esecutivo. «Un orientamento prevalente nella maggioranza di governo (...) è che (...) il soccorso civile in mare non debba essere ostacolato ma sostenuto» scriveva alla Farnesina la nostra ambasciata. E lo dimostra tangibilmente «la recente approvazione di un emendamento alla legge di bilancio (...) introdotto su impulso di parlamentari dei Verdi (...), che dispone finanziamenti di 8 milioni di euro in 4 anni in favore di United4Rescue, ONG legata alla chiesa evangelica» sponsor delle navi che sbarcano migranti in Italia.

Poi i soldi sono stati dirottati, per ora, a Sos Humanity, che con l'omonima nave ha dato filo da torcere al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi prima del decreto Ong. Il governo tedesco ha versato «790mila euro» conferma il portavoce dell'organizzazione, Lukas Kaldenhoff. Secondo lui la cifra è molto «esigua» rispetto alle disponibilità europee e in grado di coprire solo un quarto delle esigenze annuali di Sos Humanity.

Gran parte delle ammiraglie che portano i migranti in Italia battano bandiere tedesca come Sea Eye, Sea Watch e Humanity 1. «Una macchina da guerra» l'ha definita una fonte del Giornale in prima linea sul mare, che adesso è riuscita ad ottenere fondi statali, grazie al governo del social democratico Olaf Scholz. Prima arrivavano lo stesso, ma tramite altre organizzazioni oppure con raccolte fondi. Nel 2019 si è cimentata pure l'europarlamentare Elly Schlein oggi segretaria del Pd. Dopo il sequestro della nave Sea Watch 3 ha organizzato una raccolta fondi con risultati miseri. In quattro mesi sono stati raccolti da 48 sostenitori appena 3.567 euro che sono andati «direttamente a Sea watch per sostenere le loro operazioni».

Fra i fondatori dell'Ong tedesca Sea eye spicca la Chiesa evangelica tedesca. Le chiese protestanti in Germania hanno finanziato anche Sea watch con almeno 262.435 per l'aereo di ricognizione Moonbird. Il presidente della Chiesa evangelica, Heinrich Bedford-Stroh, ex tesserato del partito Social democratico tedesco, aveva stretto un patto con l'allora sindaco di Palermo Leoluca Orlando a favore delle Ong estremiste.

Testimonial e finanziatore è pure il cardinale cattolico Reinhard Marx, che fin dall'inizio ha appoggiato una specie di stata alleanza di Ong «United4rescue», in gran parte tedesche, che ricevono soldi pure dalle Acli. Sea watch e Sea eye sui loro portali ringraziano «le Chiese per la promozione del salvataggio



## Il Giornale

### Primo Piano e Situazione Politica

---

in mare nel Mediterraneo». L'aspetto più inquietante è che fra i primi a tessere una rete di appoggio delle Ong del mare risultavano vecchie glorie ex comuniste, come Gregor Gysi l'ultimo leader della Germania Est pro Gorbaciov. I Verdi tedeschi sono sempre stati in prima fila e una delle sostenitrici più influenti era Barbara Lochbihler, europarlamentare fino al 2019 ed ex segretario di Amnesty international in Germania.

Questo filo rosso-verde arriva fino ad oggi e porta a Annalena Baerbock, ministro degli Esteri della Germania. Alla pasionaria del governo Scholz si appellano le Ong contro i fermi delle loro navi in Italia e il decreto Piantedosi. Dietro gli 8 milioni di euro alle Ong c'è anche lei. Il 30 maggio ribadiva in un incontro con i talebani dell'accoglienza che vorrebbe far integrare le Ong nel «Gruppo di contatto SAR» istituito dalla Commissione europea dal 2021 per favorire un maggiore coordinamento tra le autorità e i Paesi che operano nel Mediterraneo. Una mossa vista come fumo negli occhi dal governo Meloni.

## Rinnovo dei prestiti, mina da 70 miliardi Il Governo tratta la proroga delle garanzie

*Credito. Studio dell'Università Bocconi sulla domanda di finanziamenti nel 2023-2024. Negoziato per rendere strutturali le coperture, mentre la Ue apre una consultazione per confermare le deroghe agli aiuti di Stato. Erogati 300 miliardi in tre anni*

Laura Serafini

Il governo riapre il cantiere delle garanzie pubbliche sui prestiti al fine di stabilire l'entità delle coperture da inserire nella prossima manovra.

L'obiettivo è portare la strategia da adottare in vista della scadenza del regime straordinario delle garanzie sui prestiti, prevista per la fine di dicembre. L'orientamento sinora emerso, anche tenendo conto della riforma del fondo per le **Pmi** alla quale lavora il ministero per le **Imprese**, è quello di introdurre in Italia un modello che sia strutturale e incorpori le innovazioni ereditate dall'emergenza e che hanno dimostrato di funzionare.

Questo modello strutturale avrebbe un percorso parallelo al Temporary Framework (le regole eccezionali in deroga alla normativa sugli aiuti di Stato) approvato da Bruxelles e che dal Covid in poi ha consentito agli Stati membri di mettere in campo misure straordinarie. Anche se, in realtà, la Commissione Ue ha dato poco avviato una nuova consultazione tra gli Stati per valutare se e in che misura ritengono utile un'ulteriore proroga delle misure straordinarie, considerato anche il rallentamento dell'economia europea. Non è da escludere che si ragioni su una proroga ulteriore di 6 mesi, anche se con un approccio più selettivo sugli aiuti anche per non ostacolare gli effetti della politica monetaria della Bce.

L'esecutivo italiano, però, ragiona sugli strumenti da adottare al netto di quanto deciderà Bruxelles. Sul progetto strutturale nazionale l'orientamento non è ancora uniforme e vanno registrate le posizioni non del tutto allineate tra il ministero per le **Imprese** e quello dell'Economia, guidato Giancarlo Giorgetti. Il tema di fondo, come immaginabile, sono le risorse finanziarie, che sono scarse. Il Mef vorrebbe continuare ad avvalersi delle garanzie Sace, seppure tornando al regime ordinario e quindi con procedure complesse e costi delle garanzie ai livelli di mercato, anche per le medie **impres**e e non solo per le grandi. La linea del ministero guidato da Urso è invece per un ampliamento dell'accesso al fondo per le **Pmi** non solo per le piccole **impres**e ma anche per le mid cap, perché il fondo è uno schema di garanzia pubblica, mentre la Sace opera come un soggetto privato. In sintesi, accedere alle garanzie del fondo per le **Pmi** è più semplice e meno oneroso.

Il progetto di riforma al quale ha lavorato il ministero per le **Imprese** prevede garanzie al 60% per le **impres**e con rating più elevato e all'80% per quelle con rating meno elevato; si vorrebbe rendere strutturale l'importo massimo finanziabile del emergenza, pari a 5 milioni di euro rispetto a 2,5 milioni, ma su questo aspetto è necessario trovare un accordo con Bruxelles. Ampliare la platea



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

del fondo per le **Pmi** significa un maggiore impiego di fondi pubblici.

Giorgetti è consapevole dei rischi di bloccare l'impianto oggi in essere. Le garanzie «a questo punto scadono, e quando il settore riemerge dalla garanzia Covid con i tassi d'interesse che sono più elevati di quelli di due anni fa, rischia di annegare e diventare Npl», ha detto Giorgetti nei giorni scorsi .

La sintesi tra le diverse posizioni ancora non è stata raggiunta. Stando a quanto emerso sinora, in ogni caso, i fondi per coprire le esigenze del fondo per le **Pmi**, anche ampliando la platea alle mid cap, ci sarebbero per il 2024. Il problema è che quando il ministero pianifica per la legge di bilancio deve farlo sulla prospettiva di un triennio. E ancora: gli appostamenti per le garanzie - che hanno un effetto leva visto che richiedono una copertura percentuale molto più bassa rispetto al finanziamento - vanno fatti per tutti gli anni di durata dei prestiti. Quindi i costi per le nuove garanzie si assommano a quelli dei prestiti garantiti avviati negli anni precedenti. Nella legge di bilancio 2022 che introduceva la proroga delle garanzie straordinarie del fondo da dicembre 2021 a giugno 2022, ad esempio, venivano stanziati 520 milioni di euro per il 2024, 1,7 miliardi di euro per il 2025, 650 milioni di euro per il 2026 e 130 milioni di euro per il 2027. La manovra dello scorso anno ha aumentato le dotazioni del fondo di 720 milioni.

È chiaro che se le percentuali assicurate sono più basse e le garanzie sono più selettive l'esborso pubblico si riduce. Uno studio elaborato dall'università Bocconi e presentato la scorsa settimana a un convegno organizzato da Anspc, evidenzia che nel 2020 sono stati garantiti prestiti per 143 miliardi (di cui 124 miliardi dal fondo e il resto da Sace), nel 2021 per 106 miliardi (93 miliardi dal fondo) e nel 2022 per circa 70 miliardi, che potrebbe essere la cifra da considerare per uno strumento strutturale, assorbendo quindi la metà delle risorse pubbliche annue utilizzate per la pandemia.

L'università meneghina ritiene fondata la probabilità che la domanda di prestiti garantiti per gli anni successivi, dunque 2023, ma a ragione anche nel 2024, possa attestarsi su un livello attorno a 70 miliardi.

Con la differenza che nel 2020 i tassi di interesse erano molto bassi.

Ora sono ben più elevati e se non vengono prorogate le garanzie pubbliche le **imprese** non avranno più gli strumenti che hanno loro consentito sinora di finanziarsi a costi più contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Superbonus, fondo indigenti solo per un condominio su 10

*Casa. Operativo il bonus varato dopo il taglio dal 110 al 90%: a disposizione 20 milioni di euro Potrebbero coprire poco più di 2mila domande ma i cantieri avviati nel 2023 sono quasi 26mila*

Giuseppe Latour

Fondo indigenti per meno di un condominio ogni dieci.

Mentre continuano le polemiche sull'impatto che il **superbonus** al 110% ha avuto sui conti pubblici, ieri l'agenzia delle Entrate ha messo in moto i contributi a fondo perduto (le domande partiranno il prossimo 2 ottobre, fino al 31) disegnati quando, poco meno di un anno fa, il Governo aveva deciso di tagliare l'agevolazione dal 110 al 90 per cento. Prima un decreto del ministero dell'Economia, licenziato ad agosto, e poi un provvedimento con le istruzioni operative, firmato dal direttore Ernesto Maria Ruffini, hanno definito i contorni della misura. A conti fatti, però, questa si applicherà a una minoranza piuttosto esigua di cantieri.

«Sul **superbonus** parlano i numeri: 140 miliardi di euro di buco tolti alla sanità, all'istruzione, alle pensioni, per ristrutturare le seconde case e anche i castelli». Così la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ieri ha rinnovato le forti critiche sull'agevolazione, che potrebbe uscire ulteriormente ridimensionata dalla prossima legge di Bilancio.

I passi indietro sul **superbonus**, però, sono partiti già un anno fa, con il taglio dal 110 al 90%: per salvaguardare quei cittadini che, con la riduzione dello sconto, non sarebbero più stati in grado di sostenere la parte di spesa rimasta a loro carico, è nato allora il contributo attivato ieri (si vedano gli articoli sotto). Che, non a caso, è commisurato proprio al 10% dei bonifici effettuati dal 1° gennaio al 31 ottobre. Ora che tutti i paletti dello strumento sono stati definiti, è possibile misurarne l'impatto reale.

Il fondo quest'anno è finanziato per 20 milioni di euro (a fronte di una base di oltre 18 miliardi dei soli lavori condominiali, fino ad agosto del 2023). Il massimo di spesa agevolabile è 96mila euro: quindi, con un contributo del 10%, si può arrivare a un bonus massimo di 9.600 euro. Se 2mila persone dovessero richiedere il contributo massimo, allora, il fondo risulterebbe esaurito. Il problema è che il bacino dei lavori condominiali è parecchio più ampio. Solo quelli avviati nel 2023, ai quali potenzialmente si applica la novità, in base all'ultima rilevazione dell'Enea aggiornata ad agosto, sono poco meno di 26mila. Il contributo, quindi, potrebbe essere richiesto da meno di un condominio ogni dieci.

Anche se il risultato finale potrebbe essere addirittura peggiore. Per ciascuno dei quasi 26mila cantieri condominiali, infatti, potrebbero esserci anche più soggetti, proprietari di immobili, con diritto al bonus indigenti.

Inoltre, nel perimetro del fondo ricadono anche i lavori sulle villette e le case unifamiliari. Su



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

queste, però, c'è da sottolineare che nel 2023 sono stati avviati pochissimi nuovi lavori. Quindi, il fondo sarà appannaggio, quasi esclusivamente, dei condomini.

Visti i numeri, è allora possibile che alla fine scattino le clausole di taglio del contributo, inserite nel provvedimento delle Entrate. Se le richieste non supereranno i 20 milioni, tutti avranno diritto al 100% di quanto richiesto. Se, invece, le risorse saranno inferiori alle richieste, i contributi saranno ridotti proporzionalmente.

Ma l'ipotesi peggiore è quella in cui le richieste superino i 200 milioni. In questo caso, il contributo sarà erogato nella misura del 10%, ma "a esaurimento", guardando all'ordine cronologico dei bonifici di pagamento delle spese. Molto dipenderà da quanto i molti paletti fissati per accedere al fondo restringeranno la platea dei potenziali richiedenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Tre paletti da rispettare per ottenere l'agevolazione

*Vanno conteggiati soltanto i bonifici effettuati tra gennaio e ottobre 2023*

G.Gav.

Le istruzioni al modello di istanza richiedono al contribuente di dichiarare (con possibili conseguenze anche penali) il possesso dei requisiti per accedere al contributo, vale a dire (oltre ad essere una persona fisica che sostiene le spese al di fuori dell'esercizio di una attività d'impresa, arte o professione): 1 avere un reddito familiare di riferimento per l'anno di imposta 2022 non superiore a 15mila euro, determinato in base al nuovo quoziente familiare (si veda la circolare n. 13/E/2023). Il modello richiede di indicare i codici fiscali dei componenti del nucleo familiare del richiedente e/o del de cuius nell'anno 2022 e dei rispettivi redditi complessivi; 2 essere titolare alla data di inizio dei lavori, almeno in quota, del diritto di proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare per la quale si richiede il contributo, e di averla adibita, alla data di avvio dei lavori o, al più tardi, al termine di essi, ad abitazione principale; 3 aver sostenuto, nel periodo dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023, su tale unità spese detraibili con percentuale del 90% a fronte degli interventi (anche condominiali) previsti dall'articolo 119, comma 8-bis, periodi 1 e 3.

I bonifici rilevanti ai fini del contributo sono solo quelli effettuati dal 1° gennaio al 31 ottobre 2023. Il provvedimento delle Entrate e il decreto del 31 luglio confermano che il contributo spetta anche nel caso in cui le spese sostenute godano dello sconto in fattura e, quindi, non siano oggetto di bonifico (per una quota massima del 90% del loro ammontare).

Per le villette (e per le unità autonome e funzionalmente indipendenti) tale situazione comporta la presenza di più condizioni, poiché: per il **superbonus** al 90% è richiesto che gli interventi siano «avviati a partire dal 1° gennaio 2023», frase che la circolare n. 13/E/2023 ha tradotto in queste due ipotesi: a) Cilas presentata a decorrere dal 1° gennaio con inizio lavori successivo; b) Cilas anteriore ma con dimostrazione di inizio lavori successivo; per aver diritto allo sconto è richiesto che la Cilas (o l'istanza per il titolo abilitativo) sia stata presentata entro il 16 febbraio.

Entro il 30 novembre, l'Agenzia comunicherà l'importo richiesto con le istanze. Ove questo dovesse superare i 200 milioni, il contributo (comunque pari al 10%), verrà erogato, fino ad esaurimento delle risorse stanziare (si veda l'altro articolo in pagina). A parità di data, si procederà all'erogazione sulla base dell'ordine di presentazione delle istanze, fino ad esaurimento. È possibile la presentazione di un'istanza correttiva, sostitutiva di una precedente errata, ovvero di rinuncia al contributo richiesto. È prevista una prima ricevuta, di presa in carico o di scarto formale, e una seconda ricevuta di accoglimento o di scarto sostanziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## «Equilibrio tra lavoro e vita, la sfida è riattrarre i giovani»

*Nella seconda giornata dell'assemblea generale presentata una ricerca*

Barbara Ganz

TREVISO Non semplici spettatori, ma interlocutori. Nella seconda giornata dell'Assemblea Generale 2023 di Federmeccanica intitolata Mech In Italy, che si è conclusa ieri negli spazi di H-Farm a Roncade (Treviso), anche questa è una innovazione: Roberto Benaglia, segretario generale Fim-Cisl, Michele De Palma, segretario generale Fiom Cgil e Rocco Palombella, segretario generale Uilm-Uil, partecipano direttamente al dibattito che nasce dai dati delle ricerche presentate da Daniele Marini, direttore scientifico Community Research&Analysis, e da Eleonora Di Maria, professoressa Business Management Università di Padova.

Marini traccia il quadro di un cambiamento profondo: se la pandemia ha costretto a scoprire lo smart working, o più precisamente remote working, oggi il lavoro rimane un elemento di identificazione sociale, anche per le giovani generazioni, sia la sua valenza «espressiva» (40,2%) in quanto dà significato alla propria vita, consente di avere soddisfazioni e raggiungere il successo, sia per una valenza «strumentale» (24,9%), come mezzo per guadagnarsi un salario e come sacrificio inevitabile. Ma, per una parte rilevante (il 32,2% della popolazione tra gli 18-34 anni), il lavoro è sopravanzato da altri valori: «Si potrebbe sostenere che il lavoro ha una "centralità marginale" nell'orizzonte simbolico della gioventù odierna. È certamente importante, ma deve potersi coniugare e relazionare con altri aspetti della vita. Infatti, il 66,9% degli intervistati ritiene che la ricerca di soddisfazioni sul lavoro, insieme a una diversa organizzazione dello stesso, sia più importante dell'aver un'occupazione stabile e ben retribuita», spiega Marini.

A sorpresa, nell'orientare i figli, il ruolo paterno perde peso e viene sopravanzato da quello materno. Non solo; nell'immaginario collettivo esiste una dissociazione fra i termini "industria" e "fabbrica", la prima connotata in senso positivo, la seconda decisamente meno. «C'è una domanda che viene dalle giovani generazioni, ma in generale dal mondo del lavoro, che è quella di lavorare per vivere e non vivere per lavorare. La qualità è una questione fondamentale nella vita delle persone. Ma deve essere qualità per tutti: chi è nella fascia alta aziendale può avere flessibilità di ingresso e nella gestione dei propri orari, chi è in produzione, se ritarda un quarto d'ora, ha una sanzione. Questo a lungo termine determina una frattura fra i dipendenti. Orario e salario determinano la qualità della vita delle persone, e di questo dovrà occuparsi il nuovo contratto».

Per Benaglia, «ci stiamo tutti interrogando su quanto accade: le relazioni industriali sono nate per discutere del rapporto fra **imprese** e lavoro, ma ora emerge che c'è un problema di rapporto fra lavoratori e lavoro. Il punto non sono più tutte le cose che un sindacalista credeva di conoscere. Nessuno in una assemblea di fabbrica ti chiede cosa fare se sei figlio unico e hai una madre anziana da assistere:



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

la sfida è occuparsi dei bisogni inespressi. Per rendere attrattivo il lavoro metalmeccanico occorre intervenire su molti fronti».

E per Palombella, «perché prima un settore era attrattivo e non lo è più? Dobbiamo essere consapevoli che il messaggio delle aziende è una goccia nel mare, se la società guarda in un'altra direzione, e che per i giovani la fabbrica non può essere un luogo dove sentirsi reclusi. Dobbiamo interpretare il modo di redistribuire gli orari, lavoratori, aumentare le retribuzioni e far capire la necessità che il nostro sia e resti un Paese manifatturiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Pnrr: 43mila progetti in uscita Target '23, 11 rinvii e quattro stop

Manuela Perrone Gianni Trovati ROMA Alla nuova cabina di regia sul Pnrr a Palazzo Chigi, all'presenza della premier Giorgia Meloni, finirà per la prima volta ufficialmente sul tavolo lo stato dell'arte della quinta rata, collegata agli obiettivi del secondo semestre 2023 che nella versione originaria del Piano valevano 18 miliardi (20,7 al lordo delle anticipazioni già ricevute). Anche questo cronoprogramma è investito dalla revisione generale del Piano proposta dal Governo italiano a inizio agosto e ora sotto l'esame della Commissione Ue. I numeri ufficiali emergeranno all'riunione convocata per domani, a meno di slittamenti legati all'agenda politica stravolta dalla morte di Giorgio Napolitano. La vigilia è percorsa da nuovi mal di pancia ministeriali, al punto che il vicepremier Matteo Salvini è intenzionato a disertare la riunione di domani adducendo impegni milanesi. Dalla relazione inviata al Parlamento sulle richieste italiane a Bruxelles la sfida continua in ogni caso ad apparire impegnativa. Lo conferma la ricostruzione condotta da Sole 24 Ore e Pnrr Lab della Sda Bocconi (si veda l'analisi in pagina), che prova a fare il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2023 alla luce del documento governativo: gli

obiettivi originali sono 69, ma di 11 si chiede il rinvio, tre riguardano le misure definanziate nella rimodulazione proposta dal Governo alla Ue, uno (relativo al biometano) viene cancellato e altri 16 sono modificati. Tra i target al centro delle richieste di proroga spiccano quelli che chiedono il rispetto in tutte le Pa dei termini di pagamento delle fatture in 30 giorni (60 nel caso della sanità) e l'estensione della banda ultralarga nelle isole minori, mentre lo stop ai fondi comunitari riguarda le piccole opere dei Comuni e gli interventi contro il rischio idrogeologico. Con l'aggiunta della Zes unica del Mezzogiorno, già approvata dall'Esecutivo coSLITTAM ENTI Tra le scadenze che si chiede di rinviare i tempi di pagamento delle Pa e la banda ultralarga nelle isole I DEFINANZIAMENTI Decaro (presidente Anci): «Usiamo il fondo complementare per gli investimenti eliminati dal Piano» munitario e ora regolata nel decreto Sud, l'elenco aggiornato si snoderebbe quindi in 55 obiettivi. Al vertice a Palazzo Chigi il Governo si presenterà forte del via libera ottenuto sulla terza rata da 18,5 miliardi, il cui accredito è atteso nelle prossime settimane, e sulla rimodulazione della quarta da 16,5 miliardi, sulla quale venerdì è stata inviata alla Commissione la richiesta di pagamento. Ma sarà chiamato a dare nuove assicurazioni sugli interventi definanzati nella proposta di rimodulazione, dalle piccole opere locali alla rigenerazione urbana, dai fondi contro il dissesto idrogeologico alle infrastrutture sociali di comunità, che aspettano certezze sulle risorse sostitutive. La questione vale ben 15,89 miliardi, e investe circa 43mila progetti già attivi registrati con altrettanti Cup. Il numero si spiega prima di tutto con i 6 miliardi che erano destinati agli investimenti comunali nella sicurezza del territorio e nell'efficientamento energetico



## Il Sole 24 Ore

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

degli edifici pubblici, le "piccole opere" che proprio in quanto tali distribuiscono i fondi in una serie lunghissima di interventi. E infatti i sindaci, titolari di 13 dei 15,89 miliardi in uscita dal Piano, scalpitano. Sul punto la linea del Governo è chiara, e poggia su tre concetti chiave: l'eliminazione di questi investimenti dal Pnrr nasce dal rischio concreto, nella stragrande maggioranza dei casi, di inammissibilità decretata dai tecnici della Commissione odi mancata realizzazione entro il 2026; per il momento il finanziamento comunitario resta e quindi le opere devono proseguire; quando il taglio diventerà ufficiale, dopo l'ok Ue alla revisione, scatterà la copertura contestuale con altre risorse, quelle della coesione in primis, senza soluzione di continuità. Ma il presidente dell'Anci Antonio Decaro, intervenendo ieri alla prima edizione di SudInvest organizzata a Benevento dai consorzi industriali Asi per discutere dello sviluppo del Mezzogiorno, ha bocciato l'idea dei fondi di coesione, «che già arrivano ai Comuni attraverso le Regioni»; e ha chiesto di rifinanziare i progetti tagliati dal Pnrr con una quota dei 30,5 miliardi oggi nel Fondo nazionale complementare, il fratello minore e domestico del Piano europeo di cui il Governo da tempo annuncia la revisione. La tensione è alta soprattutto a Sud e Clemente Mastella, sindaco di Benevento e presidente della commissione Mezzogiorno e Coesione dell'Associazione dei Comuni, ha spiegato che i sindaci ricorrono al Tar in caso di mancato rifinanziamento integrale e contestuale dei progetti esclusi dal Pnrr.

## Scontrini, case e denaro contante Così è tornata l'era dei condoni

*Gli incassi e gli effetti sull'evasione*

ENRICO MARRO

ROMA L'Italia repubblicana ha conosciuto tre grandi condoni edilizi e una sfilza di sanatorie fiscali. Dal primo condono edilizio, nel 1985, voluto dal governo guidato dal socialista Bettino Craxi, **ministro** dei Lavori pubblici il socialdemocratico Franco Nicolazzi, alla norma infilata nel decreto legge che domani il governo approverà per prorogare i bonus bollette, che contiene una sanatoria a buon mercato a favore di commercianti e autonomi che hanno commesso irregolarità sugli scontrini e le fatture dal primo gennaio 2022 al 30 giugno 2023.

Dopo il primo condono edilizio del 1985 ce ne sono stati altri due, entrambi varati da governi guidati dal fondatore di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Nel 1994 e nel 2003.

In tutto sono state presentate più di 15 milioni di domande (e si stima che alcuni milioni siano ancora pendenti, soprattutto nelle regioni del Mezzogiorno). Numeri che rendono bene la dimensione del fenomeno. Che non è affatto domato, se nella Relazione sugli indicatori di Benessere equo e sostenibile 2023, presentata dal **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti, si legge che l'«indice di abusivismo edilizio», pur essendo sceso negli ultimi anni, è ancora alto: era di quasi il 20% nel triennio 2015-17, è sceso nel 2021 al 15% (ogni 100 costruzioni autorizzate dai Comuni 15 sono abusive).

Con l'ultimo condono edilizio si è potuto chiedere di regolarizzare, a determinate condizioni, le opere ultimate prima del 31 marzo 2003. Negli ultimi anni l'aspettativa di un nuovo condono non è mai venuta meno in una parte dell'elettorato e si è rafforzata da quando al governo c'è il centrodestra. Per questo l'accento che ieri ha fatto il leader leghista e **ministro** delle Infrastrutture, Matteo Salvini, di sanare le «piccole irregolarità edilizie» non è passato inosservato. Il vicepremier, è vero, non ha usato la parola condono, ma le successive precisazioni della Lega, che parla di «sanare gli abusi minori», fermo restando «il principio che sui vincoli sismici la tolleranza è pari a zero», non fugano tutti i dubbi sulle reali intenzioni del **ministro**.

Del resto, l'Italia è il Paese dei condoni. Quasi tutti i governi non hanno resistito alla tentazione di far cassa con sanatorie di vario tipo. Difficile censirle tutte. L'ufficio studi della Cgia di Mestre, qualche anno fa, giunse alla conclusione che tra condoni tributari, edilizi, scudi fiscali, voluntary disclosures sui capitali nascosti all'estero, rottamazioni delle cartelle esattoriali e altro, lo Stato aveva incassato in 45 anni 132 miliardi di euro, cioè poco più di quello che in un solo anno l'evasione fiscale e contributiva sottrae all'erario. Di sicuro c'è una costante: condoni e sanatorie hanno fatto incassare sempre molto meno di quanto preventivato, facendo invece aumentare negli evasori la certezza che non sarebbero stati puniti.



Intervista al premio Nobel per l'economia

Shiller "Gli investitori internazionali sono delusi Troppa improvvisazione"

DI EUGENIO OCCORSIO

«Mettendomi nei panni di un investitore internazionale, è una forte delusione. Mi ero convinto, malgrado i precedenti dell'Italia non siano confortanti e tutti ricordiamo la crisi del 2010-11, che stavolta si sarebbe tenuta una coerenza nei comportamenti. Invece, è sempre l'investitore che parla, mi accorgo ancora una volta che l'imprevedibilità è in agguato».

Robert Shiller, economista di Yale, premio Nobel nel 2013, segue da sempre con interesse l'Italia, ma stavolta si è fatto mandare un bel po' di documentazione sulla supertassa bancaria prima di darci un'opinione.

Forse ora cambieranno il decreto «Un'ulteriore prova dell'improvvisazione con cui ci si è mossi.

Quanto di peggio di fronte ai mercati internazionali».

Quanto populismo c'è in questa vicenda?

«Vede, il populismo, di destra o di sinistra, rappresenta l'esatto contrario di quello che la fonetica sembra indicare: è il male di un popolo che non crede in sé stesso. E di una classe politica che rinuncia a governarlo secondo una linea precisa bensì con misure inconsistent ("estemporanee" ma anche "prive di logica", ndr ). Il risultato è una narrazione erratica che non aiuta la crescita. E come sapete è sulla narrazione che, ci piaccia o no, si fonda il prestigio di un Paese e di una classe dirigente».

Con queste premesse l'Italia affronta la partita ben pi

ù complessa del bilancio 2024. Debito e deficit ri

mangono in prognosi riservata? «Di fatto, purtroppo, il vostro Paese è sul lato debole dell'euro e un attacco speculativo può sempre avvenire, anche se non sottovaluterei le misure di sicurezza approntate dalla Bce. Tre economisti americani - Baker, Bloom e Davis - elaborano ogni mese un "indice dell'incertezza" che ha ricominciato a salire. Più alto è peggio è: in agos

to era a 120, un anno fa a 97. Nel 2021, durante il governo

Draghi, era sceso fino a 41». La fedeltà atlantica è fuori discussione. Altrettanto

importante la lealtà europea? «C'è da chiederlo? Un anno fa la premier britannica Liz Truss fu costretta alle dimissioni malgrado una solida maggioranza, per aver varato certi tagli fiscali senza copertura. Non suggerisco di fare l'esperimento, ma ho la sensazione che se la Gran Bretagna fosse rimasta in Europa la storia sarebbe stata diversa. Magari l'av

rebbero distolta in anticipo». La nostra premier è finita nelle polemiche per la sua assenza ad alcuni appuntamenti nei giorni dell'assemblea dell'Onu: si è detto che così ammetteva che l'Italia non conta nei c



# La Repubblica

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

onessi globali. È plausibile? «Non è una pizza da Ribalta o una bistecca da Smith & Wollensky che scavano un solco nella fiducia in un governo. Contano la coerenza dei messaggi e dei provvedimenti. La rispondenza di essi alle reali necessità della cittadinanza crea via via il prestigio e la stima di un leader. In America abbiamo un precedente antico ma sempre valido: la Grande Depressione fu aggravata dall'inconsistenza del presidente Herbert Hoover, che prima durante e dopo il giovedì nero di Wall Street, 24 ottobre 1929, credeva di risolvere la crisi mandando messaggi rassicuranti al popolo, senza misure specifiche né sussidi di **disoccupazione**, limitandosi a finanziare alcune amministrazioni non si sa bene perché. Non voglio assolutamente fare paragoni, lo racconto solo per confermare l'importanza di un quadro di interventi precisi e finalizzati». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cersaie, torna la fiera della ceramica «Pronti per il rilancio del settore»

Da domani a venerdì a Bologna Fiere con 634 espositori. La sfida: arginare la crisi da recessione

BOLOGNA È tutto pronto per il taglio del nastro, domani, della 40<sup>a</sup> edizione del Cersaie, la fiera internazionale della ceramica in programma alla Fiera di Bologna, dal 25 al 29 settembre. Un appuntamento che si conferma anche quest'anno centrale, a livello mondiale, per il settore della ceramica e dell'arredobagno, ma che a differenza del passato dovrà fare i conti con una congiuntura economica che sta frenando le vendite. «Speriamo che il Cersaie ci dia una mano a uscire da questa congiuntura. Il momento è ancora più importante per capire gli umori e le aspettative dei clienti sui diversi mercati - spiega Giovanni Savorani, presidente di Confindustria Ceramica -. Ci aspettiamo che sia il momento del rilancio, in cui si capisce che l'edilizia riprende in tutto il mondo». Di certo, il dispiegamento di 'forze' è imponente: le 634 imprese espositrici (245 dall'estero) occupano il piano terra di tutti e 15 i padiglioni del quartiere di piazza della Costituzione, per complessivi 145.000 metri quadrati.

Per il convegno inaugurale sono attesi tre esponenti del governo, il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, il ministro delle Imprese e del **made in Italy**, Adolfo Urso, e il ministro dell'Ambiente, Gilberto Picchetto Fratin, oltre che l'ex presidente della Commissione europea, Romano Prodi, e l'ad di Bpm, Giuseppe Castagna. «Con loro dialogheremo di uno scenario che mai come ora appare complesso», osserva Savorani. Tanti i convegni, i workshop e i momenti di confronto previsti per l'edizione 2023 della fiera, tra cui un panel dedicato all'Opera House di Sidney, che compie 50 anni e la cui copertura è stata integralmente realizzata in ceramica e un talk con l'architetto Mario Cucinella.

Riflettori puntati anche sull'Ucraina, «un'area centrale nello scacchiere internazionale, che potrebbe diventare un grosso motore di crescita se la guerra si fermasse», osserva il numero uno di Confindustria ceramica, che ricorda come tra gli ospiti della manifestazione ci sarà anche l'ambasciatore ucraino in Italia e che l'associazione ucraina della ceramica sarà presente con uno suo stand. «La ricostruzione dell'Ucraina non deve attendere la fine della guerra, ma deve cominciare adesso», scandisce Savorani.

I numeri. Il comparto ceramico aveva chiuso il 2022 con 7,2 miliardi di fatturato solo per le piastrelle. Il 2023, però, non sta andando altrettanto bene, sia dal punto di vista dei volumi che degli incassi. Tassi d'interesse alle stelle e inflazione stanno causando un «forte raffreddamento di consumi e domanda, che avviene nei diversi continenti, non solo in Europa - illustra Savorani -. La flessione di fatturato e volumi ha annullato l'exploit del 2022, solo la Russia cresce».



# Il Resto del Carlino

## Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ferrara

### Petrochimico, sei progetti per il polo

Passo avanti per il protocollo d'intesa per la valorizzazione e il rilancio del Polo industriale e tecnologico di Ferrara con al centro l'efficientamento energetico e la sostenibilità ambientale. Con sei linee progettuali in risposta alle criticità esistenti tra cui un progetto sul risparmio idrico. C'è infatti la stretta di mano tra il ministro delle Imprese e del **Made in Italy**, Adolfo Urso, e l'assessore all'Ambiente del Comune di Ferrara, Alessandro Balboni, a conclusione di un incontro che si è svolto ieri, al ministero, sul nuovo protocollo d'intesa. Il Comune di Ferrara ha infatti avviato con il ministero un'interlocuzione fin dai primi giorni di insediamento del Governo Meloni. Il protocollo d'intesa «andrà a fissare una cornice di competenze all'interno della quale i soggetti pubblici e privati potranno adoperarsi per garantire i finanziamenti utili a realizzare i progetti di efficientamento individuati dal Tavolo - spiega Balboni - e le strategie di rilancio industriale».

The collage consists of two main parts. The top part is a newspaper clipping from 'Il Resto del Carlino' dated September 24, 2023. The article is titled 'Cersaie, torna la fiera della ceramica' and has a sub-headline '«Pronti per il rilancio del settore»'. The text discusses the return of the Cersaie trade fair and the industry's readiness for a relaunch. The bottom part is an advertisement for 'Miglio Crescita' hair care products. It features a woman with long, wavy hair and the headline 'È LA NATURA LA GRANDE ARCHITETTA DEI CAPELLI'. The ad lists various product types like shampoo, conditioner, and hair oil, and includes contact information for the brand.

## La sanatoria di Matteo

MARCELLO SORGI

Si tratti degli «inviti alla ragionevolezza» del vicepresidente Tajani - «la goccia che fora la roccia» è uno dei suoi soprannomi - o degli avvertimenti venuti dai mercati nei giorni scorsi, la marcia indietro sulla tassa sugli extraprofitto delle banche segna una resa parziale di Meloni e totale di Salvini, che ne aveva fatto una sua bandiera. E adesso reagisce con una proposta che periodicamente riavanza, pur sapendo che può avere conseguenze impreviste e qualche volta letali: il condono edilizio. Si sa: all'inizio è sempre un "mini-condono", ciò di cui ha parlato il leader leghista, attirandosi gli strali delle opposizioni. Ma una volta approvato il testo in Parlamento, un emendamento di qui, una parola in più di là, i confini si allargano e la durata si allunga: né più né meno come accadde al famoso "condono Nicolazzi" degli Anni Ottanta, un precedente ormai studiato nelle università.

D'altra parte, se proprio non si vuol risalire al 119 dopo Cristo e alla sanatoria voluta dall'imperatore romano Adriano e pagata in sesterzi, è mezzo secolo, dal 1973 del IV governo Rumor che si ricorre a questo genere di provvedimenti. Di lì in poi, la cadenza ha subito un'accelerazione: 1982, governo Spadolini e nuovo condono per gli evasori; 1985, entrata in vigore del già citato provvedimento del governo Craxi; 1991, nuova sanatoria fiscale del VI governo Andreotti; 1995, doppio condono, edilizio e fiscale, del governo Dini; 2003, nuova doppietta, stavolta di Berlusconi, che replica nel 2009 con la norma per agevolare il rientro dei capitali, cosiddetti "scudati", illecitamente portati all'estero. Per arrivare alla più recente "voluntary disclosure" - la sostanza è quasi la stessa - decisa nel 2014 dal governo Renzi, **ministro dell'Economia** Padoan.

Complessivamente, secondo un calcolo della Cgia di Mestre, giudicato ottimistico da altri osservatori tecnici, i condoni di qualsiasi tipo degli ultimi tre decenni avrebbero portato nelle casse dello Stato 104,5 miliardi di euro, meno di quanti ne sottragga l'evasione fiscale in un solo anno. A conti fatti, un pessimo affare. Anche per questo, non è detto che il "condono Salvini" farà molta strada. Mentre è sicuro che prima di avanzare altre proposte estemporanee, il governo dovrebbe pensarci un po' su. - © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Agenzia delle Entrate pubblica le istruzioni per ricevere il contributo: domande dal 2 ottobre l'ammontare del finanziamento pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dai richiedenti

## Via al Superbonus 90% , fondo da 20 milioni per prime case e redditi sotto i 15 mila euro

LEONARDO DI PACO

leonardo di paco torino Addio al tanto contestato 110%. Con la riduzione dell'aliquota del Superbonus, dal 110 al 90% a partire dal 2 ottobre, sono arrivate le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate per richiedere il contributo a fondo perduto (con una dotazione tutt'altro che ingente, 20 milioni) per le spese dal 1 gennaio al 31 ottobre 2023 sugli immobili adibiti a prima casa e per le parti comuni condominiali: ma sono rivolte solo ai proprietari con reddito non superiore a 15 mila euro con riguardo al 10% di spese non agevolate.

La misura, viene spiegato dall'Agenzia delle Entrate, è riservata alle persone fisiche che nel 2022 hanno avuto un reddito di riferimento (calcolato sulla base dei criteri introdotti dal Dl aiuti-quater) non superiore a 15 mila euro, titolari di diritto di proprietà (o di diritto reale di godimento) sull'immobile che è stato oggetto di interventi edilizi che beneficiano della detrazione del 90%.

La condizione indispensabile per poter richiedere l'agevolazione, dunque, è che l'immobile oggetto di intervento sia adibito ad abitazione principale di chi ne fa richiesta. La base per il calcolo della misura del contributo è il quantum di spesa rimasto a carico del richiedente su un massimo di spesa agevolabile sostenuta pari a 96 mila euro. In pratica, l'ammontare del contributo richiesto sarà pari al 10% delle spese agevolabili sostenute dal richiedente fino a un massimo di 9.600 euro.

Un altro paletto inserito per non creare ulteriori grattacapi ai conti dello Stato, come avvenuto con il 110 che l'attuale il governo considera «un fardello», parole del **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti.

eri anche un altro esponente dell'esecutivo, il **ministro** per gli Affari Europei e il Pnrr, Raffaele Fitto, è tornato a tuonare contro il 110: «I numeri dicono chiaramente quello che ha rappresentato per i conti pubblici per il Paese. Con quelle risorse avremmo potuto fare tante cose che avrebbero avuto un impatto diverso sul Paese» ha detto Fitto durante un evento organizzato da Fdi.

Tornando al Superbonus 90%, un'altra novità è che la misura del bonus riconosciuto sarà determinata in base al numero di domande presentate.

Le risorse finanziarie, come detto, non saranno ingenti. Si parla di un fondo pari a 20 milioni di euro, da ripartire in base al rapporto percentuale tra l'ammontare delle risorse disponibili e l'ammontare complessivo dei contributi richiesti; la percentuale di ripartizione sarà comunicata entro il 30 novembre 2023.

Il provvedimento annovera fra i beneficiari dell'agevolazione anche gli eredi che conservano la detenzione



## La Stampa

### Rassegna Stampa Economia Nazionale

---

materiale e diretta dell'immobile, in relazione agli interventi sostenuti dal de cuius. Il modello di domanda prevede che il richiedente dichiari di essere in possesso dei requisiti richiesti per l'erogazione del contributo e che indichi, tra l'altro, il proprio codice fiscale (o del de cuius in caso di erede) e l'iban del suo conto corrente.

Alla presentazione dell'istanza sarà rilasciata una prima ricevuta che comunica la presa in carico, cui seguirà comunicazione dell'esito della richiesta.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA